ELEZIONI / SCHIARITA

Si va avanti così

Neanche Cossiga gradisce voti anticipati

ELEZIONI / DC

«Evitare le risse»

I deputati criticano gli ultimi scambi polemici

ROMA — È De Mita che ha aggiustato il tiro della Dc o è la Dc invece che ha corretto il tiro di De Mita? L'interrogativo è tuttora aperto. Ma è un fatto che dalla fine della scorsa settimana si sono moltiplicati i segnali di un'atmosfera cambiata. La Democrazia cristiana nega che il suo obiettivo sia quello delle elezioni anticipate; fa sapere di attendere il realizzarsi della staffetta; e si muove per riallacciare i rapporti con gli alleati della coalizione.
Ultima conferma di questa serie di impegni, quella rappresentata — l'altra notte — dalle conclusioni dell'assemblea del gruppo dc della Camera. I 220 deputati scudocrociati hanno fatto risuonare un secco «no» a ogni ipotesi di chiusura anticipata della legislatura, consensuale o meno.
Per gli oppositori di De Mita, Forze nuove in primo piano, ma anche andreottiani e parte della sinistra interna, si è trattato di una modifica della linea che, in precedenza, si basava sulla risposta «colpo su colpo» alle posizioni socialiste.
Il presidente del gruppo Martinazzoli, aprendo la riunione, ha tenuto in verità a chiarire di parlare a nome e per conto del segretario (assente assieme a Forlani), ma un passaggio del suo intervento — laddove ha constatato come la Dc non possa vivere «di immagini fugaci e di effimero» — è parso suonare come una critica all'operato del partito.
Martinazzoli, ieri mattina, smentiva che nelle sue parole potessero trasparire critiche a De Mita. Ma intanto, tutto attorno, fiorivano commenti non troppo benevoli sulla linea adottata nelle scorse settimane dal vertice del partito.

(a.c.)

ROMA — Francesco Cossiga non solo sarebbe contrario a un possibile sbocco elettorale anticipato della legislatura, ma sarebbe anche piuttosto irritato per il gran parlare di questi giorni proprio di un ricorso alle urne. L'indiscrezione, giunta ieri sera nelle redazioni a seguito di un colloquio di una buona ora e mezzo tra il Capo dello Stato e Spadolini, ha trovato in realtà una parziale smentita in serata attraverso una nota del Quirinale con cui si definivano notizie «non rispondenti a verità» quelle relative al merito dell'incontro.
Ma se non è vero, è almeno verosimile che nel corso dell'incontro tra Presidente della Repubblica e ministro della difesa — incontro «privato», visto che non era stato segnalato da comunicato, così come di solito avviene per le occasioni ufficiali — il primo abbia lamentato i ripetuti accenni a elezioni anticipate come se non spettasse proprio a lui assumere una decisione in materia.
Probabile che il comunicato del Quirinale si riferisse invece alla convinzione — attribuita a Cossiga da chi ha presenziato al colloquio — che Craxi, subito dopo il congresso del Psi, passerà la mano — come da accordi — e che, a quel punto, se non ci saranno sorprese, la mano dovrà passare a un democristiano.
Ma non emergeranno proprio a quel punto le sorprese? Spadolini parrebbe convinto del contrario. «Se si arriverà ad aprile, le elezioni non si faranno», si è saputo ha scritto in un biglietto indirizzato a Forlani un paio di giorni fa, nel bel mezzo di una riunione del Consiglio supremo di difesa.
E anche Craxi — che ha incontrato ieri l'ex segretario del Pli Biondi — sembrerebbe della stessa opinione. Una volta tornato al partito, ha chiarito a Biondi, gli serve un anno di tempo per tonificare il Psi in vista delle elezioni dell'88, a naturale scadenza. Se poi la Dc non volesse rispettare l'accordo, fatti suoi. «Se si è pentita — avrebbe notato con riferimento alla staffetta — non posso farci niente...».
Cossiga, Craxi e Spadolini nutrono dunque la speranza che tutto proceda regolarmente e che i sussulti dei giorni scorsi siano ormai dietro le spalle, definitivamente. Ma anche De Mita, a questo punto, sembrerebbe preferire il ritorno alla quiete. «Noi non abbiamo chiesto il chiarimento politico per fare il processo alle intenzioni — ha così tenuto a spiegare ieri a Sassone, vicino Frascati, dove ha aperto un corso per funzionari del partito — ma per consolidare invece la maggioranza e consentire alla legislatura di giungere al suo termine naturale. Insomma non siamo disposti ad accettare che la casa crolli senza far niente» ha chiuso, rilevando che — tra qualche mese o tra un anno — le elezioni ci saranno comunque e che dunque il partito dev'essere pronto alla scadenza.
Dopo tanti tuoni, ecco dunque tante parole di pace. Ma su tutto continua a pesare l'ombra dei referendum sulla giustizia e sul nucleare il cui svolgimento — in caso di mancati accordi — potrebbe riaccendere la febbre.
Proprio per analizzare lo stato delle cose sul «pacchetto Rognoni» ieri a palazzo Chigi Craxi ha incontrato il ministro della giustizia. Stando a Biondi, del resto, il presidente del Consiglio, più che ai dissidi sul nucleare, pensa che l'ostacolo maggiore possa essere rappresentato dai tempi assai ristretti per il varo dei provvedimenti riguardanti la responsabilità dei giudici e l'Inquirente.
Ma anche in tema di nucleare non mancano problemi. Di ieri la riconferma socialista della scelta di una moratoria (che escluderebbe la costruzione della centrale di Trino 2 e, forse, di quella di Montalto) in attesa di raggiungere maggior sicurezza. Una posizione che è su una via d'incontro con le proposte formulate da Bodrato per conto della Dc, ma che cozza ancora con l'ipotesi repubblicana (favorevole all'atomo) e con le posizioni espresse dal democristiano Andreatta.
Altro campo d'inquietudine, nelle file della maggioranza, sono gli sgravi fiscali. Il socialista Felisetti, commentando le proposte avanzate in materia dalla Dc, ha notato ieri come esse non si discostino molto dal progetto elaborato dal suo partito e che verrà presentato nella prossima settimana. Ma i repubblicani hanno già fatto sapere che non accetteranno scostamenti dal percorso delineato da Visentini, definendo con Pellicanò «molto discutibili» le soluzioni suggerite dalla Democrazia cristiana.
Intanto la sede del 36.o congresso nazionale del partito repubblicano sembra già decisa: Firenze.

(a. c.)

NUCLEARE

Lacune non gravi

Queste le conclusioni dei deputati

ROMA — Le centrali nucleari italiane non si discostano dai livelli di sicurezza presenti negli altri paesi europei «pur in presenza di carenze e limiti». Queste in sintesi le conclusioni del lungo lavoro di indagine avviato dalle commissioni sanità e industria della Camera. Il documento elaborato sarà inviato alla prossima conferenza sul nucleare.
I parlamentari di tutti i gruppi politici hanno messo in risalto la serietà e lo scrupolo con cui sono stati esaminati tutti gli aspetti del rischio nucleare. La sicurezza degli impianti, il problema delle scorie, eventuali piani di emergenza, i controlli sul territorio. Scopo dell'inchiesta avviata dopo Chernobyl è dare risposte alle popolazioni allarmate.
Nel nostro Paese, in genere, non sono state riscontrate gravi lacune, almeno in riferimento ai parametri internazionali. Ma questo non toglie che qualcosa possa essere ulteriormente fatto per eliminare alcune carenze comunque individuate.
C'è ad esempio il problema delle scorie radioattive, questione non circoscritta al nostro paese. La commissione di inchiesta ha denunciato comunque «il grave ritardo nel rinvenimento di un sito adeguato per i rifiuti».
Se nel complesso le centrali sono sicure, le maggiori preoccupazioni sono per quanto è fuori dalla centrale, per l'impreparazione a fronteggiare un eventuale disastro nucleare. In particolare vengono denunciate le carenze del servizio sanitario internazionale e in particolare delle Usl.

(g. g.)

CAMERA

Battuti i «cinque» sui fondi dell'Iri

ROMA — Ricomparsi i franchi tiratori alla Camera e molti assenti nella maggioranza. Il risultato è che l'assemblea ha approvato una proposta radicale per istituire una commissione di indagine sui fondi neri dell'Iri. La maggioranza aveva chiesto di bocciarla. I voti che sono mancati ai partiti di governo, tra deputati che hanno tradito nel segreto dell'urna, e quelli che non sono andati in aula, sono più di cento.
Doveva essere votato anche il condono edilizio. Ma a tardissima sera la maggioranza ha chiesto di rinviare il voto per evitare il rischio di una clamorosa bocciatura. Si è svolto un braccio di ferro tra Dc e Pci. L'ha spuntata la Dc. Del condono non si parla oggi. Il dibattito slitta alla settimana prossima.
Tornando alla bocciatura subita ieri dal governo a proposito dei fondi neri c'è anche da notare che per la prima volta una proposta radicale viene votata in blocco dalle opposizioni, compresa quella comunista verso la quale Pannella e i suoi non sono certo teneri.
Per bloccare la commissione d'indagine i partiti di governo avevano presentato un emendamento che chiedeva la non istituzione della commissione, ma tale emendamento è stato respinto; i voti erano pari: 249 a favore del governo, 249 contrari.
In base al regolamento il tentativo di stop era respinto. Ma un'altra sconfitta per la maggioranza è giunta subito dopo quando si è votato l'articolo uno della proposta radicale: 259 «sì», 248 «no» (rispetto alla votazione precedente almeno dieci franchi tiratori in più). Sono stati invece respinti i successivi articoli 2, 3, 4, 5, 6 e in questi casi la maggioranza ha funzionato.
Ma si è sfasciata di nuovo sulla votazione finale nella quale è andata «sotto» per due voti: 258 a favore della richiesta radicale, 256 contro. È stato contrastato anche il voto sul rinvio del condono: la votazione è stata ripetuta due volte.

(Ettore Sanzò)

■ **SCUOLA.** Decorreranno dal 1.o gennaio gli aumenti retributivi per il personale della scuola decisi in base all'accordo raggiunto tra i sindacati di categoria e il governo nel corso della vertenza, ancora aperta per la parte normativa, relativa al nuovo contratto di lavoro.

CREMLINO / LUNKOV

Nuovo corso

Così racconta l'ambasciatore

ROMA — «Un avvenimento storico, senza precedenti»: così l'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolai Lunkov, ha definito la sessione del comitato centrale del Pcus che si è conclusa ieri l'altro e alla quale ha partecipato rilevando «un clima politico che non ha precedenti».
Lunkov ha incontrato i giornalisti in una saletta dell'aeroporto di Fiumicino dove è giunto da Mosca poco dopo le 21. L'ambasciatore ha soprattutto messo in evidenza la svolta nel sistema elettorale e nella organizzazione economica che il segretario generale Gorbacev ha impresso all'Unione Sovietica, sottolineando anche «l'enorme dinamismo in campo internazionale» del leader sovietico. Quanto alla visita di Gorbacev in Italia, Lunkov ha confermato l'interesse di Gorbacev alla visita.
Lunkov si è soffermato anche sul clima all'interno del comitato centrale, dove si è votato — ha detto — a scrutinio palese. «Ci sono stati discorsi — ha precisato — di estrema asprezza. Molti ministri che non hanno compiuto il loro dovere si sono trovati in difficoltà».
A una domanda sulle resistenze al «nuovo corso» di Gorbacev, Lunkov ha risposto: «Resistenza è una parola eccessiva. Diciamo così: non tutti si rendono conto della necessità di cambiare le cose».
Lunkov ha parlato di un «perfezionamento drastico, radicale, della democrazia in Unione Sovietica», soffermandosi sul nuovo sistema elettorale, già sperimentato — ha detto — nella elezione dei direttori di grossi complessi industriali, che d'ora in poi non saranno più designati dall'alto, ma eletti dai lavoratori. Le modifiche al sistema elettorale riguarderanno anche ogni livello politico: dalla base fino al Soviet Supremo.
Sul piano economico, Lunkov ha messo in rilievo che le critiche ad alcuni dirigenti erano fondate perché negli ultimi tre piani quinquennali non si sono raggiunti gli obiettivi fissati. Nell'ultimo anno, invece, la crescita della produzione industriale è stata del 5,6 per cento, grazie all'accresciuta disciplina. «È solo il primo passo», ha detto l'ambasciatore. Lunkov si è detto anche convinto che il processo messo in atto da Gorbacev consentirà anche di migliorare i rapporti economici con l'Italia con la quale «si aprono nuove possibilità di scambi economici».

CREMLINO / INTERVISTA

«Un metodo nuovo»

Zangheri (Pci) ora auspica fatti concreti

ROMA — Renato Zangheri pare più ottimista di Natta. Alla domanda se l'Urss uscirà dalla gabbia del partito unico risponde: «Non lo escluderei in linea di principio, sebbene ora siamo appena all'inizio di una ripresa di interesse per il rapporto fra democrazia e socialismo».
La rivoluzione di Gorbacev quindi andrà oltre quella di Krusciov?
«La situazione a distanza di trent'anni è molto diversa. Krusciov doveva spezzare un formidabile muro di silenzio e di complicità, che poggiava sul culto e sul mito di Stalin. Lo fece con veemenza senza avere però a disposizione tutti i necessari strumenti politici e culturali. Fu, la sua, più una denuncia che un tentativo di costruire razionalmente un'alternativa. Una denuncia sacrosanta, beninteso, ma Krusciov non riuscì a riferirsi a un partito rinnovato né a istituzioni nelle quali fosse rifluita la linfa della partecipazione popolare.
E Gorbacev?
«Ho l'impressione che, anche tenendo conto del precedente krusciovano, egli si muova con maggiore sicurezza ed entro una visione più matura e più complessa dei fini che si propone. Lo si è visto nella riunione del plenum. Non si è trattato solo di destituzioni, evidentemente necessarie, ma anche di un metodo nuovo di formazione dei gruppi dirigenti che prevede la presenza attiva di una base elettorale. Mi sembra che questo processo tenda a trasferirsi dal partito agli organi di stato, ai soviet. È un progresso sostanziale. Mi auguro che dalle enunciazioni programmatiche riesca a passare alle realizzazioni».
Queste proposte modificano il giudizio del Pci sulla società sovietica?
«Sono orientamenti ai quali dovranno seguire fatti concreti. Non sottovalutare le difficoltà che Gorbacev incontra e dovrà incontrare. La società sovietica ha attraversato un lungo periodo di ristagno burocratico e al suo interno si sono creati gruppi potenti che mirano alla conservazione di privilegi politici e sociali. Lo scontro sarà duro e prolungato. Se la via del rinnovamento e delle riforme verrà tenuta aperta, è da prevedere che si produrranno novità non solo alla superficie ma nel fondo dell'organismo sovietico. Il nostro giudizio non potrà non seguire questi sviluppi. Noi del resto non ci limitiamo a esprimere giudizi, ma nel rispetto della reciproca autonomia esprimiamo l'auspicio che le posizioni rinnovatrici di Gorbacev abbiano un largo successo.
La rivoluzione di Gorbacev può incidere anche sulla vita interna del Pci, stimolando la fine della cooptazione dei dirigenti?
«Il nostro partito ha dato prova, in questa fase, di una intensa vita democratica. La preparazione e lo svolgimento del nostro ultimo congresso sono stati riconosciuti da moltissimi commentatori come un esempio, non facilmente invenibile in altri partiti, di correttezza del costume interno, di dibattito, di confronto di maggioranza e minoranza. Spesso si è giunti a voti segreti. Naturalmente l'esigenza di un rinnovamento del nostro partito è tutt'altro che compiutamente soddisfatta, ma il piano su cui ci muoviamo rispetto all'esperienza sovietica è diverso e diversa è l'idea della democrazia che noi abbiamo. Ci viene dalla tradizione occidentale.
Con i suoi colpi di piccone Gorbacev non corre il pericolo di creare controspinte che possono essergli fatali?
«C'è un periodo di contrтермоspinte e di reazioni. Non sono affatto d'accordo con quelli che minimizzano il rischio, forse per ridurre il merito e il valore della sua iniziativa. È ardita. Introduce un elemento democratico nella lotta in corso che finora si era presentata come rivolta soprattutto alla modernizzazione dell'apparato produttivo.

(l. b.)

ARMI

Iraq-gate altri 4 mesi di indagini

Roma — Si continua a indagare per altri quattro mesi su quello che viene definito l'Iraq-gate, per la vendita delle armi a quel paese. Lo hanno deciso senatori e deputati riuniti insieme per discutere i risultati a cui è giunta la commissione inquirente, cioè il tribunale dei ministri, che ha indagato sul complesso caso.
Si tratta in particolare di stabilire se fu tutto regolare per ciò che riguarda la tangente: una somma colossale (circa 180 miliardi). Grandi inquisitori radicali e missini, secondo i quali il cammino di quella tangente non è chiaro; grandi difensori la Dc, il Pri e gli altri partiti di governo, secondo i quali non vi fu alcun risvolto misterioso.
La commissione inquirente ha concluso la sua prima parte di indagine sentenziando che tutto fu regolare. Tuttavia la stessa maggioranza ha chiesto un supplemento di indagine e la richiesta è stata accolta dal parlamento in seduta comune.
I fatti hanno inizio nell'81, quando l'Iraq commissionò alla Cantieri Navali Riuniti la costruzione di 11 navi (una nave-appoggio, sei fregate, quattro corvette). Il presidente del consiglio, allora Spadolini, dette l'assenso al pagamento della tangente, mentre i suoi predecessori, Forlani e Cossiga, erano stati di parere contrario per motivi di opportunità.
Su iniziativa dei radicali la magistratura aprì due inchieste, dalle quali risultò che una parte della tangente sarebbe giunta nelle mani di varie società estere proprietà di personaggi oscuri (uno è Pazienza).
Una nave, quella appoggio, è già stata consegnata all'Iraq; due corvette che erano già in viaggio sono state fatte tornare in Italia e si è detto che l'Iran in guerra con l'Iraq, avrebbe minacciato azioni terroristiche se quelle navi fossero giunte al paese nemico.
Ma per tornare alla tangente, i radicali dicono che almeno una parte di essa è tornata in Italia. Lo credono anche i missini, che hanno presentato alcuni documenti a sostegno della loro tesi. Si tratta di due lettere: la prima è a firma definita illegibile, ma probabilmente del generale Santovito. La seconda, a firma Nicola Bongia, è indirizzata al generale Lorenzo De Bernardi perché intervenga a sollecitare Pasquale Melito, ex presidente di sezione del consiglio di Stato a versare quanto dovuto a uno degli intermediari.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 29 gennaio 1987 è stata di 75.150 copie.



FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

SCADENZE

Bollo auto, domani è l'ultimo giorno utile

ROMA — Automobilisti attenzione: domani 31 gennaio è l'ultimo giorno utile per per pagare la tassa di possesso (l'ex «bollo») dell'automobile. La scadenza interessa tutti i proprietari di auto con una potenza maggiore a nove cavalli fiscali (non cavalli vapore: attenzione alla differenza!).
Per quest'ultimi invece i termini di pagamento, onde evitare eccessive code agli sportelli, decorrono dal 1.o al 28 febbraio.
Come sempre ci sono novità rispetto all'anno scorso, e riguardano le modalità di pagamento e l'obbligo per l'automobilista di conservare per tre anni le ricevute.
Ma in compenso non ci sono aumenti: una Fiat Uno paga 34 mila lire all'anno; una Prisma 1500 73.500 lire; una Ritmo 100 86.700 lire. Solite stangate anche per i diesel: una Regata Diesel paga infatti 582.100 lire all'anno. Esistono, come noto, superbolli (anche se più leggeri in termini finanziari) anche per gli impianti a gas.
Ma torniamo alle modalità di pagamento. Chi ha già ricevuto il libretto fiscale relativo alla propria vettura dovrà effettuare il versamento esclusivamente negli uffici postali, mentre chi non ha ancora il libretto con gli appositi vaglia dovrà recarsi, per effettuare il pagamento, negli uffici Aci.
Chi possiede un'auto a benzina inoltre deve pagare l'importo annuale in un'unica soluzione mentre chi ha un diesel o alimentata a gas (tanto «gpl» quanto metano) può rateizzare la spesa in tre rate da quattro mesi ciascuna.
Attenti ai ritardi: ci sono sanzioni crescenti dal 10, 20 al 100 per cento in più, a seconda che si paghi in febbraio, marzo o aprile.

DA OGGI AL 6 FEBBRAIO

Per i vertici bancari è guerra E le nomine slittano ancora

ROMA — Sembrava certo fino alla tarda sera di ieri che il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio avrebbe varato oggi un nuovo pacchetto di nomine bancarie sulle 39 ancora da effettuare. Invece la convocazione, diramata per mezzogiorno, è stata annullata all'ultimo momento: il comitato si riunirà venerdì 6 febbraio. Questo rinvio di una settimana non è affatto «tecnico»; tutto lascia credere che le polemiche sui criteri della «spartizione» delle poltrone abbiano fatto saltare l'accordo minimo raggiunto all'interno della maggioranza, accordo che pareva vertere su una decina di nomi. Tutto questo mentre sui casi più importanti — come la presidenza del Banco di Napoli o quella del Banco di Sardegna — un'intesa non appare neppure in vista.
E' dunque ormai ufficiale: il ministro del Tesoro Goria ha dovuto rinunciare al tentativo di ottemperare all'impegno di varare le nomine bancarie entro il mese di gennaio. Il rinvio a febbraio fa nascere nuove incertezze: se le polemiche nella maggioranza dovessero inasprirsi — e non solo su questo tema — le decisioni sulla lottizzazione delle banche potrebbero rivelarsi più ardue del previsto.
Come ieri ha ricordato il comunista Armando Sarti, una ventina di giorni fa la commissione finanze della Camera aveva invitato a larghissima maggioranza il governo a chiudere la partita delle nomine entro questo mese. I contrasti tra i partiti non hanno reso possibile l'archiviazione di questo spinoso dossier. Che comunque avrebbe avuto i suoi strascichi. Anzi, li sta avendo da qualche settimana.
Il «pacchetto» di nomine varato a dicembre (e soprattutto la scelta del deputato dc Roberto Mazzotta alla testa della Cassa di risparmio delle provincie lombarde) continua a provocare polemiche tra le forze politiche e nell'ambito della stessa maggioranza: alle riserve manifestate più volte dai repubblicani sul metodo seguito si sono aggiunte recentemente anche quelle liberali. Mentre la commissione finanze del Senato ha già dato parere favorevole a 29 nomine fatte dal governo, alla Camera la discussione non si è svolta sul merito, soprattutto per le obiezioni formulate da comunisti e sinistra indipendente. Forse la prossima settimana anche a Montecitorio il dibattito entrerà nel vivo, ma non è affatto scontato.
«Prima di passare all'esame dei nomi — ha detto ieri sera l'on. Armando Sarti — i comunisti intendono discutere della procedura seguita dal comitato del credito per la scelta degli uomini da porre alla testa degli istituti di credito. La legge 14 del 1978 indica tre grandi criteri: l'indicazione di tutte le attività svolte dai candidati; l'idoneità dell'interessato a quella carica in quell'istituto; quali sono gli elementi che hanno fatto preferire un nome ad un altro nome in lizza. Ecco, noi vogliamo verificare la congruità delle scelte del governo con i criteri indicati nella legge del '78. Solo in seguito entreremo nel merito. Al Senato questo esame non è stato fatto: non si è parlato né di procedura, né di merito; si è trattato di una ratifica formale e acritica».
Il socialista Franco Piro ribatte però che la legge del '78 è figlia della «solidarietà nazionale» (il Pci nella maggioranza, anche se non nel governo) e che quindi questo parere consultivo chiesto alle Camere non si deve trasformare in una vera e propria sostituzione del Parlamento al governo.

(m. m.)

SULL'AUTOSTRADA

Carabiniere ucciso

Era intervenuto per una rapina al casello

NAPOLI — Un carabiniere in servizio al nucleo radiomobile del gruppo di Napoli, è stato ucciso ieri in un conflitto a fuoco con tre malviventi che stavano rapinando gli esattori del casello autostradale di Pomigliano D'Arco.
Il pregiudicato che gli ha sparato, Giacomo Tagliaferri, di 23 anni, di Acerra, è rimasto a sua volta ferito, ed è ora all'ospedale piantonato.
La drammatica sparatoria è avvenuta poco prima delle 18, quando al casello d'uscita dell'Autostrada del Sole c'era una lunga fila di automobilisti.
La vittima — Cosimo Miccoli, di 28 anni — era in abiti civili alla guida della propria macchina con a fianco la fidanzata. Alla vista dei malviventi che puntavano le pistole all'esattore del casello, egli è intervenuto per bloccarli.
Sebbene ferito a morte, il carabiniere prima di spirare è riuscito a sparare a sua volta uccidendo uno dei tre malviventi e ferendone un secondo.

ANDREOTTI IN USA

Welcome, Giulio

Inusuale risalto alla visita sulla stampa

WASHINGTON — Il ministro degli esteri italiano Giulio Andreotti è a Washington. Avrà colloqui con il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, con il vicepresidente George Bush, con il segretario di Stato George Shultz.
Il risalto dato da parte americana appare inusuale, considerando che non si tratta di una visita ufficiale del ministro degli esteri italiano. Andreotti viene nella veste di presidente del gruppo italiano dell'unione interparlamentare. Sarà il suo primo uomo politico straniero a vedere il presidente dopo il suo ricovero in ospedale.
L'incontro è in calendario per lunedì prossimo. Si inquadra nella ritornante tensione in Medio Oriente e nella mobilitazione delle forze navali americane della regione. Sul Medio Oriente e sulla differenza di atteggiamento nei confronti del terrorismo si produssero, nell'ottobre dell'anno scorso, le «incomprensioni» fra Italia e Stati Uniti.

OPINIONI

Come ignorare il messaggio di Chernobyl?

Opinione di
Sergio Maldini

Un dibattito giornalistico sul nucleare presenta alcuni aspri inconvenienti, primo dei quali una mancanza di cognizioni tecniche del problema. Confesso apertamente la mia insufficienza. Trattandosi però di un dibattito giornalistico, destinato ai lettori, esso non può vertere che su idee generali.

E qui notiamo la prima arroganza, per così dire: gli addetti, i chierici, gli oscuri stregoni che sapendo impongono i loro punti di vista a coloro che non sanno, sentendosi depositari della verità appaiono come sinistramente innamorati della loro funzione. Ma l'energia nucleare riguarda tutta la società civile. Decidere in materia significa decidere il proprio destino. Ricordiamo che furono Fermi, Openheimer, Teller, ecc. a costruire la bomba atomica ma fu Truman, il «tranquillo uomo del Missouri» che diede l'ordine di sganciarla.

In Italia il problema delle centrali nucleari è molto ideologizzato: si attribuisce ai nuclearisti una posizione genericamente di «destra», e ai verdi agli ecologisti, una «sinistra» onnicomprensiva, che va dai nemici della caccia agli amanti delle colture rustiche e patriarcali, dai giovani pacifisti a chi teme catastrofi di tipo millenaristico.

Non è una sinistra imbevuta di Marx, restando nella dottrina marxiana il fine della trasformazione della natura. Ciò che tuttavia colpisce in questa sommaria collocazione è quella che vorrei definire un'inversione generazionale.

Mi spiego. La storia, nel suo corso ascensivo, ha sempre visto i giovani sentire le cause progressiste, e i vecchi dalla parte dei conservatori. Quegli avvocati borghesi dell'Ottocento, della buona società liberale, un po' gigioni e anche un po' creduli in ciò che dicevano, che erano sempre per il decorum, l'onorabilità, il rispetto delle istituzioni, rappresentavano il mondo contro cui i giovani proponevano soluzioni innovative e più democratiche che per il passato. La Rivoluzione, in altri termini, era sempre e naturaliter giovane. Oggi accade, nel campo del nucleare, esattamente il contrario. I giovani (verdi, ecologisti, ecc.) tendono alla conservazione del mondo com'è, con i suoi freschi ruscelli e le sue farfalle colorate, mentre i «vecchi», improvvisamente fulminati dall'ansia del progresso, e talvolta addirittura garruli, ambiscono a costruire le centrali del futuro. Per la prima volta, forse, di fronte a un problema così grave, i giovani si mostrano pensosi e gli anziani spericolati.

Questo, cosa significa? Significa che il processo dialettico della storia quale camminatrice in avanti, sintesi dei contrari, «magistra vitae», costante tendenza verso il meglio, (teoria del resto contestata da alcuni filosofi della scienza) non è più attendibile come una volta, e che può avere un corso elissoide, in modo che una scelta oggi apparentemente giusta possa rivelarsi sbagliata in futuro, e viceversa.

Siamo sicuri, in altre parole, che le centrali nucleari oggi indubbiamente utili nel campo delle risorse energetiche, rappresentino fra una trentina d'anni l'opzione più felice? Il «decomissioning» di cui parla non senza acume Todisco, dovrebbe far pensare. Gli stessi conti, alla fine, si rivelano tutt'altro che remunerativi. E Chernobyl a parte, dove metteremo fra un secolo tutte le scorie radioattive?

Una delle visioni più apocalittiche dei nuclearisti è quella di un mondo al buio, freddo, di stampo medioevale, e un'altra il nostro esilio dall'Europa in una debole area mediterranea. Personalmente non credo a un avvenire tanto deprimente. Se possiamo raggiungere, in un arco di dieci anni, la fusione, infinitamente più sicura e pulita della fissione, tesi cui non è estraneo il Premio Nobel Rubbia, non è realistico credere che in un tempo così breve il nostro paese giunga a tale degrado.

Certo i nuclearisti non hanno tutti i torti quando spolverano lo storico cliché del progresso: America, Russia, Francia, eccetera tutte costruiscono centrali, e il progresso è dalla loro parte. Ma oggi la linea tradizionale del progresso, come dicevo, subisce una verifica culturale, proprio perché il mondo è cambiato.

È cambiato perché da 41 anni l'Europa non ha fortunatamente più guerre, e perché lo stesso concetto di guerra, nonostante le varie emergenze mediorentali e sudamericane, va decadendo nella coscienza degli uomini. Tutte le fruste teorie sulla «necessità» della guerra dei polemologi, non sono più valide. Così può darsi che il non fare le centrali nucleari adesso, si dimostri in futuro una scelta avanzata. Ovvero che i progressisti sono ancora loro, i giovani pensosi dei nostri giorni, e i conservatori i disinvolti ingegneri delle centrali.

Non possiamo giurare su alcuna idea ricevuta. Fino a oggi, faccio il primo esempio che mi capita in mente, le repressioni sanguinose della Vandea al tempo della Rivoluzione francese sembravano rientrare nel titolo di legittimità della rivoluzione stessa: oggi una storiografia abbastanza agguerrita nega la legittimità di quegli eccessi, e persino il fine, la causa storica della rivoluzione. Così l'idea ricevuta ci vorrebbe tutti nello schieramento dei costruttori di centrali, ma l'allarme, dopo Chernobyl è più che giustificato, e le Commissioni Industria e Sanità della Camera hanno tracciato lo scenario della nostra grande impreparazione nel malaugurato caso di una Chernobyl nel nostro paese.

Da Caporetto in poi noi italiani, popolo quanto si voglia creativo, paziente, quanto, eroico, e lavoratore, non è che abbiamo del tutto perduto una certa tendenza alla confusione. Infine il rifiuto del nucleare pacifico tocca di scorcio il rifiuto del nucleare bellico. Si tratta di isolare il concetto della catastrofe atomica nell'angolo delle culture scadute, come la schiavitù e la cintura di castità.

I cento anni di pace fondati sul terrore, già prospettati da Churchill, modificano profondamente la nostra esistenza. Il parlare del nucleare con il tono sbrigativo e noncurante degli ingegneri è già un atto di leggerezza.

SINGOLARE CAUSA ESCUSSA A MODENA

L'uccisione della gattina cancellata dall'amnistia



MODENA — Giuliana Spelonchi mostra le foto della sua Topetta, una gattina di razza certosina uccisa il primo agosto '85 da una fucilata sparata da Luigi Grotti che ieri è stato amnistiato al processo. (Ansafoto)

MODENA — Povera Topetta, gattina nera di razza certosina, fulminata con una fucilata in mezzo agli occhi azzurri, alle 7 di sera del primo agosto 1985. Per te si sono mossi carabinieri e avvocati, per te un pretore, Giuseppe Figurelli, per la prima volta in Italia, ha discusso la tua morte violenta in un'udienza. Dalle 9 alle 9 e tre quarti di ieri mattina. Ma la sentenza ha cancellato ogni colpa del tuo «assassino»: amnistia. «Ho dovuto applicarla», allarga le braccia il magistrato. E aggiunge: «Se non ci fosse stata, il falegname Luigi Grotti avrebbe rischiato una condanna fino a un anno di carcere più una multa di 600 mila lire, per uccisione di animali senza qualificato motivo, art. 638 del Codice penale».

«Io lo sapevo che sarebbe andata a finire così, senza nessuna punizione», si angoscia Giuliana Spelonchi, 39 anni, bionda e ricciolina, occhiali da miope, insegnante di inglese in una media di Cologno Monzese, proprietaria, anzi «mamma» di Topetta, che ieri mattina è calata fra questi monti natali scortata dal marito, Giovanni Nigro, 44 anni, ingegnere, dalla sorella Maria Giovanna, dal padre Arduino Spelonchi, 60, da Dino Vecchi, segretario provinciale dell'Enpa e da Angela Ciarlo dell'Associazione «Mondo gatto», 600 soci, fondata a Milano due anni fa.

Giuliana si è arrabbiata subito, non appena il pretore, rievocati i fatti, l'ha chiamata a deporre. E ha rinfacciato all'«assassino» — che non era presente — i reati di sparo in luogo abitato e la dubbia autorizzazione dell'assessorato alla caccia a portare i fucili in una zona di riserva. «Perché non lo si processa anche per questo? Forse perché qui non è prevista l'amnistia?», ha polemizzato più volte con il magistrato.

Codici alla mano non era possibile, perciò Giuliana ha dovuto chinare il capo. Con gli occhi lucidi e le foto della sua Topetta fra le mani, Giuliana annega nei ricordi. Sospira: «Chi me lo potrà fare dimenticare quel terribile primo agosto. Io ero in vacanza all'estero con mio marito (non abbiamo figli) e le nostre due gatte, Topina, che è la mamma e ha cinque anni, e Topetta, tre, erano rimaste nella nostra casa-vacanza di Trentino di Fanano, insieme a mio padre, mia sorella e mio cognato, Enzo Pasini».

La donna ha un singhiozzo: «Quella sera del primo di agosto, Topetta è saltata dal muretto davanti casa nel vicino bosco ma, un attimo dopo, si è sentito uno sparo. Enzo e papà che erano seduti sotto il porticato, sono corsi: la mia gattina era stesa per terra. Lì accanto, su un'auto, c'era questo Luigi Grotti, con il fucile ancora caldo, appoggiato sul sedile. A onor del vero ha riconosciuto subito il suo "delitto", si è anche scusato. Credeva si trattasse di una gatta randagia, quella che andava, di notte, a fargli abbaiare i cani e a mangiare pulcini e pernici nella riserva. Lui aveva appunto un'autorizzazione a portare il fucile anche in zona di riserva di caccia».

Giuliana continua: «Io voglio andare a fondo a questa autorizzazione, voglio sapere chi è responsabile di questi uomini mandati in giro con la licenza di uccidere. Mi dispiace un po' per tutte le grane che Grotti ha passato, mi dispiace perché con noi è stato sempre corretto. So anche che si è pentito. L'ha confidato a mia sorella, quando le ha offerto dei gatti e si è detto pure disposto a pagare una somma in riparazione. Io con lui ho parlato una sola volta, per telefono. Volevo informarlo che c'erano degli sciacalli che mi telefonavano fingendo di essere lui e minacciavano: "Dopo il gatto, stavolta vengo e sparo anche a te". La nostra conversazione è finita lì. Ma non mi dispiacerebbe parlare più a lungo».

«È importante che la gente sappia che ci si può difendere da questi "assassini"», interviene Angela Ciarlo. «Noi di "Mondo gatto" riceviamo centinaia di denunce di persone a cui hanno avvelenato il gatto. Ma poi non sanno cosa fare, a chi rivolgersi».

«Anche perché le autorità fanno un po' le orecchie da mercante», si lamenta Giuliana. «Pensi che il maresciallo dei carabinieri di Fanano da me non si è mai fatto trovare, non ha voluto ricevermi. E anche il pretore...». «Ma cosa vogliono. Non riesco più a dormire la notte e anche la mia famiglia è sottosopra», confessa, nel suo laboratorio di Trentino di Fanano, Luigi Grotti, l'«assassino». E mi porta a vedere i suoi cinque cani («Quattro erano randagi») e i due gatti.

Si difende: «Io amo gli animali tanto che vado a caccia solo di volpi. Ma quel gatto mangiava i pulcini e le pernici. Adesso mi dispiace di avergli sparato, visti tutti i guai che ne sono nati. Ma ho chiesto scusa ai proprietari. E lo stesso giorno ho perso ore per ritrovargli, viva e sana, l'altra gatta, Topina, che era sparita da una settimana».

Si passa una mano sugli occhi: «Lo sa che il genero della proprietaria di Topetta mi ha gridato: "Era meglio che sparavi a tuo figlio". Proprio così, ma io non ho reagito, ho chinato la testa e sono rimasto zitto. Adesso, però, sono stanco di tutto questo chiasso. Ci va di mezzo anche la mia famiglia. Pensi che ieri, a Maranello, un compagno di scuola del mio secondogenito lo ha accolto in classe con la battuta: Ecco il figlio dell'"assassino"». Esplode: «Ma che assassino e assassino: volessero tutti bene agli animali come il sottoscritto!».

Intanto, a una trentina di chilometri di distanza, Giuliana promette: «Ci rivedremo in tribunale», e riparte in auto per Milano dove, accanto a Topina, l'aspetta Topetto, un gattino abbandonato in una strada e raccolto proprio tre giorni dopo il «delitto».

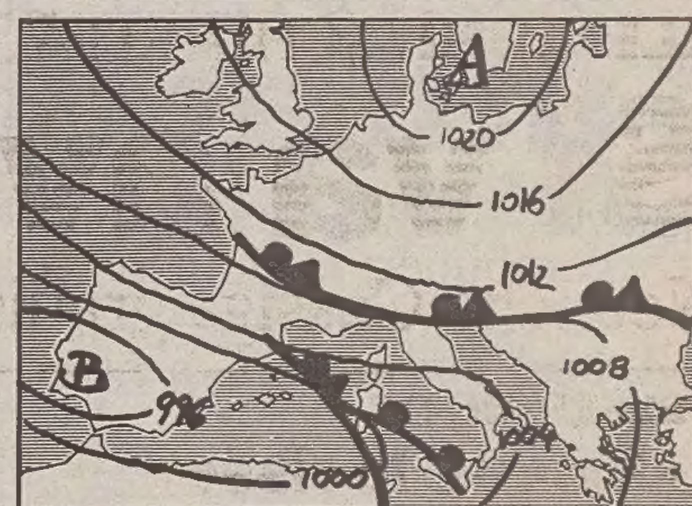
(u. m.)

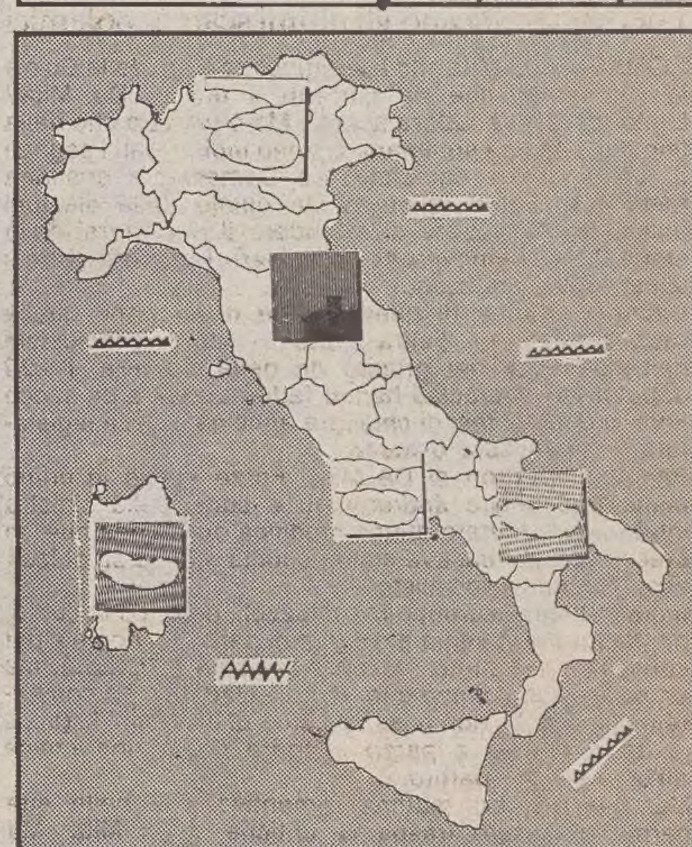
PARITÀ

Soldatesse sì, però...

ROMA — Donne-militari sì, ma con le stesse opportunità di carriera degli uomini. Ebbene il disegno di legge sul «servizio militare femminile volontario» presentato dal ministro Spadolini — le cui richieste di modifica sono state illustrate ieri dalla commissione per la parità di diritti tra uomo e donna — non rispetta questo elementare requisito. Lo hanno affermato — a ranghi serrati — le componenti la commissione, che dopo un esame durato quasi due anni hanno evidenziato le «gravi discriminazioni» presenti nel ddl. Il disegno di legge «pur offrendo nuove opportunità di lavoro e di espressione, restringe la possibilità di carriera, costringendo le donne nell'area sussidiaria.

IL TEMPO







Situazione: le nostre regioni sono interessate da un flusso di correnti sud-occidentali umide e moderatamente instabili.
Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro meridionali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse, le precipitazioni saranno più consistenti ed estese all'estremo Sud della penisola e sulle due isole maggiori. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità su Liguria e Piemonte associata a deboli piogge. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: moderati meridionali tendenti a rinforzare.
Mari: molto mossi, localmente agitati.
Le temperature minime e massime registrate ieri in Italia: Trieste 4, 8; Bolzano –8, 8; Verona 0, 7; Venezia –1, 8; Milano –1, 4; Torino –5, 7; Mondovì 1, 7; Cuneo 0, 8; Genova Sestri 10, 14; Bologna –2, 2; Imperia 10, 16; Firenze 11, 14; Pisa 10, 14; Falconara 4, 7; Perugia 10, 11; Pescara 9, 11; L'Aquila 2, 11; Roma Urbe 12, 16; Roma Fiumicino 13, 16; Campobasso 9, 11; Bari 11, 18; Napoli 13, 16; Potenza 7, 12; S. Maria di Leuca 13, 17; Reggio Calabria 12, 24; Messina 15, 22; Palermo 19, 23; Catania 13, 24; Alghero 13, 16; Cagliari 12, 18.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam –2, 1; Atene 10, 18; Beirut 11, 18; Belgrado –4, 0; Bogotà 3, 21; Dublino 3, 6; Ginevra –1, 5; L'Avana 10, 23; Helsinki –25, –19; Islamabad 4, 24; Lima 20, 26; Lisbona 13, 15; Londra –1, 6; Manila 17, 30; Miami 8, 21; Nuova Delhi 7, 25; New York –11, –1; Parigi –1, 3; Pechino –5, 5; Rio de Janeiro 21, 27; Seul 0, 7; Singapore 22, 27; Tel Aviv 7, 18; Vancouver 7, 9; Varsavia –8, –2; Vienna –2, 0.

INTERVISTA

«Sarebbe un guaio se il buco di ozono dovesse avanzare dall'Antartide»

ROMA — Senza lo «scudo di ozono» che protegge la Terra, i raggi ultravioletti potrebbero alterare e distruggere gli organismi unicellulari, le proteine, gli enzimi, lo stesso Dna delle cellule. La funzione dello «scudo» è quindi fondamentale per la vita sul nostro pianeta. E quando, un paio di anni fa, una missione di scienziati inglesi accertò che fra il 1957 e il 1984 era fortemente diminuita la quantità di ozono sopra l'Antartide, l'allarme attirò sul fenomeno l'attenzione degli studiosi. Semplificando, essi l'hanno spiegato in due modi: come evento naturale, effetto delle fluttuazioni climatiche; come indiretta conseguenza dell'inquinamento atmosferico, dovuto in prevalenza ai gas spray. C'è davvero un «buco» nello scudo di ozono? Incombe sulla Terra una «minaccia ultravioletta»? Ne parliamo col prof. Giorgio Fiocco, ordinario di Fisica terrestre all'università «La Sapienza» di Roma.

Prof. Fiocco, che cosa si sa realmente di questo fenomeno?

«I toni allarmistici sono giustificati solo in parte. La prima cosa da dire è che le notizie in nostro possesso non sono molte e che manca ancora una seria analisi dei dati. È vero, tuttavia, che tra il 1980 e l'85 è stata accertata una notevole diminuzione di ozono sopra l'Antartide. Abbiamo registrato una leggera risalita nell'86, ma essa non ci consente di affermare che il fenomeno si stia annullando».

Si deve addossare ancora una volta all'uomo la responsabilità della distruzione di ozono?

«Ci sono vari tipi di spiegazione, il che fra l'altro dimostra anche come la nostra attuale conoscenza della stratosfera polare non sia così avanzata. In linea di massima, possiamo dire che l'aumento o la diminuzione dell'ozono, dipende da pseudoequilibri, dal prevalere di questo o quel fattore naturale... ».

D'accordo, c'è la teoria delle fluttuazioni climatiche, della primavera polare che porta con sé aria povera di ozono. Ma si parla anche di composti chimici, cioè di scarichi industriali e di bombolette spray.

«Sì, c'è il problema dei cosiddetti gas inerti nella bassa atmosfera che nel nostro ambiente naturale possono circolare a lungo, perché non vengono eliminati da una radiazione solare sufficientemente forte. I composti chimici chiamati in causa sono i clorofluorocarburi: mentre col passare del tempo i gas tendono a diffondersi nella stratosfera, la presenza del cloro scatena reazioni chimiche che finiscono col «mangiarsi» l'ozono. Qualcuno però osserva che la quantità di cloro non è ancora tale da spiegare questo effetto. Anche l'anidride carbonica gioca un suo ruolo nella dinamica dell'atmosfera».

Insomma, prof. Fiocco, pare che le conoscenze scientifiche abbiamo bisogno di notevoli approfondimenti.

«I dati in nostro possesso sono tutt'altro che decisivi, infatti stiamo contribuendo alla ricerca internazionale con una raccolta "mirata", come si dice. A Roma e a Firenze si stanno realizzando due radar ottici per una missione prevista dal "Progetto nazionale Antartide" al quale partecipano l'Enea, le università italiane e il Cnr. Nell'ambito del progetto, un gruppo di ricercatori si occuperà del problema ozono».

La pericolosità del «buco» è reale o ipotetica?

«Se il "buco" ce l'avessimo qui, sopra le nostre teste, io farei fagotto. A dir poco, esso sta suggerendo gravi sospetti sulla nocività ambientale di certe nostre risorse, come gli spray per fare un esempio. Mettiamola così: è un indicatore preoccupante».

A questo punto, in attesa di possedere maggiori certezze sul piano scientifico, l'unico motivo di consolazione sta nel fatto che il fenomeno interessa l'Antartide...

«Se la falla dovesse ampliarsi, estendendosi ad altre latitudini, sarebbe un bel guaio. E la comunità scientifica fa bene a rimboccarsi le maniche».

Il modo tradizionale di produrre energia elettrica comporta rischi?

«In una certa misura sì, perché l'uso dei combustibili fossili produce anidride carbonica che è appunto una delle possibili cause delle modificazioni atmosferiche».

(f. p.)

Ma Palazzo Chigi non sta a Londra

Commento di
Silvano Tosi

Sarebbe difficile, se non impossibile, contestare la verità espressa dal segretario liberale Altissimo, quando ha rilevato che «siamo ormai in una fase pre-elettorale che può durare 180 giorni se si vota a giugno, o 500 se si vota l'anno prossimo».

Semmai, si potrebbe aggiungere che l'immobilistica stabilità caratterizzante le profondità di quel Mar Morto che è il sistema partitico italiano si alimenta anche della schizofrenica irrequietezza che increspa le onde alla sua superficie. E che è rappresentata dalla modesta variabilità delle elezioni (politiche, amministrative o referendarie) ognora incalzantisi.

Sicché, anche dopo lo scioglimento delle Camere, ordinario o anticipato che esso fosse, si può star certi che la «fase pre-elettorale) si riprodurrebbe di lì a poco. Quando, però, da questa oggettiva constatazione si volesse passare alla conseguente opportunità o addirittura necessità di uno scioglimento anticipato delle Camere, allora i conti non tornerebbero.

Con intima soddisfazione di quegli inguaribili sentimentali che sono i costituzionalisti rispettosi della costituzione (italiana), può capitare infatti che il freddo e quasi cinico realismo apparente dei costituzionalisti inclini invece a giustificarne tutte le violazioni cozzi per l'appunto contro una dura realtà.

E ne renda, peggio che sentimentali, stucchevolmente poetiche le loro non lealissime sollecitazioni. Può capitare, in altri termini, che persino se i partiti decidessero di volere consensualmente lo scioglimento anticipato, essi si troverebbero davanti un ostacolo oggettivamente insormontabile.

L'ostacolo porta il nome di Francesco Cossiga e ricopre l'ufficio di Presidente della Repubblica. Tutti i discorsi (solo apparentemente dotti) sull'esperienza costituzionale britannica circa la potestà di dissoluzione anticipata della legislatura rimessa per vincolante convenzione nelle sole mani del Primo Ministro, cioé della maggioranza parlamentare che detiene il governo, hanno in radice un torto ineliminabile.

Cioè che essi presuppongono, in seno alla Comunità Europea, l'estensione anche agli istituti costituzionali della libera circolazione prevista per le merci nonché per la manodopera. Invece, piaccia o non piaccia, le cose non stanno così.

Merci e manodopera possono liberamente circolare (e nemmeno tanto) dall'Inghilterra all'Italia e viceversa, ma non così le rispettive norme costituzionali che presiedono allo scioglimento del Parlamento.

Da noi, diversamente che in Inghilterra, il Capo dello Stato è l'esclusivo e insindacabile titolare di questo potere. Niente sarebbe più lesivo della dignità istituzionale di Cossiga e — quel che è ancora peggio — niente sarebbe più distruttivo del sapiente equilibrio dei poteri voluto dalla Costituzione, della pretesa che il Presidente della Repubblica sia considerato, come dice bene Rodotà, «come il semplice terminale del sistema di governo e non come il titolare di un potere autonomo». Ma la licenza poetica e quei sognatori che sono i costituzionalisti cosiddetti realisti quando si mettono al servizio dei politici, è ancora più lirica e ingannevole di quel che si pensi.

Difatti, persino nell'assurda ipotesi che Francesco Cossiga si prestasse all'automutilazione delle potestà costituzionali che egli ha invece il preciso dovere giuridico di trasmettere intatte ai Capi dello Stato che gli succederanno; persino nell'assurda ipotesi che il Presidente si rassegnasse a farsi imporre la (consensuale) decisione di maggioranza di chiudere la legislatura, egli ne sarebbe oggettivamente impedito dalla situazione costituzionale di fatto.

VIOLENZA / LIGNANO

Giovani brutali anche da noi

Due ragazzi di Trieste al centro di un'incredibile storia di feroci sevizie

VIOLENZA / UDINE

Picchiato per gioco rischia un occhio

Una bravata sfocia in un pestaggio con gravi conseguenze

Dalla redazione
Guido Barella

UDINE — Si chiama Mauro Modonutto, ha 19 anni: è ricoverato nel reparto di oculistica dell'ospedale di Udine. Rischia di perdere la vista dall'occhio destro. Un pugno sferratogli in volto gli ha prodotto una lesione alla retina, oltre a una contusione bulbare e a un'emorragia. A colpirlo è stato un minorenne, A.C., 17 anni.

A.C., spalleggiato da altri due coetanei, G.B. e N.P., ha colpito anche altri due ragazzi, amici del Modonutto. Gabriele Branca, figlio dell'ex questore della città, ha riportato un trauma cranico facciale, otto giorni di prognosi, mentre Enrico Conte se l'è cavata con un po' di mal di testa per uno schiaffo.

L'aggressione, che è avvenuta sabato sera in una zona residenziale della città, all'incrocio tra le vie Larga e Ronchi, non ha alcun movente. Ieri, dopo essere stati identificati dalla polizia, i minorenni hanno commentato, pallidi in volto, «abbiamo fatto una stupidaggine».

Una stupidaggine che a Mauro Modonutto può costare la vista di un occhio. Una stupidaggine che ad A.C., G.B., N.P. costa invece una denuncia alla procura della Repubblica del tribunale per i minorenni di Trieste per lesioni e violenza privata.

A.C. sarà denunciato anche per usurpazione di titolo. Aveva fermato Modonutto, Branca e Conte con un perentorio quanto improbabile «Polizia, documenti!». Così, per fare una bravata, A.C. si era staccato dal gruppo di amici con i quali aveva passato la serata in pizzeria, sette ragazzi in tutto, tutti diciassettenni.

All'intimazione, «Polizia, documenti!», Branca, Conte e Modonutto hanno avuto un attimo di esitazione, prima di mettere mano alle carte di identità. E così sono partiti i primi schiaffi e qualche pugno. A.C. però non era solo: G.B. e N.P. gli si sono avvicinati prima per trattenerlo poi, presi dalla foga, per spalleggiarlo. Ne è nata una zuffa e Branca, a terra, è stato subissato di calci e pugni. Sembrava fosse finita lì, ma così non è stato. Mentre si allontanava, G.B. si è «ricordato» di aver ricevuto un pugno nel parapiglia e ha deciso di vendicarsi. E con lui anche A.C. si è riavvicinato ai tre ragazzi che increduli e pesti si stavano riavendo dallo choc. Nella concitazione A.C. è scivolato andando anche a rompere la vetrina di un negozio di alimentari. E così l'episodio ha avuto termine, con A.C., G.B. e N.P. in fuga precipitosa.

Subito sono scattate le indagini della polizia, e ieri mattina, dopo una serie di interrogativi, gli uomini della mobile sono giunti all'identificazione dei protagonisti del grave episodio di teppismo. Davanti alla polizia i tre sono crollati subito, senza assumere quell'atteggiamento che invece li aveva contraddistinti nell'azione di sabato sera.

Di fronte agli agenti però non sono stati capaci di rispondere alla domanda forse più importante: perché? Come alla stessa domanda non hanno saputo rispondere nemmeno gli altri quattro ragazzi della compagnia, ascoltati solo come testi,

Ed è una domanda che non trova risposte nemmeno nell'analisi della realtà nella quale questi giovani sono cresciuti: sono tutti figli della borghesia cittadina, i loro genitori sono ufficiali dell'esercito, insegnanti, direttori didattici.

A.C. e G.B. avevano già però un fascicolo loro intestato in questura. Il 25 aprile scorso, insieme ad altri minorenni, si erano resi protagonisti di un pestaggio ai danni di due giovani.

Dal nostro inviato
Roberto Altieri

LIGNANO — Ancora una storia di indecifrabile brutalità giovanile. Un ragazzo di 16 anni, A. C. , per tre settimane, senza che apparentemente nessuno se ne accorgesse, è stato picchiato, seviziato e violentato da un compagno appena poco più grande, S. M., di 17 anni. «Mi sfotteva — avrebbe dichiarato quest'ultimo agli inquirenti increduli — e io mi sono vendicato così». È accaduto a Lignano dove i due ragazzi, entrambi triestini, frequentano la scuola alberghiera.

L'incredibile serie di feroci angherie sarebbe forse continuata ancora a lungo se, mercoledì sera, un assistente della scuola non fosse rimasto colpito dallo stato di estrema prostrazione di A. C., rientrato insieme al suo «torturatore» all'hotel Meridianus di via Della Musica dove, in stanza di tre o quattro letti, sono ospitati i quarantanove allievi dell'istituto.

A. C. era pallidissimo in volto, sembrava che stesse per svenire da un momento all'altro. L'assistente ha tentato di farlo parlare ma con scarsi risultati. Il ragazzo era impaurito, nervoso, evasivo. Ma tanto è bastato all'assistente per capire che qualcosa di grave dovesse essergli accaduto. Così, l'ha accompagnato all'ospedale di Latisana.

I medici del pronto soccorso non hanno avuto difficoltà a diagnosticare su tutto il corpo, sugli arti, sulla schiena, i segni di molte ecchimosi, di lividi, tagli e bruciature: alcuni di parecchi giorni, altri prodotti da percosse recenti.

Il ragazzo è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni. I carabinieri hanno stentato a credere alla cartella clinica che si sono ritrovati tra le mani.

S. M. il «torturatore», figlio di un architetto triestino, è rimasto impassibile, ha fatto soltanto qualche vaga ammissione su questa storia di «ordinaria violenza».

Il racconto della vittima invece è stato pieno di dettagli e di circostanze, puntualizzate come una liberazione da un incubo; la testimonianza è adesso sul tavolo dei giudici del Tribunale dei minorenni di Trieste ai quali spetterà decifrare questo caso degno della miglior letteratura psichiatrica sui vicoli ciechi in cui si imbatte talvolta l'«età evolutiva».

A. C., incredibilmente incapace di ribellarsi o di avvertire qualcuno, si sarebbe sottomesso a una spietata progessione di vessazioni di ogni genere: «Mi spogliava, mi faceva togliere calze e scarpe per farmi camminare sui sassi; mi picchiava alla minima occasione; con la cinghia dei pantaloni mi ha frustato tante volte».

Tutto sarebbe iniziato al ritorno dalle vacanze natalizie. «I due ragazzi erano sempre insieme — dicono alla scuola alberghiera — ma nessuno poteva immaginare che dietro questo rapporto ci fosse solo violenza».

Il carattere dei due è uno l'opposto dell'altro: A. C. remissivo fino all'assurdo e sicuramente meno maturo dei suoi sedici anni; l'altro con una «fama di duro» ma in realtà con seri problemi di personalità.

Anche l'altra sera i due ragazzi sono stati visti uscire assieme, come due «amiconi». S. M. in realtà non voleva avere testimoni durante l'ennesima scarica di botte sul sedicenne, in nome di una violenza assimilata evidentemente come uno stile di vita possibile.



UDINE — Un bar, qualche negozio, molti condomini: questa la zona nella quale sabato sera tre giovani udinesi sono stati picchiati senza alcun motivo da altrettanti minorenni. (Foto Stefano)

LA CAUSA SINAGRA

Fans in tribunale con Maradona che firma autografi per tre ore

NAPOLI — «Papà domani mi fai vedere Maradona?». La domanda rivolta ai cancellieri e magistrati del tribunale dei minorenni non ha ricevuto troppi rifiuti, sta di fatto che il calciatore argentino, nell'attesa che il giudice lo convocasse, è stato per tre ore a firmare autografi e a salutare bambini, ragazzini e adulti che sono sfilati davanti a lui in punta di piedi, per non creare problemi al genitore pubblico ufficiale.

Oggi, tornando a scuola, gli assenti di ieri porteranno la giustifica. «Per motivi di salute», sarà scritto. Non è pensabile, infatti, che qualcuno oserà giustificare il figlio così: «Per vedere Maradona da vicino».

Il più fortunato è stato Luigi, un bambino di nove anni, che uscendo dall'ufficio nel quale il campione del mondo era stato ospitato, ha potuto gridare «Mi ha baciato, mi ha baciato due volte». Aveva il volto in fiamme e le lacrime agli occhi. Oggi a scuola sarà invidiato e odiato da tutti i compagni che però gli faranno il terzo grado per saperne di più.

«Mi avranno fatto firmare mille fogli», ha detto più tardi Maradona al segretario di uno dei suoi avvocati. Esagerato, sì, ma fino a un certo punto. Si è saputo, infatti, che erano stati preparati pacchi di fotocopie (con la fotocopiatrice del tribunale?) riproducenti il mezzobusto del calciatore e una frase di dedica con i puntini sospensivi per il nome del destinatario.

Poiché anche nel tifo va avanti chi ha raccomandazioni, i tifosi di serie B sono rimasti a mani vuote. Bloccati fuori del tribunale dei minorenni, Maradona lo hanno potuto soltanto vedere arrivare con la sua Mercedes nera e ripartire con la stessa automobile.

Disponibile per gli autografi c'era Cristiana Sinagra, la madre di Diego Armando junior. Ma a lei nessuno, fatta eccezione per i cronisti, ha chiesto niente.

Maradona, attraverso i suoi avvocati, ha ribadito che lui non è e non può essere «il padre del bambino». Cristiana Sinagra invece ha ripetuto che il piccolo Diego Armando è figlio del grande Diego Armando.

Nell'udienza di ieri il calciatore e la figlia del parrucchiere «Fred» sono stati interrogati separatamente. Lei fino a mezzogiorno, lui fino alle tredici. Poi, avendo da disputare l'allenamento, ha chiesto e ottenuto la sospensione.

Fino alla primavera del 1983 le azioni di riconoscimento della paternità erano di competenza del tribunale civile ordinario. Poi con la legge 4 maggio 1983 n. 184 si è stabilito, all'art. 68, che la competenza è del tribunale dei minori quando il riconoscimento riguarda una persona di età inferiore ai diciotto anni.

Ed è anche stabilito che la decisione sull'ammissibilità o meno dell'azione di riconoscimento viene presa in camera di consiglio, cioè senza alcuna istruttoria.

Ma proprio l'altro ieri, in un'altra azione di riconoscimento, un collegio giudicante diverso da quello del «caso Maradona-Sinagra», ha accolto l'eccezione di incostituzionalità presentata dall'avvocato Gerardo Vitiello, ritenendola «non manifestamente infondata», e ha rimesso gli atti alla Corte costituzionale.

L'eccezione si fondava sul fatto che la legge del 1983 se tutela meglio gli interessi del minore viola i diritti alla difesa dell'adulto, perchè l'assenza di istruttoria impedisce al difensore di esercitare pienamente il suo mandato.

(s.m.)



NAPOLI — Maradona ieri in tribunale a Napoli in attesa del giudice: ha firmato centinaia di autografi per la gioia dei figli di magistrati e cancellieri. (Ansafoto)

INQUINAMENTO

L'Adriatico senza più fanghi (ma solo fra venti mesi)

ROMA — Ancora venti mesi. Poi i fanghi prodotti dallo stabilimento Agrimont di Porto Marghera non verranno più gettati in mare, ma trasformati e riutilizzati per l'industria cementiera. La proroga alla società della Montedison è stata concessa ieri sera al termine di una lunga riunione al ministero dell'Ambiente del ministro Francesco De Lorenzo.

Si avvia così a graduale soluzione una vicenda che ha interessato tutto l'Alto Adriatico: in particolare ecologisti e operatori del turismo emiliano-romagnolo preoccupati perché i «fanghi» sono considerati una delle cause dell'eutrofizzazione delle acque dell'Adriatico.

L'assorbimento di ossigeno in un mare già inquinato causa l'asfissia per alghe e pesci provocando danni incalcolabili all'ambiente e all'industria turistica che vi ruota attorno.

Alla riunione convocata a Roma dal ministro De Lorenzo hanno partecipato i rappresentanti della Regione Veneto, del Comune e della Provincia di Venezia, i dirigenti dell'Agrimont, i responsabili regionali e nazionali della federazione unitaria lavoratori chimici e il consiglio di fabbrica. L'azienda della Montedison si è impegnata a costruire entro il 18 settembre '89 l'impianto di smaltimento dei fosfogessi (i «fanghi») e avviare progetti per il loro riutilizzo. Lo scarico a terra avverrà a Malcontenta, una località nell'ambito del comune di Venezia, alla foce del Brenta. Questa decisione, già anticipata da qualche giorno, non farà contenti i 2500 abitanti della zona che sono in agitazione da una settimana per opporsi al provvedimento.

Saranno invece soddisfatti i quasi duemila operai dell'Agrimont che, in caso di mancato accordo entro il prossimo lunedì, vedevano avanzare la concreta ipotesi di chiusura dello stabilimento. Scade infatti il due febbraio la precedente proroga concessa dal ministero dell'Ambiente alle aziende che dovevano risolvere i problemi di smaltimento degli scarichi.

Ieri il movimento dei verdi aveva cercato di impedire la partenza da Porto Marghera della nave che ogni giorno scarica in Adriatico i fosfogessi dell'Agrimont. Il comandante della nave, incurante delle barche degli ecologisti che sbarravano l'accesso al mare, ha però dato ordine di salpare e i verdi hanno dovuto allontanarsi in fretta per evitare di essere travolti.

Con l'avvio a una soluzione soddisfacente per l'Agrimont è così destinato a risolversi (anche se gradualmente) il problema dello scarico a mare dei fanghi.

(r.r.)

GUERRA DEL MAIS

Ecco il trattato di pace

L'intesa tra Cee e Usa è temporanea, per 4 anni

BRUXELLES — Le condizioni dell'accordo tra Cee e Usa, per sventare in extremis la «guerra del mais», sono state annunciate, ieri, a Bruxelles, dal commissario europeo per le relazioni esterne, Willy De Clercq, nell'attesa che il consiglio dei ministri dei «Dodici» si pronunci sull'intesa raggiunta.

De Clercq, che ha negoziato con il collega americano Clayton Yeutter per risolvere il conflitto, frutto di diverse valutazioni sulle conseguenze commerciali dell'ingresso nella Cee di Spagna e Portogallo, considera l'accordo ora definito «una soluzione onorevole per le due parti».

L'intesa è temporanea: vale per quattro anni. Essa si articola in tre capitoli, che vediamo in sintesi. Il primo punto riguarda mais e sorgo: la Comunità aprirà, per il mercato spagnolo, un contingente di due milioni di tonnellate di mais a dazio ridotto e di 300 mila tonnellate di sorgo (contingenti «erga omnes», cioè aperti a tutti gli esportatori e non riservati agli Stati Uniti).

Da tali contingenti, saranno dedotte le esportazioni di tre prodotti di sostituzione dei cereali, cioè il glutine di mais, le scorze di agrumi e i

Il commissario Willy De Clercq illustra l'accordo nei particolari. Abbassati i dazi Cee per agricoltura e industria

residui di lavorazione delle birrerie: più le importazioni spagnole di questi prodotti aumenteranno, meno i paesi terzi potranno esportare mais e sorgo a dazio ridotto.

Secondo punto: per una serie di prodotti industriali o agricoli trasformati, la Comunità abbasserà leggermente i dazi (fra i prodotti che De Clercq ha citato, vi sono i bromuri, alcuni poliesteri, i sigari e il bourbon).

Terzo punto: la Comunità fa cadere la disposizione che riservava il 15 per cento del mercato dei cereali portoghese alle esportazioni comunitarie (una disposizione di cui il Portogallo non desiderava avvalersi).

Le fonti della Commissione si rifiutano, per il momento, di cifrare le concessioni fatte agli Stati Uniti, che, secondo alcuni calcoli su dati 1983, si vedrebbero attribuita circa la metà del mercato iberico del mais e del sorgo (o circa i due terzi, su dati successivi, che mostrano una contrazione delle importazioni in Spagna e Portogallo.

Un collaboratore di De Clercq ritiene che le concessioni fatte siano per due terzi agricole e per un terzo industriali (per quelle industriali, si è frequentemente parlato di agevolazioni agli Stati Uniti per cento milioni di dollari o più). Un facile calcolo porterebbe a cifrare le concessioni di Bruxelles oltre i 300 milioni di dollari (Washington denunciava danni per 400 milioni di dollari), anche se margini di indeterminatezza restano, per esempio per l'andamento del dollaro.

La «guerra del mais», la cui pace è stata negoziata in extremis tra Bruxelles e Washington, durava da quasi un anno. L'amministrazione americana aveva annunciato misure unilaterali contro l'export europeo negli Stati Uniti, praticamente in coincidenza con l'entrata in vigore, in marzo, delle prime clausole degli accordi di adesione alla Comunità di Spagna e Portogallo che ostacolano l'export di cereali «extra-Cee».

GERMANIA

Nessuno compra «made in Usa»

I prodotti tedeschi non hanno concorrenti

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Dopo la guerra degli spaghetti, contro i nostri maccheroni, e la guerra dei buongustai, contro il formaggio francese, Stati Uniti ed Europa sembrano arrivati a un armistizio, ma la tregua, secondo il giudizio concorde di tutti, avrà vita breve.

Al di là delle dispute valutarie e dei dispetti doganali, con il dollaro che precipita e gli Usa che replicano con la minaccia di aumentare i dazi del quattrocento per cento, l'impietosa diagnosi è questa: i prodotti americani sono poco appetibili. Gli eroi di «Dallas» vanno in giro in Mercedes. Quanti tedeschi si vedono al volante di una Cadillac? Il disavanzo nella bilancia commerciale tra Stati Uniti a favore della Germania è di quasi 23 miliardi di marchi (16 mila miliardi di lire, circa). Ebbene, è provocato quasi esclusivamente dall'acquisto di auto e camion, per 21,6 miliardi di marchi, e i responsabili della Daimler Benz giurano di non aver sborsato neanche un centesimo per far sedere J. R. al volante d'una vettura prodotta a Stoccarda.

Mentre le filiali europee prosperano, le «case madri» in patria sono costrette a lottare contro la concorrenza straniera, soprattutto quella giapponese. A farne le spese sono i contribuenti americani: sono loro, alla fine, ad aver dovuto pagare i 5,8 miliardi di dollari, il prezzo delle barriere doganali antiauto nell'86.

Certi prodotti tedeschi possono essere venduti a qualsiasi prezzo e a qualsiasi condizione sul mercato americano. Gli importatori non saprebbero come sostituirli con prodotti nazionali. Washington si lamenta del disavanzo per i prodotti agricoli, ma in realtà gli Usa sono stati battuti sulla produzione industriale: negli ultimi dieci anni le esportazioni europee sono quadruplicate

Nel 1985, l'11,2 per cento della produzione di macchine utensili tedesche è stata venduta in America. Quando prima di Natale, Washington minacciò restrizioni sul loro acquisto, i produttori tedeschi furono presi dal panico, in realtà senza ragione. Il settore è gravemente in crisi negli Stati Uniti: negli ultimi anni, un terzo degli occupati è stato licenziato. I prodotti tedeschi sono praticamente senza concorrenza. Werner Wittmann, capo della «Kloeckner Ferromatik Desma», dichiara: «Le grandi macchine utensili vengono acquistate dagli americani in Europa anche se le loro costano molto meno.

«Le macchine della Repubblica federale sono migliori e inoltre le ditte sono più sollecite a venire incontro ai particolari desideri dei clienti costruendo e modificando su commissione».

ASSICURAZIONE INTEGRATIVA

Previdenza-vita Boom Generali

ROMA — La previdenza integrativa sta ormai diventando un fenomeno di massa: stipulare polizze assicurative per garantirsi un elevato tenore di vita alla fine della propria attività lavorativa, infatti, non è più una prassi riservata a liberi professionisti, lavoratori autonomi e dirigenti d'azienda, ma si sta estendendo al lavoro dipendente.

È quanto è emerso ieri in un convegno sulle previdenze integrative organizzato a Roma dalla compagnia di assicurazione «Generali». Stiamo assistendo a un vero e proprio boom del settore — è stato detto nella relazione introduttiva del convegno — poiché ormai la spinta per avere un trattamento previdenziale aggiuntivo a quello obbligatorio dell'Inps, viene dal basso, da molte categorie del lavoro dipendente.

Si tratta di una richiesta, cioè, che entra nella contrattualistica poiché fa parte di alcune piattaforme rivendicative. Ma a evidenziare il fermento che sta interessando, in questo periodo, il mercato della previdenza integrativa — afferma Aldo Minucci esperto fiscale delle «Generali» — vi è anche un'altra considerazione da fare: cioè che sono le stesse aziende a ricorrere all'integrativa per incentivare alcune categorie produttive.

Alcune cifre dimostrano l'exploit del settore. Per il 1986 le Generali stimano di registrare un fatturato di 450 miliardi per il settore-vita, comprensivo delle polizze collettive (20 per cento) e di quelle individuali (80 per cento). Nello stesso periodo, su tutto il territorio nazionale, la previdenza-vita ha segnato un volume d'affari di 3500 miliardi.

Interessante è anche rilevare l'incremento avutosi nel 1986 rispetto all'85 del portafoglio-aziende detenuto dalle Generali, un buon 34 per cento in più. L'Ibm, l'Alitalia, l'Agusta, per citare alcune delle principali società, hanno scelto la strada della previdenza integrativa come contropartita da offrire ai propri dipendenti in cambio di particolari prestazioni o di incrementi produttivi (è il caso dei programmatori Edp).

Quello che ancora manca al completo decollo del settore, alla stregua di quanto è avvenuto all'estero — affermano molti assicuratori — è l'equiparazione del trattamento fiscale fra previdenza integrativa e quella obbligatoria, che gode di forme di esenzioni e di detrazioni decisamente favorevoli.

IN BORSA

Cambi di mano

MILANO — La quota controllata dal gruppo De Benedetti nel capitale delle Assicurazioni Generali è salita dall'1,5 al 2,2 per cento. La conferma della notizia, trapelata ieri su un organo di stampa, proviene dalle fonti del gruppo.

Le stesse fonti peraltro specificano che «l'incremento della quota non cambia la filosofia dell'investimento nelle Generali, che è e resta, come più volte affermato, a carattere finanziario, senza obiettivi di natura strategica».

«L'arrotondamento della posizione — aggiungono le stesse fonti — è stato suggerito dalla vantaggiosità delle condizioni d'acquisto del momento». «Tale partecipazione — affermano infine — si totalizza sommando le quote in portafoglio a varie società».

MONETE

Prudenza sui mercati, e intanto il dollaro recupera L'Italia vuole sedere al tavolo dei Cinque

MONETE

Mobilieri preoccupati

L'Italia prima tra i paesi esportatori

ROMA — Proprio ora che ha superato la Germania Federale nel vertice della classifica mondiale dei paesi esportatori di mobili (il 30% della quota di mercato contro il 28% dei tedeschi) l'Italia rischia di perdere subito questo ambito primato, a causa della caduta del dollaro. Lo hanno rilevato con toni piuttosto allarmanti gli industriali del mobile nel corso del convegno della Federlegno su «L'industria italiana del mobile: una realtà produttiva leader nel mondo».

«Sono molto preoccupato — ha detto il presidente della Federlegno, Leonida Castelli — perché rischiamo di perdere forti quote sul mercato Usa, nel quale avevamo toccato il 10% delle esportazioni. Con il crollo del dollaro inoltre saremo penalizzati anche di tutte quelle aree mondiali che gravitano attorno alla moneta americana».

Il ministro dell'industria, Zanone, nel condividere queste preoccupazioni ha detto che «per mantenere questi livelli si deve cominciare a pensare a estendere anche alle piccole e medie imprese, che rappresentano la maggioranza del settore, agevolazioni e sostegni di vario genere».

ROMA — Le interpretazioni sono discordanti: c'è chi sostiene che la ripresa sia dovuta al timore di una diserzione in blocco degli investitori giapponesi alla prossima asta dei titoli di Stato Usa; altri invece sostengono che questo sia il primo effetto del recente incontro fra il segretario al tesoro americano Baker e il ministro delle finanze giapponese Miyazawa. Fatto sta che ieri il biglietto verde ha rimontato su tutti i mercati, anche se in misura differente. Le quotazioni: in Italia (media Uic) 1270,30 lire (mercoledì 1261,97); a Francoforte 1,7823 marchi (1,7754); a Tokio 152 yen (151,90).

Tuttavia sia in America che nel Sol Levante circolano voci (del resto ammesse da un cambista statunitense) su un intervento concertato della Federal Reserve e della Banca del Giappone che già mercoledì a New York avrebbero acquistato sul mercato dollari per un valore oscillante (a seconda delle indiscrezioni) tra i 50 e i 100 milioni di dollari. Sono in molti, a questo punto, a sostenere di vederci più chiaro nel significato del vertice Washington-Tokio. Fino a ieri i risultati erano sembrati fumosi, se non incomprensibili; ora sembra plausibile che i due grandi abbiano deciso di intervenire sulla soglia del dollaro a 150 yen.

Diverso il discorso in Europa, dove il recupero non è stato dei più consistenti (in Italia ieri il biglietto verde ha guadagnato quasi 10 punti, dopo che mercoledì ne aveva persi oltre 33). Ma c'è da dire, e gli operatori sono generalmente d'accordo, che la risalita sia stata inibita dalla latitanza della Bundesbank tedesca, la quale anche mercoledì non era intervenuta. Segno, si dice, che non esiste un accordo con la Germania.

I mercati adesso attendono la pubblicazione (prevista per oggi pomeriggio) dei dati sulla bilancia commerciale americana relativi a dicembre scorso e a tutto l'86. Le previsioni, anche qui, si caratterizzano a seconda dell'ottimismo o pessimismo degli addetti ai lavori. Tuttavia, l'opinione che sembra più accreditata è che questi dati oscilleranno tra i 12 e i 16 miliardi di dollari di deficit (a novembre il disavanzo raggiunge la cifra record di 19,2 miliardi di dollari). Solo se le stime saranno confermate dai fatti il dollaro potrebbe recuperare.

Sul fronte dell'«attesa» c'è anche la riunione del gruppo dei Cinque. Ma qui la situazione si fa molto sofferta, innanzitutto a causa delle pesanti pressioni italiane e canadesi per un loro coinvolgimento nel vertice. Nello stesso tempo si fa sentire anche l'esigenza, per la Germania, di formare prima di tutto il nuovo governo, secondo le indicazioni del voto di domenica scorsa. Intanto, l'ex ministro tedesco delle finanze, Lambsdorff (peraltro condiviso dall'attuale ministro Stoltenberg) non si scompone: la riunione dei Cinque, ha detto, non potrà certo dare i risultati che invece verrebbero solo dall'avvio di politiche economiche basate sulla stabilità.

In ogni caso è opinione comune che qualsiasi iniziativa su una convocazione del vertice dei grandi sarà legata proprio ai risultati dell'andamento del commercio Usa. Si sostiene, infatti, che quanto più questi saranno negativi, tanto più diminuirà la fiducia nel dollaro con la conseguenza di maggiori tensioni e, quindi, di una più pressante esigenza di un incontro.

PACCHETTO ASSICURATIVO

Intesa fra il Lloyd Adriatico e l'Associazione dei medici

Un importante accordo assicurativo è stato raggiunto tra l'Associazione nazionale medici condotti d'Italia — Sindacato italiano medici e dipendenti, che raccoglie ottomila professionisti, e il Lloyd Adriatico. L'intesa è stata sottoscritta a Roma dal presidente dell'associazione prof. Pasquale Trecca e dall'avv. Sergio Cecovini direttore centrale della compagnia triestina.

Garantite coperture vita malattie infortuni e Rc

L'accordo prevede un pacchetto di coperture vita, infortuni, malattie e responsabilità civile, che offre agli aderenti l'opportunità di integrare la previdenza pubblica attraverso soluzioni studiate e realizzate appositamente. In particolare il Lloyd Adriatico garantisce agli assicurati una rendita vitalizia, con l'originale formula Epu (Elevata partecipazione agli utili), che permette un rendimento finanziario ai massimi livelli di mercato e superiore, grazie alla forma collettiva, a quello delle polizze individuali.

In alternativa alla pensione gli associati possono optare per un capitale in contanti che, in caso di premorienza, viene liquidato agli eredi, salvo diversa designazione, per un importo pari alla somma dei premi versati opportunamente rivalutati.

Elevata redditività nella componente vita, quindi, e un completo ventaglio di garanzie sono gli aspetti che caratterizzano l'accordo.

La copertura infortuni prevede la corresponsione di un capitale in caso di morte e di invalidità permanente e di un'indennità giornaliera in caso di infortunio; quella malattia, «garanzia sanitaria», solleva invece l'assicurato dalle spese sostenute, anche per il nucleo familiare, per il ricovero in istituti di cura pubblici e privati a seguito di malattia.

Completa il pacchetto, la responsabilità civile che va a coprire sia i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività di medico (responsabilità civile professionale), sia quelli connessi a fatti che si verificano nell'ambito della vita privata (responsabilità civile della famiglia).

Gli aderenti all'associazione possono sottoscrivere le formule previdenziali presso la capillare rete del Lloyd Adriatico che è presente sul territorio nazionale con oltre mille punti vendita.

SAI IN EVIDENZA

Borsa, Ligresti protagonista

L'imprenditore siciliano s'interessa anche di giornali (Mattino di Padova?)

MILANO — I movimenti di Salvatore Ligresti e soprattutto le sue intenzioni prossime venture sono in questi giorni l'unico sale che dà un po' di sapore alla Borsa, altrimenti teatro, abbastanza noioso e scontato di quello che continua a essere il Bnl, un vero sgarbo arrecato alla lobby potente degli agenti di cambio.

I quali, da parte loro, dopo le dichiarazioni infuocate dei giorni scorsi rimpiangono di essersi esposti così pubblicamente alla stampa famelica e tentano di rinchiudersi nel loro abituale «aplomb», vituperando sottovoce il presidente del loro comitato direttivo Ettore Fumagalli, che il suo abituale fair-play in questi giorni l'ha proprio perso.

Dunque è Ligresti il protagonista della giornata. Il titolo della Sai nella versione ordinaria ha avuto un rialzo del 2,9%, la Sai risparmio addirittura del 5,5%.

La voce che circolava ieri mattina nei capannelli era quella di un probabile e prossimo aumento di capitale della compagnia di assicurazioni di Ligresti, a condizioni molto vantaggiose per il sottoscrittore, o addirittura gratuito. La Sai ha parzialmente ammesso, con un comunicato ufficiale in cui si annuncia la convocazione per oggi di un consiglio di amministrazione «che dovrà discutere di alcune importanti questioni».

La Sai aveva ultimato a fine dicembre scorso un aumento di capitale da 40,8 a 137,5 miliardi che sembrava avere per il momento soddisfatto i programmi di sviluppo finanziario del gruppo.

Quindi l'attenzione di tutti è ormai concentrata sulle prossime mosse dell'inprenditore siciliano, soprattutto per quanto riguarda la carta stampata. E da Padova, secondo quartier generale di Ligresti dopo Milano, arrivano voci sempre più consistenti sull'interessamento di Ligresti verso il «Mattino», quotidiano del gruppo Caracciolo, 32 mila copie di diffusione.

A Padova Ligresti ha acquistato la Grassetto e nella città veneta sarà impegnato, insieme ad altri imprenditori, nella costruzione di centri di servizi e del terziario avanzato. A parte queste effervescenze, la Borsa va avanti con ben poca convinzione. Oggi l'indice ha recuperato qualche frazione di punto (+0,3), ma la sensazione dominante è quella dell'attesa. Di elezioni anticipate, per esempio o più semplicamente di idee e di denaro fresco, due cose queste ultime, che mancano ormai da un pezzo.

Il listino è comunque discontinuo: le Buitoni, dopo l'annuncio dell'acquisizione della Sasso hanno perso il 3,1%. La Finarte, dopo l'annuncio dei risultati e con l'attesa di un nuovo partner che prenda il posto di Gianni Varasi guadagnano il 2,2% (appare una voce sempre più fantasiosa l'arrivo di Gianmario Roveraro, ex numero uno della Sige), mentre continua il lento e costante ridimensionamento dei titoli legati al gruppo di Carlo De Benedetti.

Calano anche la Fiat (−1%) e la Montedison (−1,4%). E in attesa di qualche energica frustata, nel bene e nel male, si prevede che la settimana finirà in questo modo un po' fiacco.

(b. c.)

GUERRA CON LE BANCHE

Bnl-bang: inferociti gli agenti

«Siamo alla Borsa come spettacolo» uno dei commenti

MILANO — «Siamo alla Borsa come spettacolo» commenta più di un agente di cambio riferendosi all'interesse della stampa sulla riunione pomeridiana del loro comitato direttivo. E mentre i prezzi danno segni di una certa rianimazione, le discussioni continuano a ricadere sulla «guerra» con le banche. A tre giorni dall'iniziativa Bnl/Reuter, infatti, si stanno delineando i termini del «bing bang» all'italiana.

Nel 1986 si sono trattati in Borsa titoli azionari per 66.696 miliardi, cioè un quinto o giù di lì dei titoli intermediati dal sistema bancario. La cifra riportata evidenzia il principale degli aspetti in gioco nella riforma della Borsa: quello di fare in modo che i prezzi formatisi nel libero mercato siano realmente indicativi dell'incontro tra domanda e offerta.

In altri termini le funzioni di una Borsa sono non solo quelle di finanziamento e investimento, ma anche di segnalazione, quanto più veritiera possibile, dell'effettiva rappresentatività di un prezzo. E' facile comprendere che se nel mercato parallelo si scambiano grandi quantità di azioni di una determinata società su livelli distanti dai corrispondenti prezzi del listino ufficiale, il olo risparmiatore subisce di fatto una frode

Questo è il cosiddetto problema della concentrazione e della trasparenza di cui nessuna delle parti in causa è in disaccordo. Un altro punto egualmente importante riguarda le specifiche funzioni che agenti di cambio e banche verrebbero ad assumere nella Borsa del domani.

L'Italia seguirà l'esempio inglese dove alla formazione dei prezzi provvedono le banche d'affari (dealers), oppure perfezionerà l'attuale sistema che vede essere gli agenti di cambio (brokers), magari con una personalità giuridica allargata ad altri soggetti economici, autorizzati alla formazione dei prezzi?

ASSBANK

La banca sta meglio, grazie

È salito l'indice di produttività, ma i bancari sono troppi

MILANO — Come sta la banca? Un po' meglio, grazie. È questa l'indicazione che si ricava da una recente analisi eseguita dall'Assbank (Associazione nazionale aziende ordinarie di credito) sulla produttività globale e l'occupazione nel sistema bancario italiano.

Per calcolare le «performance» delle banche si è confrontato nei diversi anni il valore aggiunto delle aziende di credito rispetto al valore dei fattori produttivi impiegati, e cioè personale, immobilizzazioni tecniche e mezzi propri.

In questo modo la produttività globale calcolata per il 1978 è stata fissata al valore convenzionale 100. Attualmente siamo di poco sopra quota 90.

Come possono fare le banche per recuperare il terreno perduto da qui a quattro anni? Le ipotesi prospettate dagli scenari dell'Assbank sono due. Se l'obbiettivo fosse il ritorno alla quota 100 del 1978, cioè il recupero dell'intera partita, ciò comporterebbe una riduzione dell'occupazione di 18.000 addetti (una riduzione del personale, globalmente, pari a circa il 6%).

Un risultato che si potrebbe ottenere bloccando per metà il turnover del personale. Annullando invece al 100% la sostituzione dei bancari che vanno in pensione o che si dimettono entro il 1990 (e ciò comporterebbe una riduzione della forza lavoro di 40 mila unità), si avrebbe un aumento di produttività globale del 16,88%, contro il 10,8% dell'ipotesi precedente.

PORTI / TRIESTE

Chi comanda in banchina Il confronto è aperto

Dalla redazione
Paolo Rumiz

L'Ente porto accetta di diventare impresa. Quello che non accetta è che dietro a questo invito si nasconda la volontà della Compagnia portuale di conquistare, con il «grimaldello» delle S.p.a., il governo assoluto delle operazioni di banchina. L'Eapt non ha posto tempo in mezzo per rispondere all'uscita provocatoria della Culp. E per fare contemporaneamente il punto sulla propria offerta nell'ambito della delicata trattativa per la ridefinizione del costo del lavoro e la riorganizzazione dei terminal operativi. Ne parla il direttore generale Luigi Rovelli.

La Compagnia dice che voi avete paura di diventare impresa. C'è un fondo di vero in quest'accusa?

«L'Ente non ha paura di diventare impresa. L'Ente è un'impresa. Un'impresa di servizi. Si tratta di verificare ora nell'ambito portuale le soluzioni gestionali miste, con la creazione di più imprese. Non dimentichiamo che l'Ente ha già favorito la nascita di due società per i servizi portuali. La Silocaf, il grande silo del caffè, e la Transfruit, il moderno magazzino frigorifero in via di ultimazione. Sono imprese di servizi, dove l'azionariato privato è supportato dalla partecipazione della Finporto, cioè dalla finanziaria portuale. Quindi non c'è timidezza nel cercare la partecipazione azionaria dei privati. C'è solo la consapevolezza che per l'ingresso dei privati nella gestione dei servizi portuali ci devono essere le condizioni adatte. Queste condizioni possono sussistere allo scalo legnami, dove è allo studio una S.p.a. La S.p.a. va affrontata in una logica complessiva di ricavi e di costi. È una realtà economica, non filosofica».

Genova non ha avuto indugi nell'imboccare la strada delle S.p.a. ...

«Il problema non è fare una S.p.a., non è aggregare dei soggetti per gestire. Il problema è quello di determinare un'organizzazione economica nella S.p.a. È questo il motivo dello scontro di Genova. Scontro che non è, a mio avviso, finito. Non è la Compagnia portuale che diventa impresa. È la Compagnia che partecipa a una gestione societaria, nell'ambito della quale diventa impresa. E in questa impresa l'esecuzione dell'attività è affidata al management della S.p.a., e non a uno solo dei soggetti che partecipano alla S.p.a. Questo è il vero nodo da verificare...»

L'impressione è che la Culp tema di assumere un ruolo di pura manovalanza alle dipendenze dei tecnici dell'ente. A Genova è proprio questo che succede. E il decreto D'Alessandro pare non funzioni molto bene, almeno per ora...

«A Trieste, la richiesta di maggior ruolo da parte della Compagnia è proprio in un'integrazione, in un modello di mobilità, fra le componenti, per far fronte a maggiori richieste operative. Non possiamo non partire da una razionalizzazione dell'Ente e da una definizione delle squadre della compagnia e quindi da un'economia di gestione complessiva, se vogliamo puntare su una maggiore richiesta operativa. Quindi l'Ente nei terminali vuole agire nella massima mobilità con la Compagnia portuale».

A proposito di impresa, perchè l'Ente non ha ancora una contabilità di tipo industriale, che consenta una radiografia leggibile dei costi e dei benefici nei vari terminal?

«A questo ci stiamo arrivando. Abbiamo finalmente definito gli schemi generali di una contabilità industriale. L'introduzione dei terminali operativi valorizzerà una gestione contabile separata, che potrà dare una miglior comprensione della gestione e delle tariffe. Sapere dove si perde e dove si guadagna è fondamentale per promuovere un'azione tariffaria.

Cioè per promuovere traffici là dove le economie di scala consentono questo recupero».

Perchè secondo l'Ente, il Terminal Container non può diventare una S.p.a.?

«Ci dev'essere una convenienza economica per fare una S.p.a. Fare una tariffa che copra anche gli ammortamenti, come in una normale situazione aziendale, deve avere una previsione di traffico in forte espansione. Una Spa che invece ha costi del lavoro fissati ancora dalle regole nazionali, e che ha rigidità nelle prestazioni, non è fattibile economicamente».

Perchè le spese del porto sono in crescita mentre le entrate sono stabili?

«Ci sono costi fissi del personale che sono complessivamente quasi superiori alle entrate tariffarie. La logica tariffaria invece non può essere che quella dell'acquisizione dei traffici, anche in relazione alla presenza dei porti vicini. I costi fissi si sommano naturalmente a quelli della Compagnia portuale. Anche la compagnia ragiona a costi fissi, pur essendo legata alle sisngole prestazioni. Questo è uno dei nodi da modificare per creare economie di scala e quindi recupero di produttività».

In questo processo di riqualificazione, quanto spende l'Ente per la preparazione professionale dei suoi dipendenti?

«Nell'86 circa duecento milioni. E abbiamo favorito anche una riqualificazione professionale della Compagnia, con addestramento alle funzioni di gruista, manovratore di carri ferroviari. Ora intendiamo estendere quest'istruzione anche al settore degli autisti. Non poniamo barriere o steccati all'integrazione delle risorse umane, in un quadro di mobilità. Si stabiliscono, certo, i compiti di ciascuna componente, ma tutte le volte che ci sono maggiori richieste operative, deve scattare questa mobilità».



Rinnovati i vertici della Friulia

L'assemblea degli azionisti della finanziaria regionale Friulia, riunitasi ieri a Trieste, ha nominato i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, che rimarranno in carica nel triennio 1986-1989. Il presidente del consiglio di amministrazione e il presidente del collegio sindacale erano stati già nominati dalla giunta regionale in dicembre (sono rispettivamente Vittorio Zanon e Gianfranco Lugnani, entrambi riconfermati). Questi i componenti del consiglio di amministrazione: Mario Achille Ballarin, Claudio Burelli, Emilio Comolli, Marcello Conti, Antonio Coslovich, Giorgio Deangeli, Paolo Del Zotto, Lamberto Favella, Massimiliano Gergolet, Remigio Lenarduzzi, Aldo Larice, Arnaldo Pittoni, Stefano Urbano, Romualdo Volpi e Alessandro Zanier. Per il collegio sindacale sono stati nominati: Claudio Kowatsch e Claudio Sambri (effettivi), Gianfelice Cecconelli e Alessandro Baucero (supplenti). Nella foto Rizzo, il tavolo della presidenza durante l'assemblea.

PORTI / GENOVA

Rodaggio, nell'anarchia

Difficile applicazione dei decreti - La Compagnia spara su Benvenuto

Problemi per l'abolizione dei «caporali», disservizi al terminal container. Il console al segretario Uil: «Si prenda la mia poltrona, se se la sente»

GENOVA — «Il problema non è la modifica alla manica o al taschino: è il vestito che non va». Decisamente negativo il bilancio del console dei portuali genovesi Paride Batini nel secondo giorno della nuova organizzazione del lavoro nello scalo ligure. «L'impianto dei decreti — sostiene Batini — sta dimostrando sulle banchine tutti i suoi limiti: constatando l'impraticabilità operativa di questa riorganizzazione, prendiamo purtroppo atto di quanto da noi previsto».

Ieri al settore carni — rileva la Culmv — hanno dovuto chiamare rinforzi per le nuove squadre. Al terminal container c'è una situazione caotica. «Sia chiaro — precisa Batini — che da parte dei soci della compagnia c'è l'impegno pieno e incondizionato a rendere operativi i decreti, ma i limiti della nuova organizzazione sono fin troppo evidenti». Al consorzio precisano che la situazione è leggermente migliorata rispetto al travagliato esordio, ma non nascondono l'esistenza di problemi tecnico-organizzativi.

I dirigenti della compagnia lamentano, in particolare, le disfunzioni derivanti dall'abolizione delle figure dei «caporali», i quadri tecnici della compagnia ai quali era affidata la gestione della forza lavoro delle squadre: la mancanza di un preciso punto di riferimento operativo, secondo i responsabili della compagnia, crea disorientamento e confusione fra i portuali con la conseguenze di appesantirne le mansioni.

È esplosa intanto la polemica fra la compagnia e la Uil nazionale a proposito della richiesta di dimissioni fatta da Benvenuto per Batini: «La mia poltrona è libera — ha risposto il console — e non credo che in questo momento sia particolarmente appetibile: se Benvenuto si sente di venire a occuparla, si accomodi pure». «Da Benvenuto non accetto lezioni di democrazia» ha aggiunto Matteo Fusaro, braccio destro di Batini e socialista come Benvenuto.

La replica della Uil non si è fatta attendere. «Il penoso fuoco di sbarramento — si legge in una nota — tace sul nocciolo della questione: è incredibile che nessuno spieghi come si fa a giustificare un atteggiamento assurdo e contradditorio come quello che ha portato i massimi dirigenti della Culmv ad accettare un accordo senza condividerlo, con l'unica giustificazione — si sottolinea — del timore del commissariamento che, più prosaicamente, si potrebbe tradurre nella paura di perdere il posto. Questo è un chiaro esempio di opportunismo politico».

La controreplica è venuta da Graziano Mazzarello, segretario della federazione genovese del Pci: «Che il ruolo di Benvenuto, oggi sia quello di soffiare sul fuoco? Comunque voglio informarlo, in caso non lo sapesse, che consoli e vice consoli della compagnia vengono periodicamente eletti a scrutinio segreto da tutti i lavoratori. Insomma Batini è messo in verifica ogni 2 anni». «Provi un po' Benvenuto — conclude Mazzarello — a fare altrettanto, e vedremo se riuscirà a mantenere la sua "poltrona". In fondo è proprio come dice lui: ciò che rovina il sindacato e l'opportunismo di alcuni suoi dirigenti».

CONTRATTI

«Troppo onerosi»

MILANO — La giunta della Federmeccanica riunitasi ieri a Milano ha ascoltato la relazione del presidente, Lang, sulla ipotesi del contratto collettivo della categoria siglata il 18 gennaio e l'ha approvata.

La giunta — informa un comunicato — ha tuttavia sottolineato la gravità degli oneri economici che discendono dal contratto stesso, oneri che «potrebbero incidere fortemente sulla competitività delle aziende». Gli aumenti salariali, infatti — prosegue la nota — sono, in questo contratto, aumenti reali, cioè producono uno spostamento di redditi dagli investimenti ai consumi e se a questo spostamento non corrisponderà un aumento più che proporzionale di produttività, il contratto potrebbe innescare pericolose involuzioni inflazionistiche.

PORDENONE

La storia ricomincia a girare per le ceramiche Galvani

PORDENONE — Galvani: la Simi di Mestre ha messo finalmente le carte in tavola. Ieri i rappresentanti della società mestrina, che ha rilevato l'antica azienda pordenonese, hanno avuto una serie di incontri, il primo in municipio, il secondo nella sede dell'Api. Una buona notizia, anzitutto, sul fronte dei contributi regionali da parte di Friulia e Frie: dovrebbe essere ormai questione di giorni, se non di ore. I programmi della Simi prevedono quindi l'entrata in produzione dello stabilimento entro il settembre prossimo.

La riconversione dell'azienda, che produrrà impianti igienici e accessori da bagno, avverrà con l'installazione di macchinari modernissimi, sofisticati. Si parla al proposito della stessa introduzione di alcuni robot.

Il personale necessario si attesterà intorno alle 80 unità per una produzione di circa 240 mila pezzi l'anno. Ma, a seconda della situazione che si determinerà sul mercato, nell'88 potrebbe partire anche una seconda linea di produzione, per ulteriori 120 mila pezzi, il che richiederebbe l'impiego di un'altra ventina di addetti. Ciò richiederebbe pure l'ampliamento dell'attuale immobile. L'investimento complessivo, all'inizio, si aggira intorno agli otto miliardi di lire. Per quanto riguarda poi la prosecuzione della produzione per cui il marchio Galvani è noto da quasi due secoli — e cioè piatti e stoviglie con lo stemma del gallo — la Simi si è detta disponibile a esaminare con il sindacato l'ipotesi di una cooperativa che, in via del tutto autonoma, sia in grado di continuare le produzioni più tradizionali.

L'incontro si è concluso con l'impegno reciproco, da parte del sindaco e dei rappresentanti della società mestrina (Bordin e De Paolis) non solo di procedere a uno scambio di informazioni, ma soprattutto di stabilire con tempestività quei contatti che si rivelassero utili per superare eventuali esigenze che ricadono nelle competenze specifiche del Comune.

Cardin, in precedenza, aveva battuto il tasto soprattutto sui problemi di natura sociale sollevati dalla crisi della Galvani e l'attenzione con cui sia la giunta comunale, sia lo stesso consiglio hanno seguito e tuttora seguono l'evolversi della vicenda.

Un cenno particolare è stato riservato anche all'importanza culturale e affettiva per la città di Pordenone e per tutta la sua comunità della sopravvivenza di un marchio, di un nome come quello appunto delle ceramiche Galvani, azienda che impiegava alla fine circa duecento dipendenti.

(t. z.)

RIPRENDE LA SERIE A

E c'è Milan-Verona

Ma Bagnoli continua a dare del «lei» a Liedholm

Servizio di

Franco Bottacini

VERONA — Questo Verona è una mina vagante sotto la finestra di Berlusconi. La deflagrazione, se ci sarà, potrebbe essere tale da sconvolgere ogni piano a «Sua Emittenza» e minacciare seriamente anche Liedholm. La squadra gialloblù non ha mai vinto a San Siro, ma questa volta è nelle condizioni ideali per poterlo tentare. Viene da due vittorie consecutive ottenute seppure in maniera sofferta contro Inter e Torino; niente male come ritmo nella marcia di avvicinamento alla zona Uefa della classifica. Il Milan, invece, nell'ultima partita è stato sconfitto ad Ascoli e la sosta potrebbe non essere bastata a cucire lo strappo, anche se Bagnoli afferma il contrario.

«Il Milan — avverte il tecnico gialloblù — sta passando un momentaccio, è vero, ma ha solo un punto di distacco da noi e poi... è sempre il Milan, con un potenziale di giocatori in grado di risolvere qualsiasi partita. Non credo che le ultime polemiche abbiano pesato sul morale della squadra rossonera e la sosta avrà contribuito a rasserenare l'ambiente e a scacciare la crisi». Bagnoli, smentendo seccamente le voci delle ultime settimane, nega che vi siano stati degli approcci con Berlusconi per un suo passaggio al Milan a fine stagione: «Sto troppo bene a Verona», assicura.

In ogni caso, non sarà questo elemento di turbativa, né la soggezione che Bagnoli nutre nei confronti di Liedholm (Osvaldo dà del lei al «Barone» anche se hanno giocato assieme nel Milan molti anni fa), a impedire all'allenatore del Verona di tentare il colpo grosso a Milano. Tanto più che in questo momento gli scaligeri hanno solo problemi di abbondanza. Rientra dalla squalifica Fontolan e Di Gennaro riprende il posto di regia dopo l'influenza (mentre il Milan in settimana ha accusato il k.o. dell'infortunio di Massaro). Bagnoli manderà sicuramente in panchina Pacione; gli cresce ancora un uomo tra Ferroni, Volpati, Verza e Bruni. Al momento attuale, quasi scontato l'impiego degli ultimi due, secondo uno schema ormai collaudatissimo, il ballottaggio potrebbe riguardare Volpati e Ferroni. La scelta del tecnico dipenderà anche dallo schieramento dei rossoneri; Ferroni, infatti, sarebbe molto adatto a marcare Galderisi, anche perché lo conosce molto bene: «Gli ho insegnato io quando era a Verona — scherza il difensore — come far fuori i terzini. Però spero che abbia dimenticato le mie lezioni».

L'ex attaccante del Verona sta vivendo un momento molto difficile: «Nanu — spiega Ferroni — è un sentimentale. Sono convinto che tutte queste polemiche abbiano intaccato il suo morale. Lui ha bisogno di tranquillità e in questo momento quello del Milan non è certo l'ambiente ideale». All'ex Galderisi fanno da contrappeso sulla sponda dell'Adige Rossi e Verza. Chissà cosa darebbe Pablito per fare un gol ai suoi ex compagni: «A segnare ci proverò — risponde Rossi —, ma come ci provo in tutte le partite. Dico la verità, non ho assolutamente vendette da compiere. A Milano è stata una stagione così, in altalena, tra infortuni e ricadute. Due soli gol, nel derby di andata, poi basta. Anch'io avevo sperato qualcosa di più, all'inizio. Ma capita, nel calcio. Non posso rimproverare niente al Milan e non ho niente da rimproverare a Rossi. Sono stagioni così, ecco...». Verza ha passato al Milan tre anni: uno in B con dieci gol, due in A con una cinquantina di partite e cinque reti. «In A — spiega Vinicio — qualcosa cominciò a non funzionare alla perfezione. Me ne resi conto anch'io. Ma il Milan mi ha lasciato comunque qualcosa di importante. Ho ricordi molto belli, legati soprattutto alla prima stagione. Il Milan era il sogno della mia vita. Un milanista come me che giocava a San Siro, nel tempio di Rivera, che qualche volta metteva perfino la sua maglia. Meraviglioso».

In settimana il Verona ha disputato una partita amichevole contro il Bussolengo, militante in Seconda categoria. I gialloblù hanno vinto per 6-0.

■

BONACOSSA. È morto in una clinica di Lione all'età di 73 anni il conte Cesare Bonacossa proprietario della testata del quotidiano «Gazzetta dello Sport», acquisita dalla sua famiglia fin dal 1929. Figlio di Alberto, pioniere dello sport italiano e membro del comitato olimpico internazionale, Cesare Bonacossa fin da bambino era stato educato alla passione per lo sport. Aveva vinto il «Bancarella sport» nel 1969 con il volume «Lo sport nasce in Asia».

Un nuovo diavolo in casa del diavolo. Yvonne Gullit, 23 anni, bionda moglie del centrocampista del Psv Eindhoven opzionato dal Milan in previsione di un suo ingaggio per la prossima stagione, è a Milano. È venuta per vedere la città e ambientarsi un po' in previsione di un possibile trasferimento della famiglia (i Gullit hanno una bambina di nome Felicity). Come è noto il centrocampista olandese era stato a Milano quindici giorni fa, approfittando di una giornata libera da impegni. In quell'occasione aveva preso contatto con i dirigenti del Milan e si era sottoposto anche a visite mediche. Nella foto Ruud Gullit, nuova star per il «canale calcio» di Berlusconi.

UDINESE

Chi marca Diego?

Storgato declina qualsiasi responsabilità...

UDINE — Diego Armando Maradona: negli spogliatoi dell'Udinese non si parla d'altro. Il fuoriclasse argentino rappresenta veramente la preoccupazione numero uno per De Sisti e i suoi uomini. Preoccupazione accentuata dal fatto che il giudice sportivo ha squalificato, proprio per la partita con il Napoli, Antonino Criscimanni, il centrocampista bianconero che nei precedenti incontri tra le due squadre è riuscito sempre ad annullare Maradona.

A questo punto, quindi, si pone l'interrogativo su chi sarà incaricato di fermare l'argentino. I due giocatori più adatti a svolgere questo difficile compito sono, sulla carta, Storgato e Galparoli. Ma evidentemente al primo tale prospettiva non va troppo a genio, e cerca già di prendere le debite distanze: «Impossibile — dichiara — che sia io a marcare Maradona. Se una simile decisione venisse adottata, smentirebbe le doti di intelligenza che sono invece proprie di un tecnico preparato come De Sisti».

Vuole dire che se De Sisti affidasse a lei l'incarico commetterebbe un grosso errore?

«Sì, ma sono sicuro che questo errore non verrà commesso».

Insomma, lei Maradona non lo vuole proprio avvicinare!

«Sono convinto di possedere caratteristiche tecniche particolari, che non si addicono alla marcatura dell'argentino. Maradona non ha la mia altezza né il mio passo, io eventualmente posso dare una mano nei raddoppi, ma di una marcatura a uomo non se ne parla nemmeno!».

Le parole di Storgato lasciano un po' perplessi, in quanto appare dubbio fino a che punto il «jolly» bianconero sinceramente non si ritenga adatto a contenere le folate di Diego Armando, o se piuttosto voglia insistere a porre la propria candidatura «come stopper, e non come mediano», come aveva avuto modo di sottolineare al momento dell'arrivo a Udine di Fulvio Collovati.

Storgato, chi indicherebbe come «custode» di Maradona, allora?

«La decisione non spetta a me, comunque penso che la persona più indicata sia Galparoli».

Passata quindi la palla finché è bollente, ci rivolgiamo al capitano della squadra per sapere come accetterebbe, lui, un simile incarico. «L'argentino del Napoli è attualmente considerato il giocatore più forte del mondo — ribatte Galparoli —. E' evidente che, se mi verrà assegnato proprio lui in custodia, mi sentirò ulteriormente caricato e stimolato. Sarebbe per me un'emozione straordinaria. Paura? Ma nemmeno per sogno!».

Chiederebbe qualche consiglio a Criscimanni, prima della gara?

«In questi casi i consigli possono servire a poco, in quanto un giocatore del calibro di Maradona può inventare di tutto da un momento all'altro. E' ovvio che Criscimanni qualche indicazione di massima potrebbe darmela, ma io credo che la vera chiave del successo consista nell'andare in campo tranquilli e consapevoli delle proprie potenzialità».

E della caviglia di Maradona, cosa ci dice?

«Che mi pare se ne stia facendo un dramma. Non possiamo certo lasciarci condizionare dalle sue preoccupazioni e quindi evitare di sfiorarlo per paura che si faccia male! Piuttosto, speriamo che anche l'arbitro non si lasci condizionare e si preoccupi di difenderlo nella maniera giusta, senza proteggerlo troppo».

Qualche indicazione su quella «famosa» caviglia la chiediamo anche a Edinho, che recentemente ha giocato assieme a Diego un'amichevole, a Tokio, per l'Unicef: «Si trattava di una partita un po' "sui generis" — fa notare il brasiliano — che non mi ha fatto capire fino a che punto Maradona sia veramente preoccupato per la sua caviglia».

Da Criscimanni, invece, quelle indicazioni richieste gli da Galparoli: «Dino non ha bisogno di consigli! Se proprio devo dirgli qualcosa, allora è bene che lo tenga sempre sotto controllo, perché l'argentino può inventare una delle sue anche quando sembra voler riprendere fiato. Tipo Zico, per intenderci».

L'Udinese ieri pomeriggio ha svolto la tradizionale partitella in famiglia del giovedì. Oggi invece, dopo l'allenamento, sarà ospite a Udine della locale Cassa di risparmio: l'incontro è previsto per le 17.30 e comprende anche una visita al palazzo.

Gabriella Fortuna

■

PASSARELLA. Daniel Passarella resterà ancora per un anno in Italia a giocare nell'Inter.

NAPOLI

All'amico Bertoni

Maradona parla della partita di Udine

Servizio di

Antonio Sacco

NAPOLI — In tribunale la mattina per difendersi dalle accuse di Cristiana Sinagra, una ragazza napoletana che afferma di aver avuto un figlio dal rapporto con lui. In campo nel pomeriggio per partecipare alla partita in famiglia fatta disputare da Bianchi alla vigilia della partenza per il Friuli.

Per Diego Maradona quella di ieri è stata una giornataccia ma alla fine non si è tirato indietro nel parlare del difficile impegno che attende gli azzurri al «Friuli». «Rummenigge ha detto che il Napoli può perdere a Udine e l'Inter pareggiare a Brescia, così i nerazzurri si porterebbero a un punto — esordisce Maradona —, ebbene, io dico che potrebbe accadere il contrario e che il Napoli domenica abbia un vantaggio di tre punti. Nel calcio non si sa mai, non si possono fare previsioni con tanta facilità. Io so solo che durante tutta la settimana abbiamo lavorato per andare a vincere a Udine. Quello di ieri è stato un allenamento intensissimo. Sappiamo che non sarà facile ottenere i due punti contro la squadra di De Sisti, ma noi ce la metteremo tutta».

— Contro l'Udinese Maradona ha segnato cinque gol in cinque partite. Sembra quasi che abbia un conto aperto con i friulani. Si ripeterà anche domenica?

«E chi lo sa? — afferma Diego — La partita sarà difficilissima. L'Udinese giocherà contro di noi l'ultima carta che ha a disposizione, è all'ultima spiaggia. E questo mi preoccupa. Ma il Napoli non ha intenzione di fermarsi a Udine, perché ogni domenica noi pensiamo a quella maledetta parola che non è il caso pronunciare».

L'Udinese è a sette punti dalla quart'ultima, ma non ha ancora perso tutte le speranze di salvezza. Il Napoli potrebbe essere il «giustiziere» della squadra friulana...

«L'Udinese potrebbe anche farcela — dice Maradona —, ma dovrebbe, d'ora in poi, vincere tutte le partite. E in Italia non è facile, noi del Napoli ne sappiamo qualcosa. Mi dispiace per il mio carissimo amico Daniel Bertoni, ma noi andiamo a Udine per vincere».

Maradona ieri era caricatissimo. Durante la conferenza stampa, dopo aver fatto ammenda per aver incluso anche Trapattoni nel «cesto degli invidiosi», Diego ha attaccato duramente Passarella, il quale nei giorni scorsi ha detto che a fine carriera avrebbe detto la sua verità su Maradona: «Non ho paura di lui — ribatte il fuoriclasse azzurro — la verità è una sola: che lui è alle mie spalle in campionato e non ha più la fascia di capitano dell'Argentina. So chi è Passarella, lui sa chi è Maradona».

Un Diego in gran forma, quindi. Eppure, per potersi presentare in tempo al San Paolo per la partitina, non ha pranzato, accontentandosi solo di un panino con prosciutto e di una birra. In campo ha dato spettacolo, richiamando più volte i compagni che non gli cedevano la palla. Diego ha realizzato anche due gol, mandando in visibilio i mille spettatori presenti sugli spalti del San Paolo.

Il mattatore della giornata è stato, però, Andrea Carnevale, autore di una tripletta. L'ex udinese ha segnato anche su rigore. «Mi piacerebbe molto giocare a Udine contro la mia vecchia squadra — spiega l'attaccante —, ma non so ancora se Bianchi mi farà scendere in campo fin dal primo minuto. Io spero di sì, in fondo ho un debito da pagare al Napoli...». Carnevale si riferisce ai due gol realizzati contro gli azzurri nello scorso anno al «Friuli», quando già era stato definito il suo passaggio

Il Napoli partirà nel pomeriggio di oggi per Roma, da dove in aereo raggiungerà Ronchi dei Legionari. Quindi gli azzurri si trasferiranno a Gorizia e soltanto domenica mattina si porteranno a Udine.

MONDIALI '90

Dodici miliardi a Udine

Anche se per il decreto si profilano modifiche

ROMA — Primi passi in Parlamento del decreto legge per la costruzione o l'ammodernamento degli stadi in vista dei campionati mondiali di calcio del '90. È cominciata infatti ieri alle commissioni interni e lavori pubblici della Camera la discussione del provvedimento, che prevede anche misure per gli impianti sportivi di base, con gli interventi dei due relatori, on. Lo Bello (Dc) e Medri (Pri), che hanno preannunciato proposte di modifica.

La critica di fondo avanzata da Lo Bello è che gli interventi a favore degli impianti sportivi di base «trovano spazio solo nel titolo del decreto», anche se «la loro necessità — ha detto — per rispondere alle esigenze dei cittadini (sono circa dodici milioni i praticanti) è da tutti riconosciuta». Lo Bello si è detto d'accordo sull'urgenza di ristrutturare gli stadi per i mondiali e per le esigenze del campionato, ma è opportuno «ampliare urgentemente lo spettro d'intervento prefigurato dal decreto». Lo Bello non ha escluso che si possa aumentare anche, in relazione all'impiantistica di base, la disponibilità finanziaria del piano «che già ammontava — secondo i calcoli da lui effettuati — tra capitale e interessi per i mutui a circa 965 miliardi per i prossimi vent'anni».

Medri ha proposto la costituzione di un comitato ristretto per accelerare i tempi di discussione e ha chiesto di fissare un calendario di audizioni con il presidente del Coni Carraro, i sindaci delle dodici città interessate alle gare dei mondiali, il presidente dell'Associazione dei comuni (Anci) Triglia, e i rappresentanti dei due soggetti che il decreto abilita alla cessione dei mutui ai comuni: credito sportivo e cassa depositi e prestiti. Nella sua relazione Medri ha illustrato le modalità dell'affidamento dei lavori e a questo proposito Lo Bello ha sollecitato «approfondite riflessioni» per chiarire il testo del decreto.

Fra le indicazioni preannunciate alla commissione, Lo Bello ha sottolineato la necessità di individuare negli enti locali i soggetti fondamentali dell'intervento, chiedendosi se «in carenza di alcuni dei soggetti beneficiari, quali i comuni, non sia il caso di attribuire funzioni surrogatorie ad altri organi istituzionali. Ciò — ha precisato — in presenza di accertate inadempienze».

Lo Bello ha anche sostenuto «la scelta fatta dal governo sulla priorità del Mezzogiorno che anche in fatto di impiantistica sportiva si trova in condizioni di drammatico sottosviluppo». A questo proposito ha chiesto che vengano determinate «quote fissate in partenza per evitare che le inadempienze dei comuni possano ulteriormente penalizzare il Sud». Per Medri invece dare priorità al Mezzogiorno comporta il rischio di introdurre elementi di rigidità.

Medri ha confermato che la spesa del piano ventennale, fra ammodernamento e costruzione degli stadi per i campionati mondiali e per l'impiantistica di base, comporta un onere a carico dello Stato di 965 miliardi. In particolare per i mutui erogati dalla cassa depositi e prestiti il decreto autorizza una spesa di 45 miliardi l'anno e quindi, tenendo conto che i mutui hanno una durata ventennale, alla fine del periodo saranno complessivamente erogati 900 miliardi. Per quanto concerne i contributi in conto interesse erogati dall'istituto di credito sportivo il provvedimento autorizza una spesa di 5 miliardi l'anno dal 1987 al 1966: l'importo complessivo sarà quindi di 50 miliardi, mentre per i contributi in conto capitale il decreto stanzia la somma di 15 miliardi per l'87.

Medri ha precisato inoltre che l'ammontare complessivo della spesa per gli stadi nelle dodici città dove dovrebbero svolgersi le gare dei mondiali è di 366 miliardi. Sarebbe già stata messa a punto a livello tecnico un'ipotesi di riparto fra le dodici città dove dovrebbero svolgersi le gare, comprendenti le opere di manutenzione, integrazione e adeguamento.

Questa la ripartizione dell'ipotetico riparto: Bari 48 miliardi, Bologna 25 miliardi, Cagliari 19 miliardi, Firenze 28 miliardi, Genova 38 miliardi, Napoli 43 miliardi, Milano 43 miliardi, Palermo 22 miliardi, Roma 43 miliardi, Torino 33 miliardi, Udine 12 miliardi, Verona 12 miliardi.

LEGA

Terzo straniero?

Solo se lo impone il governo

ROMA — Il presidente della Lega Calcio on. Antonio Matarrese ha ribadito tutta la sua indisponibilità sull'eventuale apertura al terzo straniero in Italia.

«Solo se il governo ce lo impone — ha dichiarato il presidente della Lega Calcio — potremo aprire le frontiere a un terzo straniero; al momento una decisione del genere non può essere nemmeno presa in considerazione. Per ora ci limitiamo a riconfermare i due stranieri già esistenti nel nostro campionato».

Terzo straniero sì, terzo straniero no: la discussione è finita anche in Parlamento. Per il ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi, il problema del terzo straniero non dovrebbe esistere: «Negli anni in cui vennero fuori campioni come Mazzola, Rivera, Riva e altri vi erano anche più di due stranieri per squadra. Eppure il vivaio rifiorì e vennero fuori fior fior di giocatori. Sono del parere quindi che tre stranieri nei nostri campionati di calcio possono coesistere con le attuali esigenze delle società».

Il sen. dc Dino Viola, presidente della Roma, ha peraltro ribadito la sua contrarietà all'utilizzo del terzo straniero nel prossimo campionato di calcio.

«Ho sempre detto di no — ha detto Viola — al terzo straniero. Per quanto riguarda le norme Cee naturalmente spetterà ai vertici del calcio prendere una decisione».

Anche Aldo Aniasi del Psi, vicepresidente della Camera dei deputati, è contro il terzo straniero: «Se dipendesse da me — ha detto il vicepresidente della Camera — non farei giocare nessun straniero nei campionati italiani e valuterei di più i giovani italiani.

TRIESTINA

De Riù o chi per lui?

Convocato per lunedì il consiglio di amministrazione

Dalla redazione

Dante di Ragogna

Il consiglio di amministrazione alabardato, eletto nell'assemblea del 18 dicembre scorso, si riunirà lunedì prossimo alle 17, nella sede di via Roma. Inutile precisare che il punto più atteso è quello che riguarda l'elezione del presidente. Si sa già che il presidente De Riù desidererebbe passare la mano, ma d'altra parte il suo impegno in seno al sodalizio è tale da non consentirgli di uscire senza contropartita e soprattutto senza garanzie di continuità nella conduzione della società. Il suo «delfino» avrebbe dovuto essere Primo Rovis, ma abbiamo sentito la scorsa settimana che il designato non è pronto a raccogliere l'eredità, soprattutto per l'impossibilità di dedicare alla Triestina le ore che si renderebbero necessarie per svolgere degnamente il ruolo di presidente. Insomma, la riunione di lunedì presenta un grosso interrogativo e l'assenza del dott. De Riù in questi giorni da Trieste non consente nemmeno la possibilità di una indagine diretta sulla questione. Staremo a vedere, insomma.

La squadra alabardata, dopo il pareggio di Arezzo e dopo tre giorni di libertà concessi a tutti i giocatori da Ferrari, si è radunata ieri pomeriggio a Turriaco per la ripresa della preparazione. Assente naturalmente Orlando, che si trova a Coverciano con la selezione della serie B, che domani sarà impegnata a Modena contro il Grasshoppers, non si sono allenati Dal Prà, ancora a casa dopo l'intervento chirurgico al ginocchio e Di Giovanni, che pur essendosi allenato da solo nei giorni scorsi è incappato in un nuovo «blocco», causa un risentimento muscolare.

Novità abbastanza buone invece per De Falco e Bagnato. Il capitano, dopo essersi curato in Romagna, ha svolto ieri un leggero lavoro differenziato. De Falco ha spiegato che è stata opportuna la non partecipazione alla partita di domenica, perché le sue condizioni sarebbero senz'altro peggiorate. Così c'è la prospettiva di un recupero molto più veloce. Stamane intanto De Falco si sottoporrà a un esame stratigrafico dei muscoli della gamba sinistra che gli stanno dando un certo fastidio. Per quanto riguarda Bagnato, che aveva già ripreso a buon ritmo la preparazione ma si era dovuto fermare nella settimana dell'innevamento, per un dolore accusato ai muscoli appena guariti da stiramento, la sua ripresa sarà lenta.

Il giudice sportivo ha emesso le sentenze solo in relazione alle squadre impegnate domenica nei recuperi. Fra gli squalificati non figura pertanto per ora Menichini, che sarà invece sicuramente fermato con le decisioni della prossima settimana, in quanto già diffidato è incorso nella quarta ammonizione, che comporta automaticamente la squalifica. In tema di ammoniti, in casa alabardata sono in preallarme Costantini, Scaglia, Cerone e Dal Prà, già diffidati con tre ammonizioni a carico.

«Abbiamo una settimana e mezzo di tempo per prepararci per la partita con la Cremonese — ha commentato l'allenatore Ferrari — e conto di perfezionare quei meccanismi che sono andati smarriti nel gioco offensivo.

DILETTANTI

Provvedimenti giudice

Le delibere del Comitato regionale

Il giudice sportivo dei dilettanti ha emesso questa settimana i seguenti provvedimenti a carico di giocatori. Squalifica per sei giornate effettive di gara (di cui una scontata) a: D'Osvaldo (Corno). Squalifica per due giornate (di cui una scontata) a: Felettig (Dolegnano), Zoch (Zaule).

Squalifica per tre giornate a Lazzarini e Beltrame (Lignano); squalifica per due giornate a Bergamasco (Ponziana), Napoli (Natisone), Migliorini (Zoppola).

Squalifica per una giornata: a seguito di espulsione: D'Odorico (Sangiorgina), Cucit (Cormonese), Disnan (Sanvitese), Salvadori (Pro S. Martino), Bortoluzzi (Maianese), Sanna (Serenissima), Canciani (Begliano), Vaccaro (L'Architrave), Pentore (Sangiorgina), Giust (Centro Mobile), Bordignon (Julia), Beltrame (Ricr. Maniago), Gregoris (Barbeano), Della Ricca (Indipendente), Petagna (Vesna), Redivo (S. Giovanni Under 18).

A seguito di quarta ammonizione: Trevisan (Itala S. Marco), Missera (Tarcentina), Catto (Centro Mobile), Castellani (Tavagnà Felet), Tassan Gurle (Pro Aviano), Garzitto (Percoto), De Biagio (Palmanova), Margarit (S. Canzian), Fumani (Edile Adriatica), Miniutti (Ricr. Maniago), Bolzon (Chions), D'Andrea (Vivai Rauscedo), Nicoloso (Sandanielese), Cogoi (Asso), Cozzarolo (Gaglianese), Pevere (Muzzanese), Repezza (Castionese), Bevilaqua (Medeuzza), Di Giusto (Torre), Cognetto (Isonzo Turriaco), Pinatti (Pro Fiumicello), Zgur (Opicina Supercaffè), Braico (Olimpia), Maranzina (Primorje), Pantanali (Sangiorgina), Brandolin (Cormonese), Furlanis (Centro Mobile), Passudetti (Spilimbergo), Zogani (Valnatisone), Gratton (Palmanova), Manteo (Costalunga), Vianello (Torviscosa), Zigagna (Visinale), De Pin (Porcia), Tassan (S. Quiirino), Lena (Audax S.M.), Rovere (Valvasone Arzene), Zucco (Corno), Mattiussi (Sedegliano), Talian (Maranese), Di Lema (Capriva), Piscopo (Audax Sant'Anna), Silvestri (Mariano), Tarlao (Aquileia), Drassich (Opicina Superc.), Ciacchi (Olimpia), Zanutta (Sangiorgina Under 18).

A seguito di terza ammonizione (1° recidiva): Satto (Bannia), Minen (Serenissima).

Il giudice sportivo della serie C ha esaminato gli atti relativi alla partita Teramo-Licata e ha deciso di squalificare per sette giornate il giocatore Emilio Zangara del Licata, per cinque giornate il giocatore Maurizio Miranda, capitano del Licata, e per quattro giornate i giocatori Minincleri e Romano, sempre del Licata.

DONNE

Friulvini in trasferta a Trani

PORDENONE — Sommersa la Roma per 4-0 la Friulvini Pordenone è chiamata alla difficile trasferta di Trani dove sarà opposta alle campionesse d'Italia in carica, che proprio sabato scorso a Torino contro la Juventus hanno subito la prima sconfitta stagionale.

La limpida affermazione sulle capitoline, del resto prevista alla vigilia, ha permesso alle biancoverdi di raggiungere quota 8 in classifica e di affiancare il Torino e il Milan. «Era scontato — ha detto l'allenatore Delbello — che all'inizio la squadra avrebbe trovato delle difficoltà soprattutto per quanto riguarda l'amalgama. Ora, invece, si sta esprimendo abbastanza bene e può ancora migliorare».

Felice Francesca Bordin in meno di mezz'ora è riuscita a mettere a segno tre reti. L'attaccante di Montebelluna sta gradatamente maturando e ora che l'intesa con la Vignotto è quasi perfetta, lascia ben sperare per il girone di ritorno.

Soddisfazione in casa pordenonese, oltre che per il successo sulla Roma, per la nuova convocazione in nazionale della Vignotto e della Cordenons. Le due giocatrici dovranno trovarsi mercoledì prossimo a Coverciano. Questo allenamento delle azzurre è in programma in vista delle finali del Campionato europeo per nazioni, che avranno luogo in giugno in Svezia.

Intanto la Friulvini sta ultimando la preparazione in vista della trasferta di Trani. Per le ragazze di Delbello si prospetta un mese di febbraio ricco di insidie. Successivamente, infatti, dovranno far visita al Prato e alla Reggiana.

(R. C.)

BASKET / COPPACAMPIONI

Losanna si avvicina

Tracer-Orthez forse ha anticipato la finale

84-75

TRACER: Bargna 7, Boselli 7, D'Antoni 16, Premier 19, Meneghin 6, Gallinari, Barlow 17, MacAdoo 12. N.e. Pittis, Governa.
ORTHEZ: Ortega 12, Carter 18, Hufnagel 5, Gadou 10, Kaba 8, Haquet 10, Scheffler 12. N.e. Butter.
ARBITRI: Douvis (Gre) e Paszucha (Pol).
NOTE - Tiri liberi: Tracer 14 su 21; Orthez 9 su 12. Spettatori 9.000, Palatrussardi esaurito. Nessuno uscito per 5 falli; tecnico a Carter a 6'45'' della ripresa. Tiri da 3 punti: Tracer 7 su 14; Boselli 1/1, D'Antoni 4/5, Premier 2/8. Orthez: 2 su 7, Carter 2/5, Hufnagal 0/2.

MILANO — Sì, a questo punto dovrebbe proprio essere fatta. Battendo l'Orthez (84-75) con cui divideva il comando della classifica, la Tracer Milano si è insediata solitaria al vertice e «vede» sempre più da vicino la finalissima di Coppa dei Campioni di Losanna del prossimo 2 aprile. Ma la deconcentrazione ha rischiato di giocare un brutto scherzo ai milanesi che, ancora una volta, hanno sofferto l'Orthez più di quanto non indichi il punteggio finale.
La Tracer ha forse commesso lo stesso errore della partita di andata, sottovalutando in parte l'avversario e comunque non «sentendolo» nella giusta misura. Così un gladiatore come Meneghin si è trovato a tratti come un corpo estraneo in una partita abbastanza fredda che ha finito per essere risolta dalle solite «invenzioni» di D'Antoni (4 su 5 nelle «bombe» da tre punti hanno pesato sul risultato finale), dall'ordinato lavoro di Barlow (17 punti, 7 su 12 e 11 rimbalzi, dunque forse il migliore in assoluto) e dagli uomini della panchina.
Premier è stato, al solito, genio e sregolatezza, più questa che quello. MacAdoo non ha invece offerto il consueto apporto di punti (solo 12) ma in compenso si è fatto sentire abbastanza ai rimbalzi. L'Orthez ha confermato le sue caratteristiche: una squadra che gioca bene nel momento incui non ha nulla da perdere: al contrario dei milanesi ha «sentito» troppo l'incontro, all'inizio sembrava avviato al massacro, poi, invece, è pian piano risalita fino a metter paura ai milanesi.
In particolare si sono distinti uomini della panchina come Ortega (che ha giocato più di Hufnagel, il titolare reduce da un'ingluenza) e Gadou. Ma tutti gli altri hanno dato il loro apporto, insomma, questa squadretta francese potrebbe non aver finito di stupire.

■

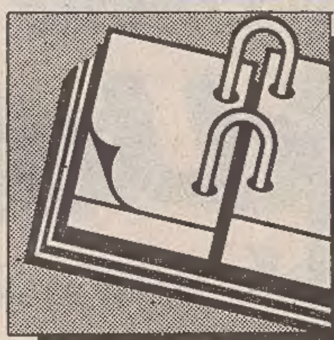
VICENZA. La Primigi, sebbene rattoppata alla meglio con Pollini sofferente di tachicardia e Lawrence portata in panchina e senza la Stanzani ha superato il Partizan: 97-72 il punteggio.

BASKET / COPPE

Pesaro e Caserta vanno in semifinale

Affronteranno rispettivamente l'Armata Rossa di Mosca e il Barcellona

L'Armata Rossa di Mosca e il Barcellona sono le avversarie che dovranno affrontare rispettivamente la Scavolini Pesaro nella semifinali della Coppa delle Coppe e la Mobilgirgi Caserta nella semifinale di Coppa Korac. I pesaresi martedì erano stati sconfitti per 89-84 a Malines, in Belgio, ma la vittoria del Cibona sui turchi dell'Efes (123-78) ha permesso loro di continuare l'avventura in Coppa.
Tutte vittoriose, anche quelle già eliminate, le squadre italiane che sono scese sul parquet mercoledì sera.
La Mobilgirgi ha concluso imbattuta i quarti di finale della Coppa Korac. La squadra casertana, priva del «play» Gentile infortunato, ha superato (111-109) la Caja Postal di Madrid al termine di una partita molto combattuta il cui risultato è stato incerto fino al termine. Gli ospiti hanno lottato con vigore anche se per tutto il secondo tempo hanno dovuto fare a meno dell'americano Pinone, infortunatosi allo scadere del primo tempo.
La gara che sembrava conclusa al 14' del secondo tempo (93-76) in favore dei padroni di casa è ritornata incerta negli ultimi minuti del confronto in seguito a una serie di realizzazioni di Garcia, Gil e Russel. La Mobilgirgi, che nelle ultime battute ha schierato tre giovanissimi (Rizzo, Longobardi ed Esposito) è riuscita a chiudere l'incontro proprio con due canestri di Rizzo.
Ultimo atto invece di Coppa Korac, al «Pianella» di Cantù, per l'Arexons che ha superato il Limoges 97-88. Una partita che non ha detto molto, visto che i canturini dopo la sconfitta di Leningrado erano stati tagliati fuori anzitempo. Ciononostante in campo c'è stata un certa tensione e si è sfiorata la rissa verso la metà del secondo tempo.
Il primo tempo è stato tutto per l'Arexons che già a 10' conduceva di 11 punti (28-17). E l'apporto di Riva con i suoi 17 punti nella prima metà di gioco è risultato ancora una volta determinante. Al riposo si andava sul punteggio di 48-39. Nel secondo tempo i canturini hanno aumentato ulteriormente il vantaggio fino a raggiungere un massimo di 21 lunghezze (67-46) al 5'30''.
Nella seconda parte della ripresa però il Limoges è riuscito a recuperare il terreno perduto fino ad arrivare a un solo punto dai canturini (86-85) a 4' dal termine. Negli ultimi quattro minuti l'Arexons ha reagito controllando gli avversari e terminando con 9 punti.
Vittoria platonica della Berloni. I torinesi hanno superato in extremis il Partizan Belgrado (91-90), ma erano tagliati fuori dalla possibilità di accedere alle semifinali, avendo in precedenza collezionato 4 sconfitte e una vittoria. La sconfitta ha invece fatto tramontare le residue speranze degli jugoslavi di andare avanti in Coppa. Vittoriosa anche la Divarese per 82-79 sul Barcellona.
L'inizio è stato per gli spagnoli, che hanno approfittato della imprecisione in attacco della Divarese per conquistare una decina di punti di vantaggio.
Nella ripresa la partita è stata sempre in costante equilibrio, anche se il Barcellona si è mantenuto prevalentemente in vantaggio. Molto positivo il giovanissimo Rusconi (nove rimbalzi e 3/8 al tiro) che, in difesa, ha sbarrato spesso la strada alle conclusioni degli iberici. Lotta serratissima negli ultimi 2', giocati punto a punto: la Divarese ha trovato da Thompson e da Vescovi i punti del successo. Infine, in Coppa Ronchetti, le ragazze del Sidis Ancona, già eliminate, hanno travolto il Lokomotiv Sofia per 92-67.



TACCUINO

Crans Montana, prima medaglia

MONDIALI SCI — Contrariamente a quanto avevano già deciso, la giuria e il comitato organizzatore hanno stabilito che oggi vi sarà una sola gara, la discesa libera di combinata donne. Perfetta in tutte le prove, sempre tra le più veloci, Erika Hess si avvia alla conquista della medaglia d'oro ripetendo il risultato che già ottenne ai Mondiali di Schladming e due anni fa a Bormio. Sue rivali nella conquista delle medaglie sono l'americana Tamara Mc Kinnery, figlia di un noto fantino scomparso due anni fa, e l'austriaca Silvia Eder. Le azzurre iscritte alla gara sono: Michaela Marzola e Nadia Bonfini.
IL CALENDARIO — La giuria e il comitato organizzatore hanno reso noto il nuovo calendario delle gare per i prossimi giorni: oggi alle 13, discesa di combinata donne; domani ore 12, discesa uomini; domenica, ore 11.30, discesa donne e ore 13.30 discesa uomini di combinata.
KILLY — Dopo soli 17 giorni dalla sua nomina, il plùricampione olimpico di sci alpino Jean-Claude Killy ha annunciato le sue dimissioni da presidente del Comitato francese organizzatore delle Olimpiadi invernali di sci previste ad Albertville (Savoia) nel 1992.
SELLA NEVEA — L'austriaco Michael Tritscher ha vinto sulle nevi del Canin uno slalom speciale di Coppa Europa. Alla gara hanno partecipato 93 sciatori in rappresentanza di 20 paesi tra i quali l'Italia. Sfortunata è stata la prova dell'«azzurro» Carlo Gerosa, secondo dopo la prima prova e caduto nella seconda dopo avere inforcato una porta. Il primo degli italiani, Roberto Grigis, è arrivato quinto a 49 centesimi dal vincitore. Buona anche la gara di Marco Tonazzi che è in ripresa dopo il recente infortunio.
CLASSIFICA GENERALE: 1) Michael Tritscher (Aut) 1.36.13 (47.80+48.33), 2) Mats Ericson (Sve) 1.36.15 (47.25+48.90), 3) Peter Roth (Rfg) 1.36.33 (48.13+48.20), 4) Chiaki Ishioka (Gia) 1.36.62, 5) Roberto Grigis (Ita) 1.36.64, 6) Stefan Pistor (Rfg) 1.36.65, 7) Roland Pfeifer (Aut) 1.36.66.
BOXE — L'italiano Gianfranco Rosi ha conquistato il titolo europeo dei medi junior battendo a Perugia ai punti il detentore britannico Chris Pyatt.
PALLAMANO — La nazionale italiana di pallamano ha vinto il Torneo internazionale di Gaeta superando ai rigori l'Austria, per 6 a 4 nell'ultima gara della competizione. L'inconsueta conclusione del confronto è stata determinata dalla decisione degli arbitri cecoslovacchi Ambrus e Fonnanek di non far disputare la gara a causa delle condizioni del campo di gioco reso scivoloso dalla forte umidità. Gli azzurri hanno comunque meritato il successo nel complesso per i risultati conseguiti nelle tre gare giocate.
LA TRIS — Quale terreno troveranno i venti purosangue impegnati nella Tris questo pomeriggio ad Agnano? Come tutte le corse riservate ai galoppatori il fondo pista è spesso determinante agli effetti del risultato.
1) Eagle Crown (59 S. Whithworth); 2) Maypole Dancer (55 L. Ficuciello); 3) Semele (54 1/2 A. Marcialis); 4) Val de Ville (54 1/2 F. Ligas); 5) Sares (54 C. Comentale); 6) Celestial Band (53 1/2 C. Wigham); 7) Torbella (53 P. Perlanti); 8) Sten'ka (53 A. Sauli); 9) Gas Gas (52 1/2 G. Di Chio); 10) Yarmouth Pier (52 G. Ligas); 11) Charlie (52 L. Polito); 12) Lio Manfredonia (51 1/2 M. Paganini); 13) Red Groomy (50 1/2 A. Corniani); 14) Gallantry (50 1/2 V. Mezzatesta) 15) Cassandra (50 D. Zarroli); 16) Montijo (49 G. P. Ligas); 17) Ben Bella (48 1/2 L. Dettori); 18) Trocadero (48 1/2 E. Lisa); 19) Sermet (50 A. Luongo); 20) Mister Doolittle (48 G. Pretta).
Rapporto di scuderia: Trocadero-Mister Doolittle.
I NOSTRI FAVORITI. Pronostico base: 2) MAYPOLE DANCER. 6) CELESTIAL BAND. 15) CASSANDRA. Aggiunte sistematiche: 12) LIO MANFREDONIA. 5) SARES. 18) TROCADERO.

BASKET / UDINE

Ora c'è Wright sulla strada di McAdoo

Grande attesa in Friuli per la partita di domani sera contro i milanesi

UDINE — Fantoni-Tracer domani sera al «Carnera» sarà anche duello a distanza tra Wright e McAdoo. Non soltanto perché si tratta dei due migliori giocatori delle rispettive squadre, entrambi provenienti dal campionato Nba, ed entrambi affermatisi da grandi campioni anche sui parquet italiani. Si tratterà di un confronto particolare anche perché i due americani si conoscono benissimo, avendo disputato un campionato assieme nei Detroit Pistons.
E di McAdoo, Wright conserva una splendida opinione: «È bravissimo — sottolinea il play-maker udinese —. A mio avviso è il più grande giocatore che abbia mai preso parte al campionato Nba».
— È lui che le disturba il sonno nelle serate che stanno precedendo l'incontro con la Tracer?
«Sì, certo, anche lui ma non solo lui. Lo sappiamo tutti che la Tracer è una tra le compagini più forti in Europa. Non solo per la presenza di McAdoo, ma anche di D'Antoni, di Premier, di Gallinari, dell'intramontabile Dino Meneghin... Noi sabato dovremo preoccuparci di tutti questi uomini, non solo del mio amico McAdoo.
«Quelli che hanno visto la nostra gara contro il Bancoroma sanno bene che rischio si corre a concentrare tutte le attenzioni su un singolo giocatore. Quella volta eravamo tutti preoccupati da Gervin, dovevamo a tutti i costi fermare Gervin: ebbene, abbiamo fermato Gervin, che è uscito già nel primo tempo con quattro falli, ma il suo posto è stato preso da Lorenzon, che ha fatto una partita strepitosa! A voler bloccare a tutti i costi un giocatore, si corre il rischio di lasciare troppo spazio agli altri quattro».
— Ma qual è il suo pronostico per la partita con la Tracer?
«Vinciamo noi, è chiaro!».
— Ne è davvero sicuro?
«Certo. Con il desiderio di vincere che abbiamo in corpo, non vedo quale altro risultato potrebbe uscire. Siamo reduci da due trasferte nelle quali abbiamo perso di un solo punto, pur giocando alla grande contro grosse squadre e ricevendo consensi e apprezzamenti da tutta l'Italia cestistica. D'accordo, con i consensi non si arriva ai play-out. Ma noi in queste ultime tre partite (Arexons, Scavolini e Berloni) abbiamo dimostrato di saper tenere testa alle grandi e abbiamo capito che non dobbiamo aver paura di nessuno. Nemmeno della Tracer, quindi».
— A proposito delle ultime due trasferte, quanto possono aver influito gli arbitraggi sulle vostre sconfitte?
«Personalmente non ce l'ho con gli arbitri. In fondo... non è colpa loro se negli ultimissimi secondi subiamo un canestro da tre punti, entrambe le volte!».
— Ci credete ancora alla salvezza?
«Siamo qui proprio per questo. Dobbiamo recuperare quattro punti sull'Ocean in otto partite. Ciò significa che dovremmo vincerne sei, per essere proprio sicuri di arrivare ai play-out. Di queste sei io indicherei le quattro in casa, vale a dire contro Tracer, Boston, Cantine Riunite e Mobilgirgi, e due in trasferta, per esempio a Venezia con la Giomo e a Rimini con l'Hamby».
— Cosa ne pensa del ritorno del grande pubblico al palasport Carnera, nonostante la posizione in classifica della squadra?
«Penso che si tratti di un fenomeno abbastanza normale. È vero che siamo ancora a 4 punti dall'Ocean, ma è anche vero che ultimamente la squadra ha ricominciato a vincere e a esprimere bel gioco. Comunque il fatto che il pubblico ci sia vicino è molto importante per noi. Ho visto squadre come la Segafredo e la stessa Berloni giocare davanti a pochissimi spettatori. Qui invece siamo avvantaggiati da questo punto di vista».
— Come mai, a suo avviso, la squadra si esprime secondo le sue potenzialità solo in questa seconda parte del campionato?
«Perché durante l'estate è stata modificata per sei decimi, e quindi abbiamo avuto bisogno di un certo periodo di tempo per imparare a conoscerci e a giocare assieme».
Frattanto a Udine è stato ufficializzato il rinnovo dell'abbinamento, almeno per un anno con lo sponsor Fantoni, mentre la società è orientata a confermare anche l'allenatore Lajos Toth.

(Gabriella Fortuna)

SCI / MONDIALI

Si rivede la Bonfini

All'americana McKinney lo slalom valido per la combinata

Servizio di
Rolly Marchi

CRANS MONTANA — Il cielo di Crans era ingolfato di nubi e la giornata sembrava destinata alle malinconie. Si doveva correre lo slalom donne della combinata sul tratto finale della Chetzeron mentre il lungo scivolo della «Nazionale» avrebbe atteso i jet per le due prove cronometrate della discesa.
Cattivi umori nell'aria, si diceva. Ma poi, salendo nella cabinovia, un taglio secco ci immergeva nella luce, nel sole, e il cielo era davvero un immenso cobalto. Si è potuto far tutto dunque, con grande soddisfazione di organizzatori e atleti.
Lo slalom, 58 porte, lo stesso pendio riservato ai maschi ieri l'altro, tre muri ripidi con altrettanti falsopiani, è stato vinto dalla statunitense Tamara Mc Kinney, la seconda per «vecchiaia» di tutto il Circo Bianco, 7 mesi in meno di Erika Hess, nata nel marzo del '62.
La piccola ma solida Tamara, sorella del celebre Steven primo uomo nella storia delle nevi ad aver superato il muro dei 200 km orari, è in splendida condizione. Aveva vinto la coppa del mondo nel 1983, poi calò di tono causa, diceva lei, il nuovo allenatore impostole della sua Federazione. Dallo scorso autunno è tornata al vecchio e il risultato si vede, ieri ha colto il terzo successo di stagione dopo Courmayeur e Mellau. Ciò che impressiona è la sua disinvolta sicurezza. Al traguardo il primo abbraccio è stato della mamma Frances, ridente ma in lacrime.
Esclusa Erika Hess, che discesista non è ma se la cava benissimo, le velociste hanno pagato duro. Walliser squalificata così come Oertli, mentre Figini ha accusato un ritardo di oltre 6''. Cadute anche Delago, Marzola (però è rimasta in gara) e Compagnoni, quest'ultima con un promettente intertempo.
La sola a piazzarsi veramente è stata Nadia Bonfini, che discesista non è, sesta e terzo tempo nella seconda manche, ma la friulana è dimagrita troppo e anche se lei lo nega, gran parte della sua potenza l'ha smarrita nei 5 kg che si sono dissolti. Folla e interesse lungo il pistone della discesa, concentrazione sul saltone dopo il primo schuss, prima esibizione a mezzogiorno, seconda due ore più tardi, ma con partenza abbassata dove oggi prenderà avvio la discesa della combinata.
Tra noi italiani vivo interesse per il ritorno in pista di Mair dopo l'infortunio al ginocchio. Il nostro gigante si è sentito bene, non ha forzato nella prima e si è accontentato del diciottesimo piazzamento, nella seconda ha tirato un po' di più ed è stato nono.
«Sì, sono contento» ha detto con l'aria del ragazzone in vacanza, «se dicessi che non sento il ginocchio direi una bugia; però stringerò i denti e se domani ci sarà il sole, forse — attenzione, dico forse — non avrò problemi».
Caso eccezionale, al titolato Girardelli, terzo nella prima discesa, nella seconda è uscita la testa dell'omero dall'alveo sinistro per un semplice movimento di braccio al primo salto! Zurbriggen ha spazzolato il campo lungo la pista intera, il migliore degli austriaci è stato il redivivo Hoeflehner. Oggi le due discese per la «combinata», ore 12 gli uomini, alle 13.30 le consorelle. Interessanti le sfide fra Hess e Mc Kinney da una parte e Gstrein contro Zurbriggen, Wasmeier e Girardelli dall'altra. In pista per noi Michaela Marzola e Alberto Ghidoni. Troppo poco.

A CRANS MONTANA

Regione in vetrina

La serata del Friuli-Venezia Giulia

CRANS MONTANA — Casa Italia è una tradizione di Olimpiadi e Campionati del mondo. L'ha voluta la Federazione dello sci a Innsbruck nel 1976 per promuovere l'immagine Italia, sponsorizzata da aziende sportive o turistiche e poiché il successo fu considerevole, l'iniziativa è andata avanti.
L'altra sera l'incontro, all'insegna del turismo e della gastronomia, è stato provocato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia alla presenza di un centinaio di stranieri, ex campioni, personaggi, membri della Fis, industriali. Oltre al presidente della Fisi Gattai, a dare il benvenuto per la terra friulana il cav. Predieri.
Predieri ha parlato brevemente illustrando tutte le possibilità turistiche e gastronomiche della regione. Sono seguiti brindisi con Tocai e Verduzzo, e poi prosciutto di San Daniele, pasta e fasoi, polenta con salsiccia, polenta e formaggi di malga, gubana innaffiata con grappa e buon espresso Illy. La serata è finita con il classico «O ci biel o ci biel ciastèl a Udin...»

CINEMA / CONTESTAZIONI

Noia di stelle

A che serve uno «show» tanto lungo?



Una scena da «Camera con vista», il film di James Ivory tra i favoriti per la «notte delle stelle». La realizzazione cinematografica è stata tratta dal romanzo omonimo di E.M. Forster.

L'elenco dei «candidati» probabilmente potrebbe continuare, ma il rischio diventerebbe quello di citare personaggi senza dubbio di rilievo che però, vuoi per la limitata distribuzione dei film, vuoi per la difficoltà dell'argomento trattato, non avrebbero comunque la minima speranza di finire nel taccuino dei potenti membri dell'«Academy».

Le case di produzione — per assicurarsi che i giurati vadano almeno a vedere i film sui quali poi dovranno votare — hanno inventato una formuletta alla fine di ogni manifesto pubblicitario, nella quale con eleganza «invitano il membro e un suo ospite a entrare nella sala».

Sono in molti a sostenere che nel corso degli anni «la notte delle stelle» ha continuato a perdere «audience», anche se rimane il punto di riferimento annuale obbligato per tutta la cinematografia mondiale. Non sapendo più cosa inventare, Samuel Goldwin junior, il produttore che organizza la manifestazione, per evitare che la noia del lungo rito finisca per annullare il piacere della serata avrebbe pensato di ridurre drasticamente le tre ore e mezzo di show.

Qualcuno ha suggerito di far sparire dalla serata di gala tutti i «premi tecnici», per esempio quello per il miglior film straniero, ma a questo riguardo l'«Academy» sembra si sia infuriata: non intende minimamente cedere.

I premi tecnici — sostengono i saggi della giuria — spesso servono ad equilibrare un giudizio di merito che a volte i meccanismi degli Oscar dimenticano. Sarebbe non solo un grave errore eliminarli, ma una totale mancanza di rispetto per chi spende una vita per il cinema». La battaglia tra Goldwin ed i giudici rimane aperta e rimangono ormai sempre meno settimane per decidere.

Gli amanti delle statistiche ricordano che in 58 edizioni degli Oscar ben quaranta volte la vittoria è andata a un film drammatico. Molte delle 249 pellicole indicate quest'anno per la «nomination» drammatiche non lo sono per nulla. Forse potrebbe essere il momento delle eccezioni.

(g. p.)

CINEMA / UN «NO»

E Woody non ci sta

Polemico con gli Academy Awards

HOLLYWOOD — «Quando fai un paragone tra chi vince gli Oscar e chi non li vince, ti rendi conto di quale assurda idiozia sia questa manifestazione». Dal suo magnifico, raffinato appartamento che domina il Central Park, Woody Allen lancia una freccia avvelenata al di là dell'oceano, verso la tanto odiata e sbeffeggiata West Coast, dove tra poco più di un mese si consumerà la cerimonia di consegna degli Academy Awards.

La Orion Pictures, produttrice di «Hannah e le sue sorelle», confortata dalla quantità di premi che la critica americana ha attribuito all'ultimo film di Allen, sta mettendo in moto una enorme macchina pubblicitaria perché la pellicola possa rastrellare una considerevole quantità di «nominations» il prossimo 11 febbraio. Michel Caine dovrebbe essere candidato alla statuetta come miglior attore protagonista, e così almeno una delle tre sorelle: Mia Farrow, Carrie Fisher e Barbara Hershey.

Ma con ferma gentilezza Woody Allen ha chiesto ai dirigenti della casa produttrice che il suo nome venga lasciato fuori «da cerimonie e premiazioni» aggiungendo che «si accontenta dei riconoscimenti attribuitigli dalle associazioni della critica di New York e di Los Angeles». Snobismo?

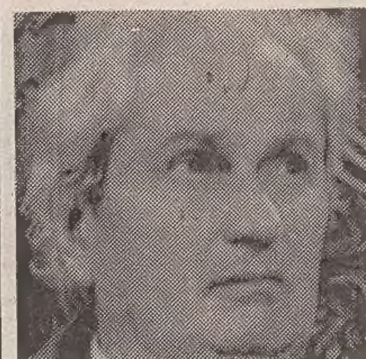
La stampa americana afferma che Allen sa benissimo che sarà con molte probabilità «nominato» agli Oscar '87 come miglior regista e sceneggiatore.

La caustica ironia di Woody Allen ha tuttavia un bersaglio preciso: le «famigerate» nomination per «best supporting actor», ovvero i migliori attori non protagonisti. Una sorta di «limbo», gestito direttamente dalle «majors», dove vengono spesso ingiustamente confinati molti grandi.

CASSOLA / IL RICORDO

Poeta della banalità

Volle cantare la vita elementare, marginale, periferica



Ma la sua narrativa era minacciata da più pericoli e non fu priva di contraddizioni: a esempio tra il ritmo spontaneo dell'esistenza e le strutture della cultura e dell'ideologia. Voleva dire le cose senza dirle, e non è facile. Voleva essere pietoso senza che la pietà si rivelasse apertamente, e non sempre ci riuscì. Poi passò all'«impegno» pacifista e in questa battaglia si calò con una passione ostinata, onesta, ingenua, animato da spirito profetico.



Servizio di

Carlo Sgorlon

Capimmo tutti che era gravemente malato non tanto quando i giornali o la televisione accennavano ogni tanto alla sua condizione fisica, ma piuttosto quando ci accorgemmo che ormai mancava al suo frequentatissimo appuntamento coi lettori. Cassola infatti reagì con la scrittura ai malanni fisici che cominciarono a stratificarsi precocemente su di lui.

Nella seconda parte della sua vita di autore è da sottolineare lo sforzo del saggista impegnato, del pacifista oltranzista e radicale, che combattè la sua battaglia contro i pericoli che minacciano l'umanità. In questa battaglia si calò secondo il suo stile, ossia con una passione tetragona, ingenua, onesta, ostinata, che non si lasciava distrarre nè distogliere da nulla.

Andava avanti diritto per la sua strada, con la certezza totale di seguire il binario giusto. Si sentiva penetrato da una sorta di spirito profetico. Il suo modello lontano era Tolstoj, che aveva dedicato la prima parte della sua vita di scrittore alla narrativa, e la seconda all'ideologia profetica e a una lotta ansiosa per venire in soccorso della cieca umanità.

Ma il grande scrittore va cercato in una decina di romanzi e racconti lunghi, «Rosa Gagliardi», «Il taglio del bosco», «Il soldato», «Il cacciatore», «Tempi memorabili», «Paura e tristezza», «Troppo tardi», «Un cuore arido», «L'uomo e il cane».

Cassola è stato il poeta della «banalità» malinconica della vita quotidiana, del sentimento triste eppure appagante del puro scorrere dell'esistenza. I suoi personaggi più felici sono individui qualsiasi, inseriti in una trama di fatti triti, privi di rilievo, di colore, di accentuazione psicologica, di contenuto autenticamente drammatico, che si abbandonano alla vita e al suo semplice trascorrere, raccogliendo nel cuore l'eco di una dolcezza segreta, come nel cavo di una conchiglia.

Cassola era nato a Roma nel 1917 e qui era vissuto qualche tempo. Ma, molto più degli anni romani, contarono per lui quelli vissuti in Toscana; e in Toscana, soprattutto nel triangolo compreso tra Grosseto, Colle di Val d'Elsa e Pomarance, è da cercare il suo più vero mondo poetico. Talvolta ha ambientato delle storie anche a Roma («Monte Mario», «L'amore tanto per fare», «Il ribelle», dove c'è addirittura la Roma dei tempi proto cristiani). Ma la città eterna non favorì lo scatto del suo esile congegno poetico.

Cassola era legato anche alla tradizione letteraria toscana e Tozzi fu certo uno dei suoi maestri. Esordì come scrittore con alcuni raccontini raccolti poi in volume col titolo «La visita» e «Alla periferia». Importante fu per lui anche l'incontro con il Joyce naturalista dei «Dubliners» (anche di «Dedalus», ma molto meno) e con altri scrittori europei, di cui si sentiva l'eco nella rivista «Solaria», che si muovevano nell'ambito di un intimismo memorialistico, e nei quali si sentiva alla lontana la lezione di Proust.

Cassola si propose una poetica di difficile realizzazione, fatta di «nuances» e di instabili equilibri. Si propose infatti di essere uno scrittore antinaturalistico usando una tecnica di racconto, invece, perfettamente realistica, percorrendo sempre, o quasi, il binario di ciò che è consueto e quotidiano. Non senza motivo le neoavanguardie videro in Cassola uno dei modelli negativi della letteratura.

Si proponeva di cantare la poesia della vita marginale, periferica, priva di grande rilievo esistenziale. Nel ritmo elementare e banale dell'esistenza c'era, per Cassola, una sorta di felicità, psicologica ma soprattutto poetica, ed è questo che egli si sforzò di cogliere nei suoi momenti più felici. Ma la sua poetica era minacciata da più pericoli, e la sua narrativa non fu priva di contraddizioni.

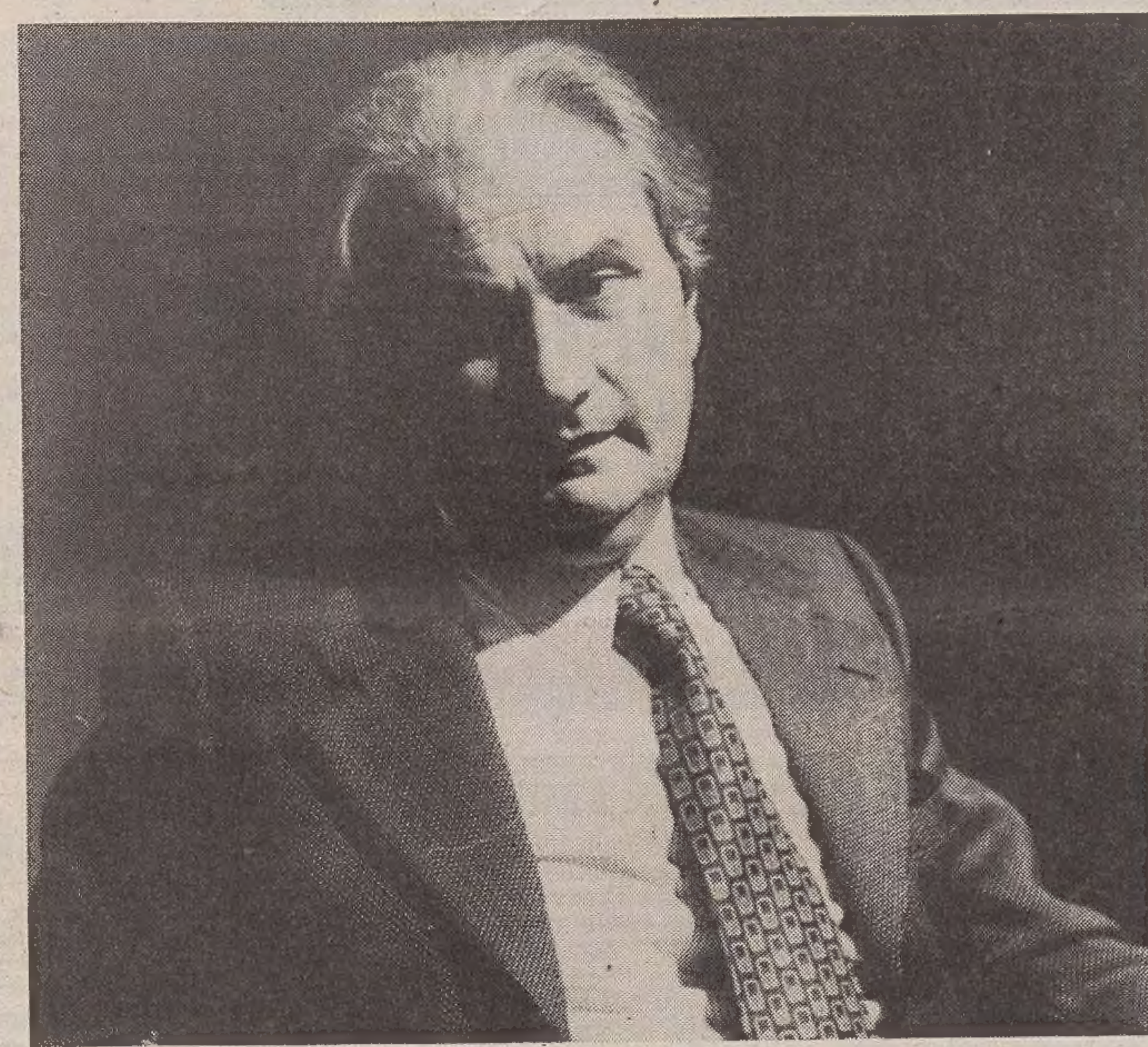
Eccone una: Cassola voleva riprodurre il ritmo spontaneo della vita, imprevedibile e intimo, non deformato dalle strutture della cultura e dall'ideologia. E invece poi ha scritto tutta una serie di storie di personaggi per i quali l'ideologia socialista è determinante («Baba», «I vecchi compagni», «La casa di via Valadier», «La ragazza di Bube»). Spesso l'intimismo dell'autenticità della vita, l'elemento che lui chiamava «subliminare», sottilmente esistenziale, non emergeva, non faceva sentire la sua musica sottile, e così Cassola restava irretito nelle maglie di una quotidianità troppo incolore.

Voleva dire le cose senza dirle, e non è facile. Voleva essere pietoso senza che la pietà si rivelasse apertamente, e spesso riuscì a darci soltanto racconti inariditi. Del resto, una certa aridità e tendenza alla solitudine, triste e un po' scorbutica, era nel suo carattere. E sul tema dell'aridità e della solitudine ha certo scritto alcune delle sue cose più belle, come «Un cuore arido» e «Il cacciatore».

Quando apre un po' più della giusta misura la valvola della pietà, la sua pagina discende verso il didascalico e il programmatico: è il caso del suo libro più famoso e popolare, «La ragazza di Bube».

Quando la pietà rimane nello sfondo, nello spessore delle cose non dette, allora nasce il capolavoro, come «Il taglio del bosco», o «Paura e tristezza».

Quasi sempre felice, a volte felicissimo è in Cassola il tema dell'amore, perché tipicamente esistenziale, connesso con il tessuto elementare dell'esistenza. La sua narrativa presenta tutta una serie di personaggi femminili di alto livello poetico, impastati di solitudine, rinuncia, paura, tristezza, sconfitta. E certo pochi scrittori come Cassola sono riusciti a rappresentare l'intimismo elegiaco della vita vissuta nell'epoca grigia e sgradevole del fascismo, quando non si poteva essere in sintonia con le strutture politiche esistenti, e bisognava cercare l'autenticità dentro di sé, negli eterni sentimenti dell'uomo, nella memoria e quasi nel sogno.

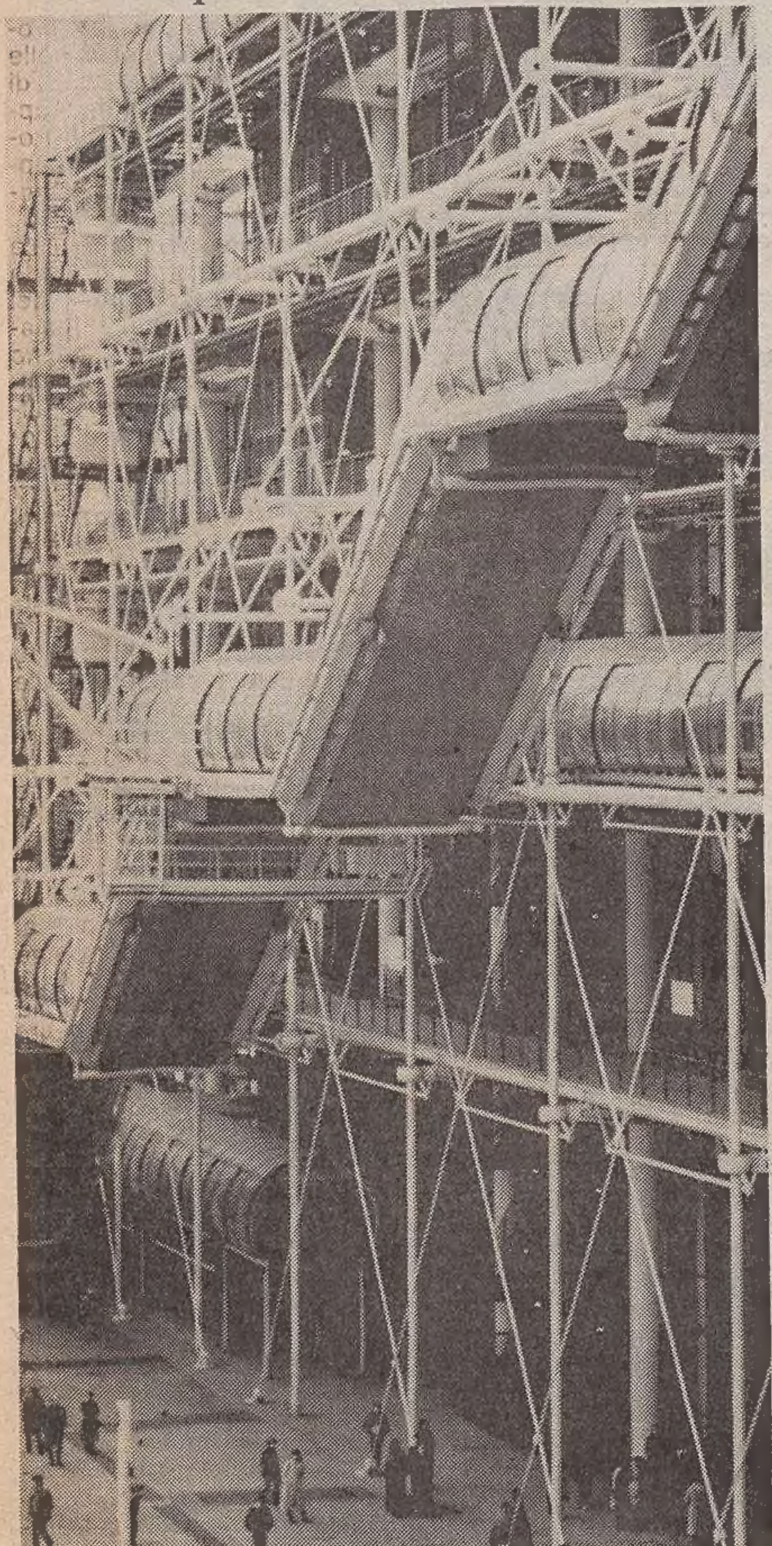


Carlo Cassòla: una delle voci più importanti, ancorché diseguali, della letteratura italiana del dopoguerra.

BEAUBOURG: DIECI ANNI

Tutti in fila nel mammuth

Al «Pompidou» 24 mila visitatori al giorno - I festeggiamenti



Un particolare del Beaubourg: dieci anni dopo, l'audace struttura continua a sorprendere e ad affascinare.

PARIGI — «Beaubourg dix ans déjà...» il centro culturale parigino Georges Pompidou festeggia il suo decimo anniversario con una grande giornata di animazione gratuita, il 2 febbraio, e con una serie di mostre e manifestazioni che si svolgeranno lungo l'intero arco dell'anno.

Il 2 febbraio ci sarà la grande festa popolare, con un programma molto vasto e poliedrico, coerentemente con la vocazione di questo «edificio mammuth» ideato dall'architetto italiano Renzo Piano e dall'inglese Richard Rogers: sul fronte musicale, Milva canterà brani dell'«opera da tre soldi» di Brecht, (attualmente in cartellone al teatro di Chatelet), l'orchestra nazionale di jazz e il complesso femminile di percussioni «Les pleiades» si alterneranno durante tutta la giornata.

Nelle diverse salette del centro verranno proiettati numerosi documentari su diverse forme di arte, come alcuni video sulla musica di Pierre Boulez, sulla danza di Carolyn Carlson, Pina Bausch, Mikhail Baryshnikov. Sono in programma visite guidate alle collezioni permanenti del Museo nazionale d'arte moderna (recentemente rifatto da Gae Aulenti), delle gallerie contemporanee, della mostra sul Giappone. I bibliotecari saranno a disposizione del pubblico per spiegare il funzionamento dei videotex, nella sala cinematografica del centro verranno proiettati alcuni lungometraggi, tra cui «Le plaisir» di Max Ophuls.

In occasione del decimo anniversario il Beaubourg ha preparato alcune esposizioni che si apriranno domenica; il 15 aprile, poi, si inaugurerà una grande mostra sulle avanguardie della fine del nostro secolo nel campo dell'architettura e del design; e il 7 maggio la «Grande Galerie» ospiterà un panorama contemporaneo «sull'epoca, la moda, la morale, la passione».

«Dis ans apres...» il Beaubourg sembra aver vinto la scommessa: 74 milioni di visitatori in dieci anni, al ritmo cioé di oltre 24 mila al giorno (due volte di più che alla Tour Eiffel, tre più del Louvre) mentre le previsioni iniziali non superavano i settemila al giorno: un vero plebiscito popolare per un edificio contestato fin dall'accettazione, nel 1971, del progetto Piano e Rogers.

«Il mostro», «l'hangar dell'arte», «il mammuth», «la nave», «il transatlantico», furono alcuni degli epiteti con i quali venne accolto il progetto di questo edificio rivoluzionario, dalla struttura «futurista», con tubi e scale mobili all'esterno, che ogni giorno trasportano grappoli umani.

Nel corso degli anni sono state apportate alcune modifiche: Renzo Piano ha ingrandito la Galleria d'arte contemporanea e ha ricavato una terrazza destinata alle sculture; Gae Aulenti ha ristrutturato gli spazi d'esposizione delle collezioni permanenti del Museo d'arte moderna; gli uffici sono stati spostati per dare più spazio alle esposizioni temporanee. Molti considerano la biblioteca pubblica d'informazione la cosa più riuscita del Beaubourg: 400 mila volumi, 14 mila visitatori al giorno, 200 mila diapositive, 14 mila dischi, una biblioteca per i non vedenti...

Il ritratto del «visitatore medio» del Beaubourg? Un uomo di 29 anni, abitante a Parigi e dintorni, titolare di un diploma.

CASSOLA / L'IMPEGNO

Tanti libri intitolati «Pace»

Da dieci anni in qua una vera crociata contro il dilagare degli arsenali nucleari

«Il mio mestiere è scrivere. E sono mattiniero», era solito rispondere Carlo Cassola agli intervistatori che tentavano di carpirgli il segreto di una prolificità giudicata perfino eccessiva (una media di un libro pubblicato all'anno, tra i '70 e gli '80, e un bel gruzzolo di manoscritti nel cassetto).

Lontano da scuole e «cosche» letterarie (la vittoria allo Strega, nel '60, con «La ragazza di Bube», non era frutto dei soliti «compromessi»), diceva che «le battaglie letterarie lasciano il tempo che trovano». Eppure non esitò, a più riprese, e soprattutto dal 1976 in poi a scendere in campo — armato solo della sua penna — per combattere una battaglia personale, utopica (patetica, secondo qualcuno) a favore della pace e del disarmo unilaterale.

Si ironizzò allora, ipotizzando che il sessantenne scrittore fosse divenuto un tardo epigono dei movimenti giovanili pacifisti dei tempi del Vietnam. Ma l'impegno e la fede di Cassola in questa sua «crociata» erano tali che non c'era da dubitare della sua buona fede; e oggi — con il dilagare della filosofia «verde» e della protesta antinucleare — vien da pensare che, anzi, egli fosse semplicemente in anticipo sui tempi e vedesse più in là di altri uomini di cultura.

Fu «Il gigante cieco», nel '76, a segnare la «svolta» di Cassola, il suo aperto e cocciuto prodigarsi per un ideale di pace e di libertà che travalicava i semplici, prevedibili obiettivi di quell'«intellettuale di sinistra» ch'egli era sempre stato.

E se in quel libro, lo scrittore denunciava i pericoli immanenti sull'umanità per la crescita illimitata degli armamenti nucleari e le carenze di sensibilità e cultura della classe dirigente, l'anno dopo, con «L'uomo e il cane», stendeva un altro amaro apologo sulla condizione umana: il cane Jack, scacciato dal primo padrone, va in cerca di un altro padrone, ma anche di un'altra catena...

Nel '77 Cassola fondò a Firenze la «Lega per il disarmo dell'Italia», organizzazione che nel dicembre successivo si fuse con la «Lega socialista per il disarmo»; lo scrittore fu eletto presidente del nuovo organismo, carica alla quale venne sempre confermato. E fu soprattutto fra i giovani di ideologia radicale che il suo preselitismo raccolse simpatie e consensi: anche per il carisma di un autore che era germinato dalla Resistenza, e che ai temi dell'impegno civile e politico aveva legato alcuni dei suoi titoli migliori.

Negli ultimi anni, la militanza pacifista — benché diluita in una lunga serie di opere non sempre pienamente persuasive (fatte, come scrisse qualcuno, «con lo stampino») — ripagò lo scrittore di quella diffusa ingenerosità della critica ufficiale, che spesso nel passato lo aveva accusato di artificiosità, di scrittura elaborata per accumulazione e giustapposizione, anziché per poetico sviluppo di un nucleo organico e coerente. (Ma Cassola ebbe anche i suoi grandissimi estimatori, Gianfranco Contini in primis, che dello scrittore lodò la «poetica dell'assurdo quotidiano»).

Per Cassola, comunque, tutti gli interessi erano ormai rivolti al grande, vitale problema del disarmo universale, come spiegò in una delle sue opere più recenti, di sapore pamphlettistico, «La rivoluzione disarmista». Allo spettro atomico lo scrittore contrapponeva «l'amore, per salvarsi dalla fine». E amore aveva trovato, ormai alle soglie dei settant'anni, nella giovane moglie, Pola Natali, sposata appena un anno fa.

Cassola è spirato tra le braccia della moglie, la scorsa notte, nella casa di Montecarlo dov'era stato trasportato viste le sue condizioni disperate: nel cuore di quella Toscana che per lui, romano, era diventata la vera patria, dove aveva insegnato, combattuto, scritto, e dalla quale aveva tratto tanta linfa d'ispirazione e quella coscienza primitiva, semplice ed eroica specchiatasi suggestivamente nei protagonisti del suo libro più famoso, «La ragazza di Bube».

«Forte scrittore e uomo impegnato sulle frontiere della pace, della libertà e della democrazia» dice di Cassola il Presidente Cossiga nel messaggio inviato ai familiari.

LIRICA

Theodorakis e un poeta in musica

Prima mondiale ad Atene di un'opera quasi «postmoderna»

ATENE — Il regista Spyros A. Evangelatos, sovrintendente del Teatro lirico nazionale di Atene e direttore di «Anfiteatro» (compagnia stabile di prosa da lui fondata) sta dando gli ultimi ritocchi alla messa in scena di «Costas Caryotakis», opera del compositore greco Mikis Theodorakis.

La prima mondiale sarà rappresentata l'8 o il 15 febbraio. Maestro e direttore d'orchestra è Lukas Karytinos, lo scenografo Yorgos Patsas. Il libretto è tratto da un'idea dello stesso Theodorakis.

«Una composizione astratta e poetica, tuttavia con elementi tradizionali», la definisce il regista Evangelatos. Costas Caryotakis è stato un famoso poeta, uno dei fondatori della moderna poesia greca, morto suicida nel 1928.

«E' molto difficile, direi impossibile — aggiunge Evangelatos — sintetizzare la storia... L'idea globale è la lotta dell'uomo che pensa, che ha problemi profondi. Si tratta di un'ispirazione da un sogno, forse da un incubo, nella quale si inserisce l'antichità con la sua storia».

E «importantissima, ovviamente, è la musica, una musica che potrei definire post-moderna, poichè ha il coraggio di riportare al pubblico la melodia e riunire la parte melodica a un esasperato ritmo moderno». Quanto alla melodia, è il frutto di esperienza, di maturazione, delle opere melodiche del passato (che Mikis conosce bene), da Bela Bartok a Benjamin Britten a Giancarlo Menotti, «insomma di tutto ciò che è stato fatto nel teatro lirico del nostro secolo».

LIRICA

La Tosca umanitaria

A Londra, «trasformata» da Miller

LONDRA — Una denuncia delle violazioni dei diritti umani che si continuano a commettere nel mondo, un contributo artistico contro la repressione, ovunque essa alligni. È il significato che Jonathan Miller ha voluto dare alla sua «Tosca», andata in scena l'altra sera al «Coliseum» di Londra nell'allestimento dell'Opera nazionale inglese. Nella versione di Miller il capolavoro pucciniano, ambientato dall'autore nell'Ottocento, viene trasferito con un balzo di oltre un secolo nel 1944, nei giorni drammatici dell'occupazione di Roma.

Proposta per la prima volta lo scorso anno al «Maggio musicale fiorentino», la «Tosca» di Miller provocò in quell'occasione reazioni risentite a livello politico, ma ebbe il plauso pressochè unanime della critica.

«Viviamo ancora in un secolo di torture e la mia versione di "Tosca" è una produzione alla Amnesty, non già una rievocazione storica ed esotica», ha spiegato Miller.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

APPRENDISTA parrucchiere cerca lavoro presso salone per signora, con contributo della legge 32, tel. 420790. 51306/3

OFFRESI 19enne volonteroso per qualsiasi lavoro purché serio. Telefonare 0481-790562 chiedere di Paolo. 30/3

PENSIONATO, diplomato, dinamico, referenziato, offresi anche custode notturno, scrivere a cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste. 51199/3

RAGIONIERE 24enne milite assolto corso paghe Iva con computer offresi anche altro lavoro. Tel. 0481-489040. 32/3

SIGNORA automunita offresi prestaservizi o assistenza anziani telefonare 0481-769304. 27/3

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI giovane infermiera neo diplomata per casa di riposo anziani, presentarsi dopo le ore 16 via Crispi 11 II piano, Sacsida.

CERCASI pellicciaio finito e macchiniste con esperienza macchine da pellicceria. Telefonare 0432/849222. 050031/4

CERCASI pensionati per facili mansioni anche part-time. 0432-471367. 15/4

IMPRESA cerca carpentiere con esperienza residente Monfalconese. Scrivere curriculum Cassetta n. 29/C Publied 34100 Trieste.

OPERATORE/TRICE sistema fotocomposizione cercasi telefonare dalle 12 alle 15 al 741513. 634/4

ORGANIZZAZIONE internazionale cerca segreteria madre lingua inglese, ottima conoscenza stenografia inglese e dattilografia 100/50, esperienza di word processor. Scrivere cassetta n. 13/C Publied 34100 Trieste, referenza AD/rem. 554/4

REALE MUTUA ASSICURAZIONI agenzia MONFALCONE (via Nino Bixio 26) ricerca collaboratori/ici ai quali affidare, dopo opportuno periodo di formazione remunerato, l'incarico di ampliare il portafoglio cliente. Telefonare 0481-74524.

RECUPERO credito Trieste cerco persona capace responsabile 30% provvigione telefonare 0481-46693. 31/4

TERAPISTA riabilitazione urgentemente cerca istituzione pubblica per anziani. Telefono 727276 feriali 8-14. 51248/4

5 *Rappresentanti Piazzisti*

CERCHIAMO venditore-piazzista prodotti pasticceria triestina Noghere Muggia 232335. 654/5

MULTIMODA cerca uno/a rappresentante e due commessi/e. Richiesta esperienza e massima serietà. Telefonare 0431-82258. 17/5

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili, interpellateci 414244.

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIATO il Giardino via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca tel. 68242. 197/10

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 51068/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-768102. 51108/11

12 *Commerciali*

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 561/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 593/14

AUTOCCASIONI: SENZA ANTICIPO PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA CAMBIALI USATO IN GARANZIA: Uno 45 Fire, Alfa 33 Q. Oro, Golf GTI 1600 1800, Audi 80 GLE, Orion GL 1600, Ritmo Cabriolet, Duetto 1600, Ferrari 308 GTB i, Giulietta 1600 1800, Volvo 740 turbo intercooler, Uno diesel, Montreal, R5 GTL, Golf Cabrio 1100 GL, Ritmo CL diesel, Dino 2400 Coupé, Vespa PK 125, Cagiva 125 Elefant. AUTOCCASIONI V. Romagna 6, 040/61126. SABATO APERTO.

AUTOSALONE Fiat Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 vende autovetture Fiat nuove, Mercedes nuove 190 E, 250 D, 200 E, pronte rateazioni senza anticipi: Fiat Uno 45 85, Ritmo 60 5v 82, A 112 EL 81, Opel Corsa 83, Golf 1100 82 77, Giulietta 1.6 83, Alfasud 82, Alfetta Quadrifoglio 84, Renault 5 TL 81, BMW 320 80, Mercedes 200 E 85, Mercedes 250 D nuova con sconto, Scirocco GT 80.

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Peugeot 205 GR GLD, 305 GT GLD, 505 TI, Y 10, A112 J, Fiat Uno 45, 126p, 127 Ritmo, 130 TC, X 1/9, Ibiza 1.2, Golf GL 84 83, Fiesta, Mini 90, Metro turbo, Metro LS, R 11 TSE, R6 TL, CX 2.0 84, GSA, Horizon LS, GLS, Vespa 125, Honda 125. 560/14

GARAGE FERRARI SALONE VIA ZANETTI 1 telefono 773316. Mercedes 190 E, 300 E, 250 D, 230 E, 300 E, consegne sollecite, usato in garanzia, 300 E 86, 280 82, 350 SL Pagoda, 350 SLC, 190 E, BMW 635 CSi, 520i 82, 318i, Volvo GLE 82, Maserati Biturbo 83 85, Audi 2000 coupé 85, 4x4, 82 coupé, Porsche 924, 944 85, Ferrari 308 GTB, Range Rover 82, Blazer 2800 84, Golden Eagle 80, Laredo, Duetto Hardtop, Ritmo cabrio, Golf cabrio, Passat familiare, Golf GTD 84. Permute usato per usato leasing dilazioni. 588/14

GARAGE Regina BMW vendita esposizione assistenza ricambi. Via Raffineria 6, tel. 040/725345.

GIULIETTA 1.600 serie nuova 45.000 km motore in garanzia vendesi. Tel. 762761. 631/14

(Continua in ultima pagina)

ORTOFRUTTA / IL GELO

Rincari da brivido

Ne ha risentito in gennaio il caro vita

L'inaspettato ritorno di fiamma dell'inflazione, che in questo mese di gennaio è stato evidenziato da una risalita dell'indice del costo della vita, è stato in parte imputato al capitolo dell'alimentazione. A pesare sulla borsa della spesa sarebbero stati in particolare i prodotti ortofrutticoli, i cui prezzi sono lievitati in occasione del maltempo invernale che ha colpito tutte le regioni, anche quelle del Sud dove in questo periodo si concentrano le produzioni agricole.
Le gelate e la neve (con i danni diretti alla produzione e quelli, indiretti, dei ritardi nelle consegne per colpa dei trasporti a singhiozzo) hanno fatto scattare così l'allarme dei rincari. È un fenomeno che si è ripetuto più volte negli ultimi anni, in coincidenza con inverni più rigidi. Ma non si verificherebbe se il mercato non avesse acquisito alcune particolari caratteristiche strutturali.
È un fatto che in Italia, d'inverno, il Meridione continua a fornire, oltre che frutta (agrumi) anche verdure a pieno campo, così che un evento meteorologico particolare, come il ghiaccio, può produrre effetti a bomba sull'andamento degli approvvigionamenti e dei listini. In altri Paesi del Nord Europa, dove le colture sono tutte in serra, i prezzi medi delle produzioni agricole invernali sono tutti più alti che da noi, ma non influenzabili dai rigori del tempo.
Va osservato poi che si è diffusa tra i consumatori l'abitudine a comperare anche d'inverno ortaggi freschi, compresi pomodori, insalatina, zucchine. Una settimana fa c'erano al mercato piselli freschi, di serra, importati dalla Spagna.
«I prezzi, passata l'onda del grande freddo, si sono adesso quasi completamente stabilizzati — dice Giulio Petrucco, presidente dell'Associazione grossisti ortofrutticoli di Trieste — e vi sono alcuni generi, come carciofi, finocchi, cicoria e cavolfiori, che hanno quotazioni inferiori all'inizio del mese».
Nel settore verdure restano in tensione i prezzi delle patate (per effetto di una maggiore richiesta) e delle cipolle. Quanto alla frutta, per gli agrumi e le mele, di cui c'è abbondanza di produzione, i listini sono addirittura inferiori allo stesso periodo dell'anno scorso. Più care, invece, le pere, delle quali è stata un'annata povera.

(b. u.)



I PREZZI / BILANCIO '86

Magari sempre così

L'inflazione alimentare è scesa sotto il 6% annuo

Servizi di
Giovanni Palladini

Con il 1986 ormai alle spalle, è il caso — evadendo, per una volta, dal consueto schema basato sull'analisi dell'andamento dei prezzi nell'arco di un quadrimestre — di ampliare lo spazio temporale dell'indagine, sino ad abbracciare l'intero anno.
La prima constatazione che scaturisce dal confronto con il passato riguarda il fatto che, per quanto concerne il settore alimentare, il 1986 è stato, per il consumatore triestino, un anno migliore — anche se non del tutto soddisfacente — rispetto agli anni passati.
Nel corso dell'86, infatti, l'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste è aumentato complessivamente del 3,7 per cento, vale a dire in misura sensibilmente inferiore a quelle registrate negli anni precedenti, nel quali gli aumenti erano risultati pari rispettivamente a:

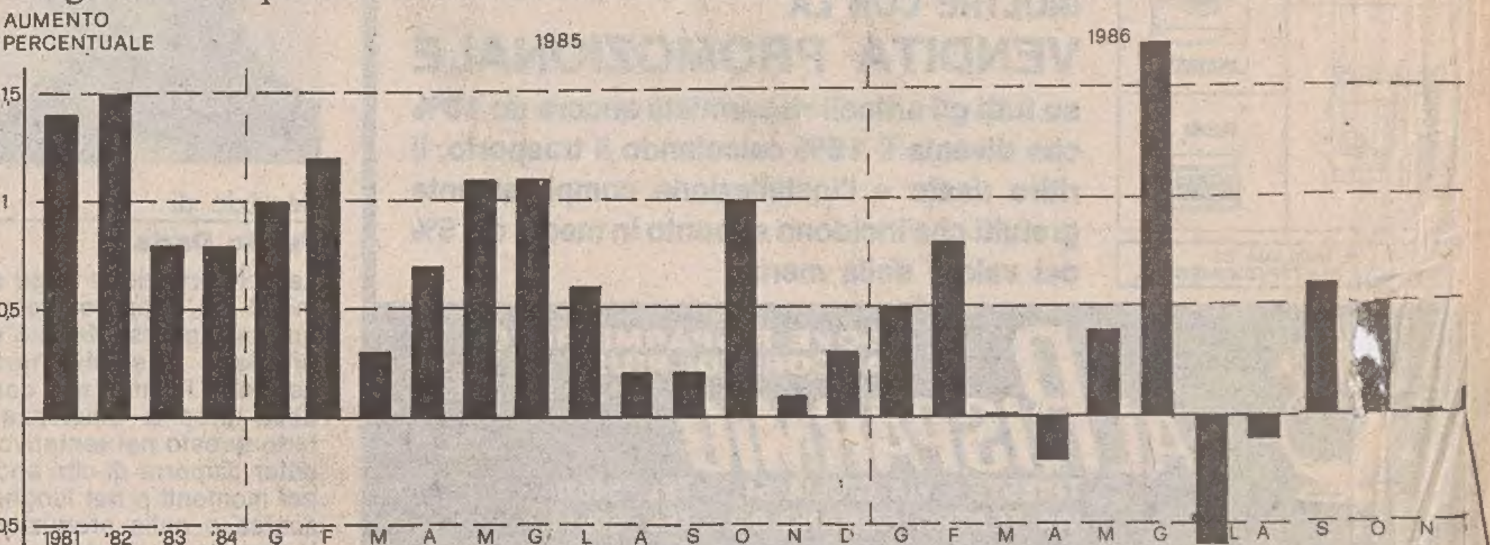
1982	17,4%
1983	9,7%
1984	9,1%
1985	8,1%
1986	3,7%

Queste cifre confermano il progressivo rallentamento — maggiormente accentuato, in particolare, negli anni 1983 e 1986 — del tasso annuo di crescita dell'indice, che dal 17,4 per cento nel 1982, è sceso al 3,7 per cento nello scorso anno, nel quale ha segnato la punta minima dell'ultimo quinquennio.
Si può quindi concludere che, nel settore dell'alimentazione, nel suo complesso, nell'86 è stato conseguito l'obiettivo — fissato agli inizi dell'anno dal governo — di contenere il tasso dell'inflazione al di sotto del «tetto» del 6 per cento.
Si tratta, ora, di proseguire su questa strada e di consolidare le posizioni raggiunte.

I PREZZI / L'INDICE

La borsa della spesa preoccupa di meno

Negli ultimi cinque anni il tasso mensile d'incremento è andato riducendosi



È sufficiente dare una semplice occhiata a questo istogramma, per rendersi immediatamente conto del fatto che nel corso del 1986 l'evoluzione dell'«indice della spesa per l'alimentazione di operai e impiegati» a Trieste si è articolata su uno schema completamente diverso da quelli seguiti negli anni precedenti. L'analisi, su base mensile, delle variazioni che ne hanno contraddistinto l'andamento rivela, infatti (e questo è un avvenimento che non si verificava da molti anni), che nei mesi di marzo e di novembre l'indice è rimasto fermo sui livelli dei rispettivi mesi precedenti, mentre in tre occasioni è addirittura diminuito: dello 0,1 per cento in agosto, dello 0,2 per cento in aprile e dello 0,6 per cento nel mese di luglio.
L'aumento medio mensile dell'indice nel corso dell'anno è, pertanto, risultato pari allo 0,3 per cento; notevolmente inferiore, cioè, ai livelli registrati mediamente negli anni precedenti.
Va, infatti, ricordato che nell'ultimo quinquennio il tasso medio mensile d'incremento dell'indice è andato gradualmente riducendosi: dall'1,4 e 1,5 per cento rispettivamente negli anni 1981 e '82 (percentuale, quest'ultima, equivalente a un aumento complessivo pari, su base annua, al 18 per cento), è sceso dapprima allo 0,8 per cento nel biennio 1983-'84; quindi, allo 0,7 per cento nell'85, e infine allo 0,3 per cento (cioè a un incremento annuo complessivo del 3,7 per cento) nel 1986.

CONSUMI / POLEMICHE

La carne al contrattacco

Reazioni commerciali alla diffusione della dieta mediterranea

Commento di
Baldovino Ulcigrai

Allevatori e produttori di mangimi per animali accusano i «mass media» di aver fatto mutare le abitudini alimentari

L'apoteosi della dieta mediterranea, che ha fatto riscoprire ai consumatori il valore nutritivo di prodotti semplici, come l'olio, i pomodori, il pane, eccetera, non piace ai produttori di carne. I consumi di carne sono in Italia in un momento di stallo e comunque molto al di sotto di quanto avviene nella maggior parte dei Paesi industrializzati.
«È colpa di una distorta interpretazione della dieta mediterranea», ha lamentato senza mezzi termini, in un recente convegno alimentare svoltosi a Roma, il presidente dell'Associazione mangimisti (Assalzoo).
L'episodio fa riflettere. È la riprova che anche l'alimentazione umana, una delle nostre manifestazioni più primitive e primigenie, è condizionata, di questi tempi, dalle mode e dagli influssi generalizzanti dei «mass media». Basta lanciare uno slogan, che i più si adeguano, con tanto entusiasmo e poca consapevolezza.
La dieta mediterranea ha profonde e qualificate motivazioni scientifiche. È, per la gente, l'antidoto del Duemila ai problemi del colesterolo e dell'eccesso di grassi, contro i quali i nostri medici hanno combattuto lunghe crociate in difesa della nostra salute.
Ma la salute non si sposa con gli interessi economici. Allo stesso convegno romano, il ministro dell'agricoltura Pandolfi ha confermato che si è accesa una spia rossa — ha detto — nel campo dei consumi delle carni, ma è stato cauto di fronte alle critiche dei produttori contro asserite informazioni dietetiche «approssimative, errate o strumentali».
Il ministro ha piuttosto suggerito, oltre a una serie di campagne promozionali del consumo della carne, capaci di contrastare i pregiudizi laddove esistono e di favorire un'alimentazione comunque equilibrata, una ricerca che porti al miglioramento della qualità dei prodotti bovini e suini.
L'invito è stato raccolto, oltre che dall'Assalzoo, anche dall'Associazione allevatori (Aia), secondo la quale l'applicazione di principi scientifici e tecnologici già alla portata dell'industria mangimistica permetterebbe di programmare — così è stato detto al convegno romano — produzioni animali capaci di rispondere sempre più alle esigenze del nutrizionista, del dietologo e, anche, del consumatore.
A parte il fatto che i consumi di carne sono responsabili, oltre che di risvolti dietetici, di riflessi negativi sulla nostra bilancia commerciale, fa specie che, per correggere le nuove abitudini a tavola degli italiani, si pensi di ricorrere a una dieta per gli animali.

I PREZZI / GLI AUMENTI

Che cosa conviene?

Ecco i generi che merita comperare

L'analisi dell'andamento dei prezzi dei singoli generi alimentari — in base ai dati raccolti dall'Ufficio statistica del Comune di Trieste — rivela che, nel corso del 1986, 12 (vale a dire il 42,9 per cento) dei ventotto prodotti, dei quali in questa nota viene mensilmente seguita l'evoluzione, hanno subito rincari superiori al «tetto» del 6 per cento, previsto agli inizi dell'anno, per l'inflazione.
Alquanto «pesante» è stato l'aumento del prezzo del prosciutto (un prodotto in tensione ormai da alcuni mesi), rincarato del 24 per cento, avendo raggiunto in dicembre le 35.250 lire il chilogrammo, in media.
Rincari di rilevante entità hanno pure contraddistinto l'andamento del prezzo del caffè tostato (aumentato del 17,2 per cento), del vino comune e del filetto (ambedue rincarati del 12,7 per cento), della carne di bue di secondo taglio (11,6 per cento in più), del salame di tipo ungherese (10,2 per cento), nonché di vari altri generi.
Fortunatamente per il consumatore, come si desume dalla tabella, i prezzi di altri generi sono — nello stesso periodo — diminuiti, sia rispetto al tasso dell'indice della spesa per l'alimentazione, sia in valori assoluti. Rientrano, fra questi ultimi, anche alcuni generi che rivestono una particolare importanza per l'alimentazione umana, quali la carne suina — sia polpa (il cui prezzo medio è calato del 6 per cento) che «costolette» (1,3 per cento in meno) — l'olio extravergine di oliva (calato del 4,7 per cento), le uova, il formaggio Parmigiano e il burro.
Fanno loro compagnia il prosciutto cotto, il pollo, il riso e altri ancora; i cui prezzi medi, essendo aumentati in misura inferiore al tasso d'inflazione, risultano — in termini reali — diminuiti, per cui sono attualmente divenuti più convenienti di quanto non lo fossero un anno fa.

Andamento dei prezzi di alcuni generi alimentari a Trieste nel 1986

GENERI	Prezzo medio 1986	Aumento o diminuzione nel dicembre nel 1986	
		Lire	percentu[illegible]
Prosciutto crudo	35.250	+ 6.917	+ 24,[illegible]
Caffè tostato, miscela	15.663	+ 2.289	+ 17,[illegible]
Vino comune da pasto	1.370	+ 154	+ 12[illegible]
Filetto	22.200	+ 2.509	+ 12[illegible]
Carne di bue, 2.o taglio, macinata	9.184	+ 951	+ 11[illegible]
Salame, tipo ungherese	20.733	+ 1.916	+ 10[illegible]
Carne di bue, 1.o taglio, senz'osso	13.312	+ 1.149	+ [illegible]
Latte di mucca pastorizzato	1.085	+ 85	+ [illegible]
Fagioli secchi, comuni	3.080	+ 283	+ [illegible]
Pasta alimentare, in pacchi	1.766	+ 130	+ [illegible]
Formaggio latteria	11.392	+ 750	+ [illegible]
Mortadella, 1.a qualità	10.225	+ 600	+ [illegible]
Pane, con farina 00	2.613	+ 113	+ [illegible]
Piselli, in scatola	2.377	+ 8[illegible]	+ [illegible],8
Indice spesa per l'alimentazione	106,6	—	+ 3,7
Zucchero semolato, in pacchi	1.310	+ [illegible]	+ 2,0
Pollo, spennato	4.777	+ [illegible]	+ 1,1
Tonno sott'olio, in scatola	14.746	+ 14[illegible]	+ 1,0
Prosciutto cotto	13.183	+ 10[illegible]	+ 0,8
Riso fino, in pacchi	2.149	+ 13	+ 0,6
Carne di vitello, 1.o taglio, senz'osso	18.430	+ 22	+ 0,1
Burro di centrifuga, 1.a qualità	8.152	— 23	— 0,3
Trippa di bue	4.104	— 43	— 1,0
Carne suina, con osso (costolette)	9.183	— 125	— 1,3
Formaggio parmigiano	22.025	— 317	— 1,4
Margarina	4.813	— 104	— 2,1
Uova fresche di gallina	209	— 5	— 2,3
Olio extravergine di oliva	5.487	— 269	— 4,7
Carne suina, polpa	9.420	— 600	— 6,0

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.

PICCOLO SPESA
Pagine ideate e a cura di Baldovino Ulcigrai
Fotografie di Montenero, Italfoto archivio «Il Piccolo»
Pubblicità a cura SPE



ALIMENTI / L'IGIENE

Conservare col sale



Anche il fumo ha funzione germicida sui cibi

Servizio di
Fulvio Daris

La conservazione degli alimenti ha rappresentato e tuttora rappresenta uno dei problemi che più hanno assillato l'uomo nel corso della propria esistenza e tutto questo nel tentativo di poter disporre di cibi anche nei momenti e nei luoghi di scarsa o nulla produzione. Vengono riferiti innumerevoli esempi di conservazioni alimentari fin dai tempi delle prime civiltà, tant'è che diversi storici ricordano che gli Egizi erano soliti conservare il pesce sotto sale mentre i Romani, a loro volta, annoveravano diverse tecniche per la conservazione delle carni.

È sicuramente sorprendente l'intuizione di questi nostri progenitori, che pur non conoscendo teoricamente il problema della conservazione, applicavano, al fine di eliminare o quanto meno ritardare l'azione nociva dei microrganismi sui vari alimenti, buona parte di quei principi che costituiscono oggi i fondamenti della fisiologia microbica. Ed è proprio un principio fisiologico molto semplice, l'osmosi, il meccanismo attraverso il quale il sale esercita la sua azione conservatrice sottraendo acqua sia alle cellule dell'alimento che ai microrganismi presenti.

Ricordando che la disponibilità di «acqua libera», cioè quella non chimicamente legata alle molecole che costituiscono l'alimento, è condizione essenziale per lo sviluppo microbico, ne consegue che una disidratazione, indotta da una cospicua aggiunta di sale, determina una buona azione conservatrice. La salatura, tuttora ampiamente utilizzata per la conservazione di pesce e carne, prevede essenzialmente due modalità di esecuzione, una secca, per ottenere un prodotto di più lunga stagionatura e conservabilità, l'altra, umida, per prodotti per i quali al contrario è prevista una conservazione più limitata nel tempo.

Nel primo caso si effettuerà un'aspersione di sale sull'alimento con conseguente disidratazione e penetrazione del sale all'interno: tale penetrazione, influenzata da diversi fattori, sarà più intensa e maggiormente facilitata in prodotti freschi, siano essi carne o pesce, e verrà eseguita preferibilmente a basse temperature in modo da rendere tutto il processo più lento, graduale e omogeneo.

La seconda modalità di salatura, quella umida, prevede l'immersione dell'alimento in salamoie, soluzioni più o meno concentrate di sale (dal 10 al 30%) nelle quali possono venir aggiunte anche altre sostanze in grado di correggere ed esaltare colore o sapore: tale pratica viene utilizzata per la preparazione dei prosciutti alla cottura e per la conservazione di aringhe, olive, verdure, funghi, nonché pesci già cucinati (anguille marinate).

Mentre il processo di salatura e conseguente invecchiamento ha un'azione indubbiamente protettiva sull'alimento trattato, da un punto di vista microbiologico i risultati non sono sempre efficaci, tant'è che i microrganismi responsabili del botulismo e di tossinfezioni da stafilococco possono moltiplicarsi anche a concentrazioni saline elevate mentre viene esclusa qualsiasi sopravvivenza per la tenia.

Un ulteriore antichissimo procedimento utilizzato come complemento della salagione è l'affumicamento, che consiste nell'esposizione di alimenti alla corrente di fumo di legna e di piante aromatiche allo scopo di accentuare l'azione germicida della salatura e facilitare la penetrazione dei profumi sprigionati dalla legna o dalle piante aromatiche all'interno del cibo: particolarmente diffusa e gradita al gusto risulta l'affumicatura di salmoni, aringhe, prosciutti, mozzarelle.

(Fulvio Daris, specialista in igiene e medicina preventiva - Istituto di igiene dell'università di Trieste).

PROSCIUTTI

Il crudo è troppo caro

Il prosciutto crudo ha raggiunto prezzi quasi proibitivi per il consumatore medio, che comincia a mostrare segni di disaffezione per questo prodotto: il prosciutto normale, detto impropriamente «di montagna», costa intorno alle 3.000 lire l'etto, mentre quello pregiato, come il Parma e il San Daniele, raggiunge in molti negozi le 4.000 lire; in pratica, costa più del filetto. Una nota dell'Unione nazionale consumatori non «considera questi motivi sufficienti per giustificare un prezzo al dettaglio di 40.000 lire al chilo, considerato che, almeno per il prosciutto di Parma, il prezzo d'acquisto pagato dal dettagliante si aggira intorno alle 20.000 lire, Iva compresa, che diventano 26.000 lire se si aggiunge anche uno scarto calcolato più che abbondantemente».

VINO

Consumi in ripresa

I consumi di vini in Italia e all'estero «sono in lenta ripresa», ma, secondo la Confagricoltura, «l'incertezza non si è ancora dissolta» dopo la tragedia del metanolo che ha provocato l'anno passato una contrazione dei consumi interni valutati in 3-4 milioni di ettolitri. «Altrettanti forse ne abbiamo perduti all'estero — affermano gli esperti della Confagricoltura.

«In Francia, in Spagna, in Germania il consumo di vino sembra stabilizzato. E quindi non sono giustificate euforie, negli Stati Uniti il consumo aumenta ma diminuiscono le importazioni.

«Sul fronte della produzione — afferma la Confagricoltura — la preoccupazione si acuisce: non è più dato nemmeno di rallegrarsi di una buona annata, perché già la buona annata, senza essere eccezionale, pone in evidenza eccedenze schiaccianti. Quest'anno nell'Europa a undici (il Portogallo è ancora fermo nell'anticamera del Mercato comune vinicolo), il raccolto è stimato in 180 milioni di ettolitri, di cui 47 milioni di qualità.

FORMAGGI / LE QUALITÀ

Le forme tipiche a pasta molle



Servizio di
Giuseppe Palladini

Riprendendo, dopo la puntata natalizia in chiave gastronomica, il discorso tecnico sui formaggi, è il momento di passare in rassegna i vari tipi, esaminandone origini, caratteristiche, tecniche di lavorazione e contenuti nutrizionali. E dovendo pur iniziare con qualcuno dei vari generi, viene immediato farlo con quello dei formaggi a maturazione più breve, cioè con i formaggi molli.

Questi formaggi, detti anche a pasta molle, devono tale caratteristica all'elevata percentuale di umidità in essi presente, che di norma va dal 45 al 55 per cento. Si tratta, di solito, di formaggi a crosta ammuffita, la quale si forma durante la fase della maturazione in conseguenza dello sviluppo di una vegetazione di funghi; nella parte finale della maturazione, in certi tipi come il Taleggio o il Gorgonzola, il colore della crosta può mutare visibilmente, sempre per opera di certi microbi.

I principali tipi di formaggi a pasta molle sono quattro: il Taleggio, la Crescenza, l'Italico e il Gorgonzola. Per esaminarne le caratteristiche, partiamo quindi dal Taleggio, il cui nome deriva da quello dell'omonima valle del Bergamasco. La zona tipica di produzione è infatti quella della Val Taleggio e delle Prealpi lombarde.

Il Taleggio è un formaggio a pasta molle, grasso (la percentuale minima di grasso sulla sostanza secca è del 48 per cento), che è prodotto solitamente con latte intero e viene posto in commercio nelle caratteristiche forme quadrangolari.

Al termine della maturazione, cento grammi di Taleggio contengono 335 calorie, mentre su cento grammi di materia secca la percentuale del grasso risulta, come detto, di circa il 48 per cento e quella delle sostanze proteiche raggiunge quasi il 50 per cento.

Il secondo formaggio del gruppo di quelli a pasta molle è la Crescenza; anch'esso grasso e prodotto con latte intero, come il Taleggio viene posto in commercio nelle tipiche forme quadrangolari. La zona di produzione comprende le province di Milano, Pavia, Brescia e Cremona.

Caratteristica della Crescenza è la mancanza di crosta; la pasta è morbida, burrosa, come quella del Taleggio, ma ha un sapore nettamente diverso, che tende al dolce. Molto rapida è poi la maturazione, che non supera i dieci giorni. A maturazione, cento grammi di Crescenza contengono 270 calorie.

Siamo così giunti a parlare dell'Italico; denominazione usata a partire dal 1941, con la quale si indicano i formaggi simili al «Bel Paese». Quanto alle zone di produzione, quelle dell'Italico comprendono diverse regioni, tra cui la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e il Lazio. Come gli altri formaggi a pasta molle, anche l'Italico è grasso e viene prodotto a partire dal latte intero. La sua forma è, com'è noto, cilindrica e ha un peso di circa due chili; la pasta è bianca, morbida, burrosa, di sapore delicato. La maturazione è piuttosto rapida e non supera i trenta giorni. Quanto a numero di calorie fornite da cento grammi di formaggio, quello dell'Italico è quasi simile a quello del Taleggio, con 328 calorie. Su cento grammi di materia secca, inoltre, i grassi raggiungono il 50 per cento, mentre le sostanze proteiche si aggirano attorno al 44 per cento.

COLTIVAZIONI / NOVITÀ

Prende sempre più terreno la frutta tropicale

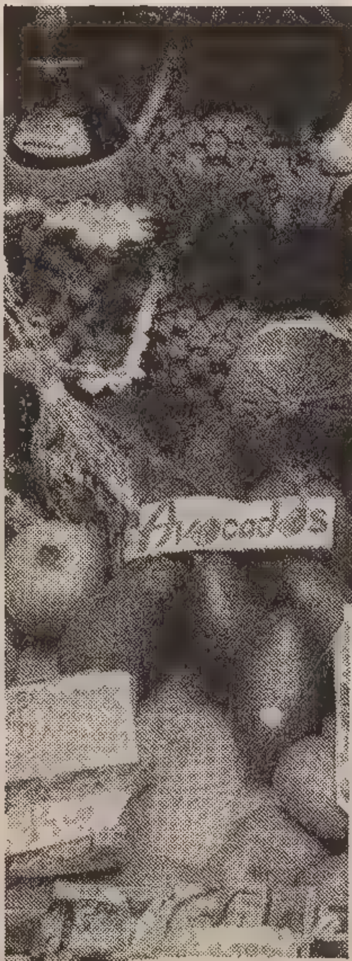
Le importazioni di prodotti esotici sono aumentate del 30% ma al contempo si è estesa la superficie agricola riservata in Italia all'impianto di queste nuove specie

Da qualche tempo si comincia a raccogliere in Italia una quantità sempre maggiore di frutta tropicale, anche se le importazioni di questi particolari prodotti sono aumentate di circa il trenta per cento.

Gli esperti della Confagricoltura sono abbastanza ottimisti: nel 1990 si potranno produrre, nel nostro Paese, due milioni di quintali fra avocado, anona, guaya, passiflora, papaya, babaco, noce pecan, actinidia. In particolare, dopo il successo del kiwi con la sua eccellente produzione, nella Sicilia sud-orientale già esistono vaste serre per la coltivazione di avocado, di papaya e di babaco. Tutto ciò grazie alle condizioni climatiche e ambientali, assai propizie a questo genere di agrumi, mentre per l'anona la concentrazione sta avvenendo nell'estremo Sud della Calabria.

Nelle zone della Sardegna si produce, invece, la guaya, un frutto di polpa bianca con un intenso aroma. Sempre in Sicilia sta sviluppandosi la coltivazione della noce pecan, un frutto di origine americana, una valida alternativa alla noce europea, soprattutto per quanto riguarda la velocità di crescita. Alcune piante di appena sette anni hanno uno spessore di tronco di quindici centimetri e una chioma alta sette metri.

Forse il frutto più noto fra tutti è la passiflora. Di colore violetto con una bacca piena di mucillagine giallo-arancia che avvolge i piccoli semi fragilissimi. Viene allevata a spalliera e cresce facilmente, assicurando ben due produzioni l'anno. Dalle bacche può essere ricavata una particolare sostanza, che viene usata come sedativo e ipotensivo.



Insieme alla passiflora non possiamo dimenticare il famoso kiwi, il frutto forse più affermato fra quelli tropicali. Basti pensare che la superficie destinata a questa specie ha già superato i seimila ettari e la previsione secondo i coltivatori, è quella di raggiungere quest'anno i diecimila ettari.

Con questo traguardo l'Italia potrà affermarsi al secondo posto nel mondo, dopo la Nuova Zelanda, mentre con l'actinidia occuperà il quarto posto fra i frutti coltivati sulla nostra penisola, dopo il melo, il pesco e il pero.

A proposito dell'actinidia è interessante sapere che il frutto è originario della Cina, dove se ne coltiva in vasta misura. Fu sperimentato per la prima volta in Italia nelle campagne del Napoletano. Ha una percentuale di acido ascorbico molto superiore ai nostri agrumi e allo stesso pompelmo.

Dicono i dietologi che, per il suo alto contenuto di vitamina «C», basta mangiare un solo frutto di actinidia al giorno per sopperire al nostro fabbisogno quotidiano di acido ascorbico.

(Piero Longardi)



Kren: superpoteri

È uno dei più potenti disinfettanti intestinali esistente in natura. È il «kren» (o rafano), una radice infestante che viene tuttavia coltivata in tutta la Venezia Giulia e ha largo uso nella cucina mitteleuropea. La sua proprietà germicida è sviluppata da una sostanza, l'isosolfocIannato di allile, molto volatile, che si sprigiona grattugiando la radice ed è responsabile, fra l'altro, delle lacrimazioni che il «kren» provoca. Per la sua caratteristica, il «kren» è tradizionalmente abbinato ai piatti di maiale bollito, ed era molto utile quando queste carni non venivano conservate in frigorifero. È importante che il «kren» sia fresco per sviluppare le sue proprietà «medicamentose».

ALIMENTI / L'ESPERTO

Dolce come il miele

I prodotti dell'alveare e il loro valore nutritivo

Servizio di
Vittorio Fasola



«Il miele non è del tutto simile allo zucchero: è più digeribile e contiene inoltre utili integratori dietetici»

Sono stato colpito recentemente da alcune affermazioni che ho letto in un volume, scritto da due esperti americani come guida per una sana e corretta alimentazione. Nel capitolo dedicato ai cosiddetti «Cibi della salute», e a prodotti similari, si dice che essi, in genere, sono reclamizzati con asserzioni false, che, spesso, costano troppo e che, in fondo, quel termine rappresenta il più delle volte un semplice slogan per aumentare le vendite. Vi si fa cenno a numerosi prodotti, fra i quali la crusca, gli oli estratti con spremitura a freddo, l'aglio, il ginseng, il sale marino, lo yogurt, il germe di grano e tanti altri ancora, per ognuno dei quali vi è un preciso e secco assestamento in confini decisamente più umili ma, anche, spesso più giusti.
Ma, ciò che mi ha particolarmente colpito, è il discorso relativo ai prodotti dell'alveare, alla pappa reale e al polline d'api, in particolare, ma anche allo stesso miele. E io, che mi ero riproposto di scrivere proprio di questi particolarissimi elaborati biologici, prodotti dalle api per metabolizzazione dal nettare dei fiori, mi son trovato, non dico spiazzato, ma certo un tantino in difficoltà.
Siamo d'accordo, il polline d'api non contiene elementi nutritivi che non siano presenti anche nei cibi comuni e non mettiamo in dubbio che il vantato, valido aiuto alle prestazioni atletiche non sia stato confermato dalle prove effettuate sugli atleti; lo stesso discorso vale anche per la pappa reale, l'alimento delle api regine, esaltata per aumentare la resistenza alle fatiche e per la ricchezza in pantotenato di calcio (o «vitamina B5») che dovrebbe essere un principio nutritivo particolarmente utile a combattere lo stress e alla salute della pelle e dei capelli.
E siamo d'accordo, anche, che con le 200.000 lire al chilo del suo costo negli Usa (ma credo anche in Italia) il polline d'api sia «ridicolmente supervalutato» come fonte di elementi nutrizionali.
Ma, è proprio giusto dire, come è raccomandato in quel volume, di «levarsi di torno» chiunque cerchi di convincerci del contrario? Ed è proprio sicuro che «la pappa reale può andar bene per le api regine ma non serve a niente per gli esseri umani»?
Voglio dire, è proprio giusto disconoscere le tante esperienze, vissute dalla gente più diversa, forse superficialmente e senza porsi inquietanti problemi, ma che portano a conclusioni esattamente opposte? Quando, soprattutto, a queste conclusioni arrivano dopo aver provato inutilmente le più svariate medicine, spesso altrettanto costose e, a volte, potenzialmente pericolose?
E poi, parlando del miele, è lecito affrontare e chiudere rapidamente l'argomento affermando che, in fondo, dal punto di vista nutritivo, esso è del tutto simile allo zucchero comune e che «l'unica vera differenza che lo distingue sta nel gusto e nel costo»?
Solo pochi giorni fa ho visto una minuziosa descrizione della composizione media del miele e mi pare che essa contraddica evidentemente la suddetta affermazione. Essa, infatti, comprende molti acidi organici, quasi tutte le vitamine, acqua, proteine e moltissimi aminoacidi, enzimi, molti e importanti sali minerali, lieviti, polline, spore, fattori antibiotici, aromi e pigmenti oltre, naturalmente, a tutta la serie di zuccheri che ne costituiscono la parte fondamentale.
Certo, in termini percentuali, gli zuccheri sono presenti col 79,5%, tanto da fare del miele, in fondo, una soluzione soprasatura di zuccheri: il resto è dato dall'acqua con un 17% e da tutte le altre sostanze, presenti, quindi, solo con il 3,5%.
Da notare che, per la massima parte, gli zuccheri del miele sono rappresentati da monosaccaridi, cioè dal glucosio e dal fruttosio, che sono zuccheri semplici, rapidamente assorbiti dall'organismo e pronti all'uso; mentre solo in minima parte sono dati da disaccaridi o polisaccaridi, in particolare dal maltosio e dal saccarosio: ciò comporta un ulteriore miglioramento della digeribilità del miele, già elevatissima per le caratteristiche della sua struttura complessiva.
Né basta, per sostenere che il miele non dà niente di più di quanto dà lo zucchero in senso nutritivo, dire che gli altri nutrienti, specie vitamine e minerali, sono contenuti in misura minima, quando sappiamo che in molte condizioni bastano piccolissime dosi di questi nutrienti per mantenere l'equilibrio fisiologico o per favorire il corretto svolgersi di importanti meccanismi biochimici.
E poi la sua particolare costituzione fisica, la densità più o meno elevata, il variare dei colori, dei profumi e degli aromi secondo il nettare dei vari fiori e delle varie zone non son certo fattori indifferenti
Lo zucchero è sicuramente una delle grandi scoperte dell'industria e resta importantissimo per tutta una serie di ragioni, ma non v'è dubbio, mi pare, che il miele abbia un potere nutritivo sicuramente più elevato e, per le sue caratteristiche, possa anche soddisfare esigenze alimentari e dietetiche particolari: da tener presente, fra l'altro, che il valore calorico di 100 grammi di miele corrisponde a circa 305 calorie, contro circa 390 calorie fornite da 100 grammi di zucchero.
Più che come semplice edulcorante, cioè come sostanza atta ad addolcire cibi e bevande, (funzione che il miele ha mantenuto per millenni nell'antichità fino alla scoperta della canna per la produzione di zucchero) il miele si raccomanda soprattutto come integratore alimentare, utile specie nell'infanzia e nella vecchiaia o come componente basilare di una corretta prima colazione a qualunque età, quando il miele è gradito.
Va detto, infatti, che questo alimento, del quale pur da sempre si esaltano le doti, piace solo a pochi e viene usato pochissimo come tale. Una rapida inchiesta fatta presso miei pazienti e presso asili nido e scuole materne della mia città dimostra che non v'è interesse né richiesta per tale uso.
Senz'altro maggiore, sembra il consumo del miele e degli altri prodotti dell'alveare in funzione medicamentosa, soprattutto per curare la tosse e il catarro bronchiale, astenie prolungate, stati depressivi o deperimenti.
Non so dare una valutazione obiettiva su tali cure ma nonna Giovanna che, fra i tanti meriti, ha anche quello di essere una buona e affezionata suocera, dice che non c'è niente di meglio del miele per curare tali malanni: e io non ho proprio motivo per non crederle.

(Vittorio Fasola, specialista in scienza dell'alimentazione).



FUNGHI

Controlli ai confini

Il ministero della sanità ha impartito direttive ai Nuclei antisofisticazioni (Nas), alle dogane (tramite il ministero delle finanze) e agli uffici sanitari delle frontiere affinché vengano tenute sotto rigido controllo le importazioni di funghi conservati dall'estero, dopo la denuncia fatta dall'Associazione fungicoltori e rimbalzata in Parlamento sulla presenza di confezioni di funghi potenzialmente pericolosi per la salute dei consumatori. Lo ha reso noto il sottosegretario alla sanità Paola Cavigliasso. Tali funghi, come informa il giornale di agricoltura, sono spesso più «pesanti» perché trattati con albume d'uovo, e amido di mais che li rende quasi impermeabili conservando l'acqua e aumentandone il peso fino al 120 per cento; inoltre, sono impiegati ipoclorito di sodio con acqua ossigenata e metabisolfito come «sbiancanti» di una specie particolarmente nera e quindi poco gradevole alla vista.
Il sottosegretario ha aggiunto che l'attuale normativa sull'etichettatura e il confezionamento dei prodotti alimentari è sufficiente a garantire la qualità dei prodotti posti in commercio.

MAIALI

Marchio di qualità

**Il maiale italiano «pesante» avrà il marchio di qualità: il ministro dell'agricoltura Pandolfi ha emanato il decreto che concede il riconoscimento del marchio «suino pesante italiano tipico».
Le norme per l'allevamento dei suini degni del marchio sono state fissate da un apposito consorzio che ha sede a Reggio Emilia.
I suini da contrassegnare dovranno appartenere a particolari razze e dovranno essere allevati in Italia con una adeguata alimentazione.
Tra gli alimenti assolutamente esclusi figurano gli scarti di mensa, l'olio di pesce, il fieno greco, mentre fra quelli esclusi nella seconda fase di ingrasso figurano i sottoprodotti del riso, gli scarti di macellazione e le bioproteine.**

DIETE / DISINFORMAZIONE

C'è un oscuro desiderio di dimagrire

Metà degli italiani adulti vorrebbe pesare di meno ma solo uno su cinque fa qualcosa per riuscirci

Servizio di
Ranieri Ponis

Un quarto delle persone è fuori forma di 7-8 chili

Gli errori a tavola e le idee sbagliate

Oltre 22 milioni di italiani adulti (il 50% di tutti gli adulti, di 15 anni e oltre, e in particolare il 42% degli uomini e il 57% delle donne) vorrebbero dimagrire; ma solo il 18% (8 milioni di adulti) cercano di «fare qualcosa» per pesare di meno: il 14% degli italiani seguono una dieta o almeno limitano il consumo di qualche alimento e il 5% (in parte le stesse persone) praticano qualche attività fisica per dimagrire.
Questi dati sono stati portati al recente convegno dell'Istituto nazionale della nutrizione, tenutosi a Roma, dal dott. Ennio Salamon, direttore generale della Doxa, l'Istituto per le ricerche statistiche e l'analisi dell'opinione pubblica. Si è appreso così che attualmente in Italia gli uomini pesano in media 73 kg e le donne 62; ma un quarto (25%) degli uomini pesano almeno 80 kg, e quasi un quarto (22%) delle donne pesano almeno 70 kg, ovvero superano di almeno 7-8 chili il peso medio.
La sintesi dei risultati della Doxa mette in luce che, tenendo conto dei giudizi dati dagli adulti in un test diretto a valutare il livello di informazione su molti aspetti dell'alimentazione, si può calcolare che, nel complesso, solo un quarto degli italiani può essere considerato correttamente informato, circa la metà mediamente informato e un quarto decisamente poco informato.
Su numerosi aspetti dell'alimentazione molti sono incerti oppure hanno idee decisamente errate. Ad esempio, 4 su 10 (40%) pensano che per dimagrire si debba evitare di bere durante i pasti, altrettanti attribuiscono ai formaggi un valore nutritivo inferiore a quello della carne e per il 34% ritengono che per un'alimentazione più sana si debba cercare di aumentare il consumo di carne e di ridurre quello di carboidrati, e, per il 25%, giudicano molto più nutriente la carne di vitello rispetto a quella di manzo.
Inoltre: quasi tutti gli italiani mangiano pane almeno una volta la settimana (96% degli adulti), carne (96%), pastasciutta (93%), verdura cruda (89%) e formaggi (88%); ma solo il 70% mangia uova, il 60% pesce (fresco o surgelato) e il 58% risotto o riso bollito.
Al convegno di Roma, il cui tema informatore era «Mangiare meglio per vivere meglio», rilevante interesse ha destato la relazione del prof. Alberto Pradilla, direttore dell'Unità di nutrizione dell'Organizzazione mondiale della sanità di Ginevra. Lo stato nutrizionale di una persona — è stato osservato — è parte integrante della sua salute e del suo benessere. A sua volta, la valutazione sotto questo aspetto di una popolazione assume un rilievo critico.
Sebbene lo scopo principale della sorveglianza sia stato quello di controllare la iponutrizione, oggi si va sempre più riconoscendo che i problemi della ipernutrizione e dell'obesità possono compromettere fortemente la salute individuale e il benessere generale di interi gruppi di popolazione. Per poter efficacemente agire sui problemi della malnutrizione è necessario valutare l'importanza e la distribuzione della situazione nutrizionale.
Ecco, quindi, che l'antropometria si è dimostrata la tecnica migliore per valutare lo stato nutrizionale nei bambini. Mediante misurazioni antropometriche relativamente semplici, si possono ottenere valide informazioni sulla crescita e lo sviluppo nelle dimensioni e nella composizione corporea, cioè nelle più immediate e importanti espressioni di una condizione nutrizionale inadeguata.
L'indice peso per età è stato il criterio più frequentemente usato per valutare lo stato nutrizionale nei bambini e nei ragazzi. La misura del peso corporeo è il modo più semplice, più diretto e perciò il più diffuso per la valutazione dell'accrescimento. L'osservazione della velocità di crescita, espressa mediante misurazioni ripetute, offre indicazioni importanti sulla salute del bambino.
Il deperimento, d'altro canto, è una condizione che si esprime con un deficit nella massa tissutale e nella massa adiposa in confronto ai valori di un bambino della stessa altezza o lunghezza. Questo fenomeno è provocato o da una diminuita assunzione di cibo, o da un'elevata morbilità, oppure ancora dalle due cause insieme.

AUTORADIO delle migliori marche
BLAUPUNKT • PIONEER • SONY • ROADSTAR
BELTEK • SANSUI • GRUNDIG
CON MONTAGGIO GRATUITO
Ci Pensa **A.M.A.R.**
via del Bosco 6 - TRIESTE - tel. 741946

OCCASIONI OCCASIONI OCCASIONI OCCASIONI

AUTO-MOTO

RICAMBI e ACCESSORI AUTO
di tutte le marche
SILENZIATORI SCARICO (marmitte)
per qualsiasi macchina con MONTAGGIO GRATUITO
Ci Pensa **A.M.A.R.**
via del Bosco 6 - TRIESTE - tel. 741946

AUTOPETELIN
VIA CARPISON, 1 - TRIESTE - TEL. 762383
AUTOFFICINA AUTORIZZATA VAG SERVICE
MAGAZZINO RICAMBI ORIGINALI E ACCESSORI
► *SALONE USATO AMICO* ◄

MARCA	TIPO	COLORE	DATA IMM.
VOLKSWAGEN	POLO OXFORD	ARG. DIAMANTE MET.	1985
VOLKSWAGEN	GOLF 1.1 D 3 P.	VERDE	1980
VOLKSWAGEN	GOLF 1.3 GL 3 P.	ROSSO	1983
VOLKSWAGEN	MAGGIOLINO	MARRONE MET.	—
VOLKSWAGEN	GOLF CABRIO	ARGENTO DIAMANTE	1980
VOLKSWAGEN	GOLF 1.300	ROSSO	1982
ALFA ROMEO	GTV 2.0	ROSSO	1976
ALFA ROMEO	GIULIETTA 1600	BEIGE	1978
AUSTIN	MINIMETRO	BIANCO	1981
AUSTIN	MINI 1000 E	ROSSO	1982
CITROEN	AXEL	BIANCO	1985
FIAT	127	ROSSO TIZIANO	1979
INNOCENTI	MINI METRO TURBO	NERO	1984
RENAULT	R 14 TS	ROSSO	1981
FORD	TRANSIT	GIALLO	1979
SIMCA	1100	BLU	1979

opportunità
Austin Rover presenta: l'occasione giusta USATO "DOC"

MARCA/MODELLO	COLORE	ANNO	MARCA/MODELLO	COLORE	ANNO
GIULIETTA 1600	Grigio met.	1983	FORD FIESTA	Rosso	1984
CITROEN DIANE	Arancio	1981	VOLVO 245 S.W. D	Grig. met.	1985
ROVER 2000	Bianco	1982	ALFETTA 2000 L	Grigio	1981
MERCEDES 220	Verde	1983	ROVER 3500 AUT.	Bianco	1981
MAESTRO HLS	Grigio met.	1984	RENAULT 11 TCE	Azzurro met.	1984
TALBOT SAMBA 1000	Beige	1984	TRIUMPH ACCLAIM	Nero	1983

AUTOSANDRA S.R.L.
TRIESTE - VIA FOLLATOIO (ANG. VIA FLAVIA) - TEL. 829777
Concessionario: AUSTIN ROVER - SUZUKI - LAND ROVER

AUTOSANDRA DUE S.r.l.
CENTRO SPECIALIZZATO 4x4
TRIESTE - VIA FLAVIA, 27 - TEL. 829777

LAND ROVER 1981 • SUZUKI SJ 410 CABRIOLET 1983
RANGE ROVER 4 p. 1982 • LAND ROVER 88 benzina 1981
AUTOCARRI E MOTOCARRI **BREMACH**
IN PRONTA CONSEGNA

NOVITÀ LAND ROVER 90 TURBO DIESEL
IN PRONTA CONSEGNA

CENTRO FUORISERIE
cierreauto
CONCESSIONARIA
GIANNINI HYUNDAI EMELBA
MORETTI-FIAT LADA UAZ MAGNUM
Trieste - Via Martiri della Libertà 10 - Tel. 64654

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO ×1.000
CITROEN	AMI 8	1977	Beige	1.500
CITROEN	CX GTI	1981	Grigio met.	7.500
FIAT	RITMO 60 CL	1982	Sabbia	5.000
FORD	ESCORT 1100	1982	Bianco	5.000
LADA	NIVA	1982	Beige	7.000
RENAULT	5 GTL	1982	Blu met.	4.700
RENAULT	18 GTD	1983	Azzurro met.	6.500
VOLKSWAGEN	GOLF DIESEL	1978	Marrone	2.800
HONDA	CB 750 F	1981	Nero	3.000

CONCINNITAS

auto

VENDITA
di M. DE MARCO e C.
TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 307710
ASSISTENZA
di F. NOVELLO e C.
TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 307710

A 112 ABARTH, 1975, grigio met., perfettissima
A 112 ELITE FL, 1984, 16.000 km, rosso
ALFETTA GTV, 1978, 74.000 km, pervinca
LANCIA DELTA 1300, 1980, 75.000 km, blu
LANCIA DELTA 1300 FL, 1983, 50.000 km, AVORIO, PERFETTA
VW PASSAT fam. Turbo diesel, 1983, 70.000 km, BIANCO, ARIA CONDIZIONATA
VW GOLF GTI T.A., 1981, 43.000 km, ROSSA, VETRI ELETT., STEREO
VW NUOVA GOLF GTI T.A., 1985, 30.000 km, BIANCA, BEST SELLERS
AUDI 100 CD iniez., 1985, 37.000 KM, grigio met.
PORSCHE 924, 1982, rossa, cerchi, turbo
BMW 320i E 30, 1983, 54.000 km, grigio sc. met., perfettissima
FIAT UNO 1300 SX, 1985, 15.000 km, rossa, come nuova
LANCIA DELTA HF Turbo, 1985, 33.000 km, rossa, come nuova
LANCIA BETA Coupe 1600, 1984, 23.000 km, blu, servosterzo

Esselle auto
VIA FABIO SEVERO 126 (TRIESTE) - TEL. 566180
VETTURE NUOVE E USATE
VENDITA: **ZANCHETTI** ASSISTENZA: **LO NIGRO**

MARCA / MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT UNO 45 S	1983	Azzurro met., accessoriatissima
INNOCENTI MINI 3 SE	1984	Argento met., a metà prezzo
CITROEN 2 CAVALLI	1982	D'amatore
AUTOBIANCHI A 112 ELEGANT	1979	Beige, perfetta
RENAULT R 5 GTL	1985	Canna di fucile met., km. 15.000
FIAT RITMO 65	1980	Blu, L. 4.600.000
INNOCENTI MINIMETRO Turbo	1984	Nero, d'amatore
FORD FIESTA	1984	Rosso, uniproprietario
FIAT 127 CL 1050	1981	Rosso, ottime condizioni
MOTO GILERA 125 TC	1983	Rosso, L. 1.200.000

FINANZIAMENTI FINO A 48 MESI CON ANTICIPI MINIMI
ESSELLE AUTO competenza e cortesia al vostro servizio • APERTO SABATO

grandi
antonio grandi spa
CONCESSIONARIA FIAT
34147 trieste, via flavia 120, tel. 281166

MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT UNO 55 SUPER 3 p.	1985	ROSSO
FIAT UNO DIESEL S 5 p.	1984	AZZURRO
FIAT RITMO 70 S	1983	BIANCO
FIAT RITMO 105 TC	1983	GRIGIO MET.
FIAT REGATA 100 S a.c.	1985	GRIGIO SCURO
AUTOBIANCHI A 112 ELITE	1983	BIANCO
LANCIA MONTECARLO	1982	GRIGIO MET.
AUSTIN METRO SURF	1984	BEIGE
ALFA ROMEO 33 Q. ORO	1983	GRIGIO MET.
CITROEN DYANE 6	1982	ROSSO
RENAULT 4 TL	1983	BEIGE

AUTOVETTURE CON 12 MESI DI GARANZIA

AUTOSALONE GIROMETTA
SAAB
VIA FRANCA 4/2 - TEL. 304893 - TRIESTE
Nuovo concessionario per Trieste e Gorizia SAAB - Autorizzato SEAT

MARCA / MODELLO	ANNO	COLORE
SAAB 900 T 3 p.	1981	BIANCO
SAAB 900 T 4 p.	1983	NERO
MASERATI BITURBO	1985	GRIGIO MET.
VOLVO 760 TD	1984	CANNA DI FUCILE
VOLVO S.W. D	1984	BIANCO
AUDI 200 TURBO	1984	CANNA DI FUCILE
MERCEDES 240 D	1982	AZZURRO MET.
BMW 520 I	1981	BLU MET.
GOLF CABRIOLET	1984	CANNA DI FICULE
GOLF DIESEL	1983	BIANCO
RENAULT 5 TL 5 p.	1980	BIANCO
RENAULT 20 TS	1978	VERDE MET.
FORD ESCORT	1981	BIANCO
ALFETTA TD	1980	BEIGE
UNO TURBO	1985	ROSSO
PANDA 30	1982	BIANCO
FIORINO PICK-UP	1983	BIANCO

A-1 **USATO GARANTITO**
LA CONCESSIONARIA Ford
TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181 / 823019

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO
VOLVO	740 GLE	1984	AMARANTO	18.000.000
FIAT	UNO 60 SL	1986	BIANCO	10.700.000
RENAULT	5 TL	1985	BEIGE	7.800.000
FIAT	127 SUPER	1982	BIANCO	4.500.000
FORD	ESCORT 1300 L	1983	VERDE	6.800.000
VOLKSWAGEN	PASSAT FAMILCAR	1982	BIANCO	6.000.000
FORD	FIESTA DIESEL	1985	ROSSO	9.000.000
OPEL	CORSA	1983	BIANCO	5.200.000
RENAULT	18 TURBO	1983	AMARANTO	7.800.000
AUDI	80 GLE	1981	VERDE	5.200.000
FIAT	RITMO 105 TC	1984	ROSSO	8.500.000
AUTOCARRO	BEDFORD	1982	ROSSO	6.000.000

USATO SBOCCIATO A NUOVO

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO
VOLVO	740 TI a.c.	Grigio met.	1985
VOLVO	740 TURBO a.c.	Verde met.	1984
VOLVO	740 GLE	Verde met.	1985
VOLVO	345 GLS	Rosso met.	1982
VOLVO	240 TURBO a.c.	Verde met.	1983
AUDI	80 CD TD	Grigio met.	1984
BMW	635 CSI	Grigio met.	1978
LANCIA	DELTA HF TURBO	Bianco	1985

LOVE CAR CONCESSIONARIA VOLVO
strada della Rosandra 50 - TRIESTE - Tel. 830308
La competenza di casa VOLVO migliora l'usato di ogni marca

OCCASIONI DEL LEONE OCCASIONI DEL LEONE OCCASIONI DEL LEONE
GARANTITE UN ANNO
PADOVAN & DE CARLI
Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782
finanziamenti fino a L. 5.000.000 senza interessi per 12 mesi con il prestito amico della CRT

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
AUTOBIANCHI	Y 10	1985	BIANCO
RENAULT	R11 TSE	1984	BEIGE
RENAULT	R5 GTL	1983	GRIGIO SC. MET.
SEAT	IBIZA 1.200 GLX	1985	CELESTE MET.
VOLKSWAGEN	GOLF 1300 GL	1983	VERDE MET.
AUSTIN	METRO MG TURBO	1984	BIANCO
AUSTIN	MINI METRO LS	1984	ROSSO
CITROEN	CX 2000 PALLAS	1984	ORO MET.
FIAT	UNO 45	1984	ROSSO
FIAT	RITMO ABARTH	1983	ROSSO
FIAT	X 19	1980	VERDE MET.
PEUGEOT	305 BREAK	1985	BEIGE
PEUGEOT	205 DIESEL	1984	BEIGE
PEUGEOT	205 GR 1.100	1985	FUMÈ MET.
TALBOT	HORIZON EXD	1985	BLU

FIAT PLAHUTA
CONCESSIONARIA
VIA FLAVIA 104
VIA BRIGATA CASALE 1, TEL. 828281
Sistema Usato Sicuro

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	126 PERSONAL	1978	Azzurro
FIAT	126 PERSONAL	1981	Verde salvia
FIAT	PANDA 30	1980	Rosso
FIAT	PANDA 30 S	1983	Nero
FIAT	UNO 45 S	1983	Beige
FIAT	UNO 45 S	1984	Grigio met.
FIAT	UNO ENERGY SAVING	1985	Verde ch. met.
FIAT	RITMO ENERGY SAVING	1983	Grigio met.
FIAT	RITMO 130 ABARTH	1984	Rosso
FIAT	UNO SX	1985	Beige met.
AUTOBIANCHI	A 112 LX	1984	Azzurro met.
ALFA ROMEO	GIULIETTA 1.6	1978	Grigio polvere
ALFA ROMEO	GIULIETTA 1.6	1981	Faggio
ALFA ROMEO	ARNA SL	1986	Rosso veneziano
FORD	FIESTA 9.0	1984	Bianco
RENAULT	SUPERCINQUE TSE	1986	Grigio ch. met.

L'AUTO DEL DIPENDENTE ► FIAT UNO DIESEL, 1986, Azzurro
FIAT REGATA 70 ENERGY SAVING, 1986, Azz. met.

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ
F.LLI NASCIMBEN S.P.A.
VIA NEREO MARTINELLI, 10 - TRIESTE
(ZONA INDUSTRIALE - VALLE DELLE NOGHERE) AQUILINIA - TEL. 232277

MERCEDES 190 E, dicembre '84, bianco, ABS, aria condizionata
BMW 820 M60, '83, bianco, cerchi lega, autoradio
BMW 323 I, '80, nero, perfetto
BMW 320 M60, '80, ottime condizioni, gomme nuove
VW NUOVA GOLF GTD, dicembre '83, rosso, km 67.000, access.

CARROZZERIA e OFFICINA
SUPERAUTO
Soccorso Stradale Convenzionato
24 ore su 24

GRATIS UNA VETTURA SOSTITUTIVA IN PRESTITO IN CASO DI GUASTO O INCIDENTE

VIA CAMPANELLE 192
TEL. 391389
europ assistance

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE OPEL GM
della vostra Concessionaria OPEL dal 1927
SERRI T. & C. s.n.c.
TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069 / 724211

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
OPEL	ASCONA 1.800 CD	1983	MARRONE MET.
OPEL	KADETT 1.200	1979	MARRONE MET.
OPEL	KADETT CITY	1978	VERDE MET.
OPEL	ASCONA 1.600 DIESEL	1983	ROSSO MET.
OPEL	KADETT 1.000	1982	BIANCA
FIAT	PANDA 45	1980	ROSSA
FIAT	126	1979	GRIGIA
FIAT	UNO 45	1983	BIANCA
FIAT	132	1980	ARGENTO
RENAULT	R 14	1980	BIANCA

• ARTICOLI ELETTRICI PER AUTO
• ACCESSORI PER TUTTE LE AUTOVETTURE
• ARTICOLI PER LA MANUTENZIONE DELL'AUTOMOBILE

ZANCHI
AUTOFORNITURE
Via Coroneo 4 - Tel. 62530-69588

E SE NEVICA? CLAK
L'unica catena da neve che si «AUTOBLOCCA»
acciaierie weissenfels

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** / *numero* **25** / *L.* **700** *Venerdì* **30** *gennaio 1987*

SINCROTRONE / COMUNE

Atteso dal Consiglio l'imprimatur

Dalla redazione
Fabio Cescutti

Sincrotrone atto secondo. Dopo il rinvio di venerdì scorso maturato a tarda notte, il consiglio comunale stasera riprende la discussione (si dovrebbe arrivare al voto) sulle controdeduzioni del Comune alle osservazioni delle popolazioni interessate relative alle varianti 45 (grande viabilità tratto Opicina-Padriciano) e 46 (sito della macchina di luce di sincrotrone) al piano regolatore generale del Comune.

Comunisti, Movimento Trieste e Unione slovena avevano contestato la scelta del sito T8 (Basovizza Ovest) per l'insediamento scientifico che il comitato presieduto dal nobel Rubbia aveva eletto come migliore per l'ubicazione della «macchina».

Durante la settimana sono maturati alcuni fatti nuovi. Oltre all'incontro di Rubbia con le popolazioni interessate ci sono stati ulteriori approfondimenti fra l'assessore all'urbanistica Vattovani, lo stesso Rubbia e alcuni tecnici incaricati della costruzione del sincrotrone a Trieste.

Mercoledì si è riunita quindi la commissione sesta: erano presenti quasi tutti i capigruppo comunali e numerosi segretari dei partiti. La riunione si è svolta in un clima più disteso dopo la tensione di venerdì scorso in consiglio. L'assessore Vattovani ha affermato che alcune variazioni tecniche sono anche possibile purché non venga però snaturata la funzionalità della superstrada e ovviamente della macchina di luce.

Stamane tornerà a riunirsi la commissione sesta in vista del consiglio comunale di stasera. Pare che i comunisti siano intenzionati a presentare alcuni emendamenti in particolare sulle osservazioni 9, 10, 11 e 12. Sulla 11 (eliminazione collegamento tra 202 e provinciale del Carso), propongono l'eliminazione svincolo di Trebiciano (variante 45): il primo punto sarebbe già previsto dalle controdeduzioni. Sul secondo (svincolo) l'assessore Vattovani si dichiara favorevole a una sua modifica, all'eliminazione solo se essa fosse possibile, ma questa sarebbe da confrontare e discutere con l'Anas. Gli altri emendamenti del Pci riguarderebbero gli indici di fabbricabilità e le distanze di rispetto autostradale per le quali bisognerebbe tuttavia tenere conto delle norme di legge. Stando alle indiscrezioni si profilerebbero comunque delle forme di compensazione per le popolazioni colpite dai disagi.

La giunta sarebbe inoltre disposta a recepire un ordine del giorno il più unitario possibile sulla difesa del Carso. «Quello che invece non deve essere messo in discussione — ha affermato Vattovani — è l'indicazione del sito T8 e la conferma delle dimensioni dell'area che è di 46 ettari, dei quali solo una piccola parte viene interessata dalla struttura. L'amministrazione inoltre si impegnerebbe in futuro ad avere ulteriori incontri con le popolazioni della zona. La macchina stando alle prime valutazioni dovrebbe avere un diametro di 85 metri, mentre il diametro complessivo dell'ingombro totale risulterebbe di 130. «I 46 ettari dell'area in questione non sono riducibili per motivi tecnico-scientifici — ha dichiarato infine Vattovani — e per motivi di sicurezza».

La seduta del consiglio comunale di stasera si dovrebbe svolgere in un clima migliore della precedente, posto che in mattinata in commissione sesta si arrivi a qualche convergenza. Il futuro di Trieste come polo scientifico dipende molto dalla costruzione della macchina di luce. Se tutte le forze politiche sono convinte di ciò stasera si dovrà chiudere questa fase urbanistica nella quale si è discusso già a lungo.

■

USIS. Il sindaco Staffieri ha ricevuto in visita di cortesia il console americano Keller, direttore della sede Usis di Milano e responsabile dei rapporti con tutto il Nord Italia, intrattenendolo a cordiale colloquio.

IN VIA SAN LAZZARO

Rapina da 300 milioni

Vittima un commerciante - Bottino 15 chili d'oro - Uno sparo


Il nascondiglio della casa di via San Lazzaro dove probabilmente i rapinatori attendevano la vittima. (Foto Montenero)

Nell'ora di punta e nel cuore della città un commerciante di preziosi è stato aggredito e rapinato delle sue due valigie: il «campionario» di catene e collane d'oro per un peso di quindici chilogrammi e un valore di trecento milioni di lire e di tutti i soldi che aveva addosso. È accaduto alle 19.20 di ieri sul pianerottolo del primo piano dello stabile di via San Lazzaro 19, dove il commerciante milanese Ugo Bassoli, di 56 anni, ha la sua «residenza» triestina. Egli stava raggiungendo il suo ufficio-deposito al ritorno da una visita a clienti, quando è stato affrontato da tre individui che lo hanno colpito al capo con un corpo contundente (forse il calcio di una pistola). Egli ha cercato di difendersi, di fuggire, ma è stato buttato per terra, colpito ancora,trascinato lungo una mezza rampa di scale e poi abbandonato sul pianerottolo.

Nello scappare con le due valigie cariche d'oro i tre malviventi hanno esploso un colpo di pistola che è rintronato in tutto il palazzo. Uscendo, i tre malviventi hanno incrociato il genero del commerciante, Roberto Foschiatti, nato a Milano il 23 luglio di 33 anni or sono, che aveva parcheggiato la macchina in piazza Sant'Antonio.

I tre hanno lo hanno spinto per terra e si sono allontanati a piedi. Oltre ai quindici chilogrammi d'oro, i rapinatori si sono impossessati di dodici milioni di lire in contanti che il commerciante aveva nelle tasche e altri due milioni che custodiva in un portatessere «Gucci».

L'allarme è stato dato immediatamente dal genero dell'aggredito, il quale ha chiamato il «113». La polizia ha dirottato sul posto un'autolettiga della Croce rossa. Gli infermieri, destreggiandosi tra le macchine in sosta, hanno raggiunto la via San Lazzaro contromano; di corsa, hanno raggiunto lo stabile numero 19, dove si trovava ferito al capo il commerciante rapinato in grave stato di choc. È stato medicato e dimesso con 10 giorni di prognosi.

Tremanti e pallidi in volto tre testimoni: una giovane coppia (lei con una pianta fiorita in mano) e il loro geometra dal quale erano andati a ritirare una planimetria. I tre stavano scendendo le scale quando hanno udito un tonfo, il rumore di una persona che cade. Si sono affacciati sulla tromba delle scale e si sono visti puntare addosso la canna di una pistola.

I tre sono fuggiti verso la soffitta della casa. Subito dopo hanno avvertito uno sparo. Un colpo di pistola che però non ha lasciato traccia nei muri dello stabile. La polizia, accorsa in forze, ha trovato lungo le scale una capace borsa sportiva con la pubblicità di una ditta di Treviso abbandonata proprio davanti a una porticina che dà a un ripostiglio molto ampio nel quale, probabilmente i tre si erano nascosti in attesa della vittima.

(w. r.)

SINCROTRONE / PROTESTE

Basovizza insiste

La Uil invece d'accordo sulla scelta

Ancora botta e risposta sul sincrotrone, o meglio sulla scelta del sito che ospiterà la macchina di luce. A questo proposito la Ccdl-Uil scioglie ogni riserva. In una nota definisce le resistenze di chi non vuole l'insediamento scientifico nel territorio di Basovizza «non comprensibili e non condivisibili».

Insomma, in poche parole, l'organizzazione sindacale «si schiera completamente a favore, non solo dell'iniziativa prevista nella provincia di Trieste, ma anche della scelta del sito fatta dal comitato tecnico scientifico». Un tanto per evitare che «Trieste assuma agli occhi del nostro Paese l'aspetto di una città che chiede e allo stesso tempo rifiuta ciò che le viene dato...».

Di diverso parere le organizzazioni slovene che, in una nota diffusa dalla loro agenzia di stampa, sottolineano come le loro prese di posizione «siano state taciute all'opinione pubblica o peggio, siano state presentate come contestazioni irresponsabili». In realtà, si legge nel documento, «vogliamo ancora una volta evidenziare l'enorme sacrificio che la nostra comunità dovrebbe sopportare di fronte a un nuovo esproprio». Ecco perché gli sloveni chiedono che il sincrotrone venga costruito all'interno dell'Area di ricerca. Questo a prescindere dall'autorevolezza del parere del prof. Rubbia che, ricorda la nota, scegliendo il sito T8 di Basovizza, ha espresso una valutazione d'ordine scientifico come lui stesso ha dichiarato.

Tocca ora agli organi competenti, precisa la nota, prendere in considerazione anche gli altri aspetti, quelli più propriamente umani. Infine, un intervento a favore dell'integrità del Carso triestino è stato rivolto al ministro per la ricerca scientifica Granelli dagli Amici della Terra e dal Wwf nazionale.

SINCROTRONE / REGIONE

Pronti i 30 miliardi

Rinaldi: ora tocca al Comune pronunciarsi

La regione Friuli-Venezia Giulia è pronta a formalizzare in qualsiasi momento, con una propria legge, il finanziamento di 30 miliardi per la realizzazione a Trieste del laboratorio di luce di sincrotrone. È questo, in sostanza, il contenuto di una deliberazione adottata nella sua ultima seduta dalla giunta regionale su proposta dell'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi, d'intesa con l'assessore all'istruzione e attività culturali Dario Barnaba, anche in vista delle decisioni che dovranno essere prossimamente assunte al riguardo in sede nazionale, in particolare dal Cipe.

«Come richiesto dal ministero della ricerca scientifica — rileva Rinaldi — con la deliberazione abbiamo inteso precisare modalità e tempi di attuazione delle previsioni finanziarie contenute nel bilancio pluriennale e nel piano di sviluppo per un intervento finanziario di 30 miliardi in più anni quale concorso alla realizzazione del sincrotrone a Trieste.

«Infatti, secondo le intese di massima intervenute in sede ministeriale, il costo di costruzione della macchina, valutabile in 150 miliardi di lire, sarà coperto per il 50 per cento da finanziamenti dello Stato e per il restante 50 per cento da finanziamenti messi a disposizione da enti e istituzioni di carattere locale.

«Anche in questi giorni — ha soggiunto l'assessore Rinaldi — si è potuto constatare che gli adempimenti per il sincrotrone da parte dei vari organismi interessati procedono con puntualità e concretezza. L'iniziativa è di tale rilievo che è assolutamente inderogabile che, entro questa settimana, venga approvata dal consiglio comunale di Trieste anche la variante urbanistica relativa all'insediamento del sincrotrone nel sito scelto dal comitato tecnico-scientifico».

LA HADAR DOPO L'INCENDIO

Solo una carcassa annerita

Molto difficile una perizia - In salvo la sala macchine

Servizio di
Claudio Ernè

«Ho visto le fiamme uscire dai nostri alloggi. Ho scaricato tutto l'estintore. Poi ho indirizzato il getto dell'idrante sul fuoco. Ho dovuto ripiegare perché non avevo la maschera. Il calore era terribile, ero mezzo soffocato». È questo il racconto del momento cruciale dell'incendio che ha devastato la motonave israeliana "Hadar", 11.669 tonnellate di stazza lorda. Lo ha fatto mezzo in italiano mezzo in spagnolo uno dei 26 uomini dell'equipaggio.

Tanti altri simili racconti saranno ascoltati oggi e verbalizzati dagli ufficiali della nostra Capitaneria di porto nell'ambito dell'inchiesta che dovrebbe appurare cos'è accaduto tra le 7 e le 7 e mezzo di mercoledì a bordo della nave frigorifera. Arrivare a una conclusione sarà comunque difficile. Il ponte di comando è ridotto a un cumulo di rovine. Altrettanto è accaduto agli alloggi di marinai e ufficiali, alla stazione radio, alla cucina.

Ciò che resta dei rivestimenti in legno, formica, finta pelle, moquette. Le lamiere sono annerite, degli strumenti di navigazione restano solo gli scheletri.

«Una perizia in queste condizioni è quasi impossibile» spiegano i tecnici dei vigili del fuoco. Non si può nemmeno dire come si sono propagate le fiamme. Forse attraverso i condotti dell'impianto di aereazione, oppure lungo i pavimenti. Qualcuno potrebbe anche aver dimenticato una stufetta o un fornello acceso durante la manovra d'attracco. Un colpo più forte ed è finito a terra, appicando il fuoco al locale. I materassi e le coperte hanno fatto il resto. Purtroppo a livello tecnico potremo dir poco. L'equipaggio invece avrà molte cose da dire.

I pompieri hanno continuato a sorvegliare l'unità attraccata al Molo settimo. Accanto alla «Hadar» divenuta un relitto, sono rimasti anche i rimorchiatori della «Tripcovich».

La nave è ancora sbandata di 5 o 6 gradi sulla dritta. Mercoledì notte aveva raggiunto i 20. L'hanno riportata a un assetto meno precario le pompe dei rimorchiatori. «Per tutta la notte abbiamo "esaurito" l'acqua finita negli alloggi» spiega il comandante Edoardo Panareo, capitano d'armamento della «Sorisa».

«Abbiamo calato le manichette all'interno dello scafo. Alle 6 del mattino avevamo già esaurito più di tremila tonnellate d'acqua. Poi abbiamo dovuto fermarci. Il locale dei compressori dei frigoriferi era pieno di nafta. Purtroppo nessun ufficiale israeliano era rimasto a bordo. Ci mancavano i dati necessari per lavorare in sicurezza. Non sapevamo ad esempio quanta nafta era rimasta nei doppifondi. Un dato indispensabile per valutare la stabilità della nave. Dovevamo sapere anche con precisione quanto carburante era contenuto nelle casse di servizio. Stranamente a bordo per tutta la notte sono rimaste due uomini dell'equipaggio. In queste situazioni chi comanda anche se è stanco ha dei precisi doveri».

La nafta — un centinaio di tonnellate — è stata comunque esaurita ieri. Dopo l'assenso del comandante in seconda del porto, colonnello Salvatore De Michele, l'Hercules ha calato la sua manichetta. Ha messo in moto le pompe ad aria antideflagranti e il carburante è finito in una «bettolina». Il relitto della «Hadar» oggi verrà preso a rimorchio e trasferito a un ormeggio non operativo. Con tutta probabilità al molo carboni. La sorte della nave sembra comunque segnata. «Esamineremo se e dove farla riparare» dicono i rappresentanti della società armatrice, giunti ieri a Trieste. La «Ofer Brothers», di Haifa dovrà valutare i costi di un'operazione che tecnicamente non si presenta difficile. Il cassero col ponte di comando dovrebbe venir demolito completamente e ricostruito. Le macchine infatti sono uscite indenni dall'incendio. Ma ricostruire il cervello della nave costa molto. Oggi la «Hadar» è simile a un corpo ferito, ancora in grado di muoversi. Ma non ha occhi, non ha orecchi. Sono distrutti anche il cervello, il sistema nervoso, le arterie e le vene.


Il ponte di comando completamente devastato dalle fiamme. (Foto Montenero)

DOGANIERI IN AGITAZIONE

Allarme all'autoporto

Rallentamenti al movimento dei Tir a Fernetti - Operatori preoccupati

Doganieri in agitazione anche a Trieste e allarme all'autoporto di Fernetti, dove si teme possano ripetersi i gravi disagi al traffico dei Tir verificatisi in questi giorni al valico di Coccau.

Sciopero «bianco» e niente lavoro in fuori-orario

Il personale delle dogane in forza a Trieste (oltre 200 dipendenti) ha deciso in assemblea di limitare, a partire da ieri, il proprio lavoro alle sole mansioni espressamente previste dalla qualifica rivestita e di astenersi dal fuori orario. Quello che fino all'altro ieri era un generico stato di agitazione si è trasformato in una precisa iniziativa sindacale coordinata da Cgil, Cisl e Uil-Funzione pubblica e dal Salfi.

Poiché anche a Trieste, come in altri centri di transito internazionale, il lavoro delle dogane poggia molto sul fuori-orario e sullo svolgimento di mansioni superiori, immediato è stato già ieri pomeriggio il contraccolpo delle decisioni sindacali. In particolare primi intasamenti si sono avuti all'autoporto di Fernetti.

Il Consorzio autoportuale ha inviato telegrammi alle autorità statali e regionali competenti per ottenere interventi urgenti che valgano a scongiurare pesanti riflessi sui traffici. Il Consorzio teme un progressivo aggravamento della situazione nella giornata odierna, con danni economici a operatori e utenti e relativi disagi agli autotrasportatori. Paventa anche «possibili gravi conseguenze per la merce deperibile e soprattutto per i carichi di bestiame».

Alla circoscrizione doganale si afferma che il bestiame vivo giunto a Fernetti è stato comunque inoltrato a Prosecco, dove è stato possibile comunque effettuare le operazioni doganali. Ieri pomeriggio sarebbero stati assicurati i transiti anche in entrata e in uscita dal punto franco portuale. Non è esclusa la possibilità che vengano autorizzate procedure eccezionali e semplificate, come è avvenuto anche al valico italo-austriaco di Coccau.

I problemi sono comunque destinati a crescere con il protrarsi dell'agitazione. A Fernetti, gli operatori lamentano che già ieri pomeriggio sono venuti meno tutti i servizi indispensabili al corretto funzionamento operativo, fra l'altro anche per il rifiuto dei meccanografici e dei segretari di svolgere la loro abituale attività.

PATRONO

Giornalisti a messa


Questo pomeriggio alle 16, nella Cappella del vescovado in via Cavana 16, il vescovo mons. Lorenzo Bellomi celebrerà la messa per i giornalisti in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

DA BABILONIA AL 2000

Triestino archeo-logico

Servizio di
Fabio Pagan

Forse una tavoletta mesopotamica di 3500 anni fa, conservata alla Yale University, racchiude una scoperta di insondabile profondità per la storia del pensiero umano. Forse un giorno sarà necessario riconsiderare i parametri scientifici e culturali di egizi, sumeri, babilonesi, di quelle società pre-elleniche che vissero e prosperarono tra le rive del Mediterraneo e la confluenza del Tigri e dell'Eufrate.
La tavoletta misteriosa, nota tra i cultori di archeologia orientale come «tavoletta del quadrato», sarà la protagonista della conferenza che questa sera (ore 20.30, Jolly Hotel, su iniziativa dell'Alut) il dottor Lucio Giadorou-Astori terrà sul tema «Dalla scoperta delle matematiche babilonesi alle logiche del futuro».
Lucio Giadorou-Astori è nato a Trieste nel 1932, di ascendenze dalmato per parte del padre, di schietta origine triestina per parte della madre, nata Ziliotto (un suo zio è stato preside del «Dante»). Vissuto con la famiglia a Parenzo fino al '43 e costretto a riparare a Portogruaro, Giadorou tornò poi a Trieste, dove finì il liceo. Studiò legge a Bologna e a Milano; alla fine degli anni Cinquanta eccolo a Parigi, che da allora diventerà la sua città e dove si è occupato soprattutto di problemi economici, collaborando tra l'altro a ricerche sui Paesi dell'Est con l'Istituto di studi di politica internazionale. Sposato con una francese, quattro anni fa ha avuto un figlio.
A latere delle sue attività ufficiali, da almeno un quarto di secolo Giadorou ha orientato i suoi interessi personali sulla conoscenza del passato pre-ellenico, nella convinzione che quel periodo nasconda qualcosa che finora ci è sfuggito.
«Noi facciamo nascere la logica con il mondo greco. Ma quasi tutti i grandi pensatori greci nel corso della loro vita andarono a studiare in Egitto, in Palestina, in Mesopotamia. Chi furono dunque gli antenati filosofici di Pitagora e di Archimede? E se è vero che la Grecia è stata soprattutto un "adattatore" e un gigantesco "amplificatore" di precedenti sistemi di pensiero rimasti sepolti nel passato, che cosa c'era prima della logica e della filosofia greca?».
La ricerca di Giadorou si è svolta essenzialmente su due piani: l'uno quello scientifico, con particolare attinenza alla matematica; l'altro quello connesso con i miti, le leggende e l'Antico Testamento.
«Nelle società pre-elleniche la cultura era essenzialmente legata alla casta del potere, che conservava le "matematiche sacre" quali strumenti di conoscenza. C'era poi una fascia di cittadini che potremmo definire il "terzo stato": imprenditori, artigiani, architetti, medici, avvocati, scribi... I quali disponevano per il loro lavoro soltanto di strumenti tecnici. Questa gente, in sostanza, aveva i manuali per operare, ma non disponeva del manuale di controllo, che rimaneva saldamente nelle mani del faraone (o del monarca) e dei sacerdoti che gli stavano intorno».
«Questa è la base su cui ho lavorato, cercando di rivedere il lavoro svolto precedentemente da altri studiosi, tra i quali quell'Oskar Neugebauer, un vero maestro, insignito recentemente del premio Balzan. E applicando nuovi criteri logici sono giunto a interpretare in modo completamente diverso il significato della "tavoletta del quadrato", finora considerata un'approssimazione del teorema di Pitagora».
Di che cosa si tratta? Proviamo a spiegarne la sostanza in pochissime parole. Sulla tavoletta è inciso un quadrato con le due diagonali, una delle quali porta una serie di segni cuneiformi che corrispondono a una serie di numeri nel sistema sessagesimale allora usato. Un altro numero è su un lato del quadrato. Applicando alla lettera uno degli schemi mentali del mondo mesopotamico (che portava a scrivere i numeri sotto forma del loro reciproco), Giadorou ha ottenuto una serie di cifre che, combinate opportunamente con alcune semplici operazioni, danno come risultano una cifra che è la radice quadrata di 2, fino al decimo decimale! «Come dire — commenta con un sorriso — la chiave di accesso a tutta la costruzione matematica del passato».
Prosegue il matematico/archeologo: «È stata solo la prima di altre scoperte, che per ora intendo mantenere riservate. C'è una cosa, soprattutto, che traspare: l'esistenza di una logica della bellezza. Una struttura esteticamente coerente di conoscenze superiori che oggi rivive a esempio in fisica, nell'ipotesi — ormai una quasi certezza — dell'unificazione delle forze della natura. E che potrà costituire il fondamento delle ricerche sull'intelligenza artificiale».
Lucio Giadorou-Astori ha in cassetto il manoscritto d'un libro divulgativo in cui ha raccolto le sue teorie e i suoi risultati. Titolo provvisorio: «La leggenda di Salomone». Dovrebbe venire pubblicato entro l'anno.


Lucio Giadorou-Astori

AIDS

Radio-dibattito

In tutto il Friuli-Venezia Giulia e parte del Veneto, grazie al collegamento che le emittenti radiofoniche private, Radio Attività Ts, Radio Effe International, Radio Sound Ts, Canale 49, Radio Mare Ts, Radio F Ud, Radio Quattro Ts, Radio L.T. Uno Pn, Radio Nuova Ts, Onda Stereo 80 Ts, effettueranno questa sera alle 21.30 con gli studi di Trieste Radio Express, si potrà scoltare un importante dibattito imperniato sul tema: «Aids, informare, capire, per non allarmare e criminalizzare».
Il dibattito che avrà luogo nel corso della rubrica «Parliamone un po'», avrà come ospiti in studio: «Il prof. Zar, il prof. Renato Nicolini, il prof. Brunello Roscioli. Conduce in studio Donato Tasco.

AFFOLLATO DIBATTITO

Traffico, che rebus

Ribadita la strategia amministrativa - Troppe idee

Impossibili i miracoli
Fra le priorità
il nuovo piano bus
e più isole pedonali

Traffico e parcheggi sono problemi comuni a tutte le grandi città. A dare la misura dell'attualità dell'argomento anche a Trieste è stato il dibattito svoltosi ieri sera al Circolo della stampa, promosso dalla circoscrizione rionale di Città nuova-Barriera nuova. Basti il fatto che la sala era gremita come poche volte: segno inequivocabile della stizza dei cittadini per i parcheggi introvabili, per gli ingorghi di auto in centro, per i bus costretti a marciare a passo d'uomo, per le acrobazie che, da pedoni, si trovano a fare fra macchine lasciate ogni dove; è stata la teoria di persone che hanno voluto dire la loro al microfono del Circolo.
I pubblici amministratori non hanno raccontato, per la verità, niente di nuovo. O meglio, hanno ribadito una strategia di interventi che è piena di buona volontà ma è inevitabilmente lenta nei suoi tempi di attuazione. Si pensi ai parcheggi pubblici, magari sotterranei, che il Comune si accinge a individuare, la cui costruzione richiederà alcuni anni.
«I cittadini chiedono, ma miracoli non si possono fare» — ha affermato l'assessore comunale Lucio Vattovani. Vattovani ha indicato alcune priorità: l'avvio del nuovo piano bus e di quello comunale sulla viabilità (con soluzione ai «nodi» storici delle Rive, di via Raffineria, di via Roma); l'ampliamento delle isole pedonali esistenti. Ha ricordato i programmi per parcheggi al Silos, alla rotonda del Boschetto, nell'area dell'ex Fabbrica macchine e l'imminente presentazione dello studio su nuovi parcheggi affidato dal Comune all'Istituto trasporti del nostro ateneo. Ha ripetuto che saranno spesi dall'amministrazione comunale 700 milioni in tre anni per il rifacimento di tutta la segnaletica orizzontale.
«Il nostro piano bus — ha affermato Francesco Rotondaro in rappresentanza del presidente dell'Act — è pronto da due anni; l'efficienza del servizio si è vista durante l'emergenza neve, quando le linee hanno funzionato grazie al sacrificio dei dipendenti; aspettiamo che il Comune faccia quelle scelte di viabilità che finora non ha fatto, creando corsie preferenziali per i bus».
Nell'invitare al pubblico dibattito il dott. Gabucci, responsabile del presidio di prevenzione dell'Usl, il presidente del consiglio rionale di Città nuova, Franco De Robbio, ha colto nel segno. Traffico congestionato — ha confermato il dott. Gino Gabucci — vuol dire anche inquinamento sia dell'aria che acustico: purtroppo l'Unità sanitaria locale dispone di dati in proposito vecchi di dieci anni, che andrebbero ripetuti ed estesi, visto che già allora si riscontravano inquinamenti in molte zone nevralgiche del centro città.
L'argomento inquinamento è stato filo conduttore di molti degli interventi liberi, soprattutto di giovani e ambientalisti. Alcune proposte: controlli più severi sulle emissioni dei gas di scarico dei bus, ripristino di tram e filobus (meglio i filobus dell'ultima generazione, capaci di trasformarsi all'occorrenza in autobus), chiusura tout-court del centro storico alle auto o solo in certe fasce orarie. E, ancora, utilizzo della circonvallazione ferroviaria e della vecchia linea ferrata per Opicina per treni urbani. Chi fra il pubblico si è fermato al quotidiano ha sollecitato più controlli dei vigili urbani sulle strade, sia in funzione preventiva che repressiva. «Meno divieti di sosta, ma fatti più rispettare». «Come può il Comune eliminare le auto che intralciano se ha solo due carri attrezzi?». Chi risiede in centro chiede permessi speciali per posteggiare l'auto in zona disco. E così avanti.
La sensazione è che dibattiti di questo tipo sul problema traffico si trasformino in una torre di Babele. Andrebbero ristretti su questioni più specifiche per non correre il rischio di mettere troppa carne al fuoco.

(b. u.)



L'assessore Vattovani al tavolo della presidenza. (Italfoto)



La civile protesta dei dipendenti dell'Iret

Una delegazione dei dipendenti dell'Iret, dopo un corteo nelle vie del centro, è stata ricevuta in Municipio dal sindaco Staffieri. Nel corso dell'incontro sono stati approfonditi i complessi meccanismi del decreto Formica sull'esportazione di materiale bellico che in pratica hanno congelato le esportazioni delle merci prodotte dall'industria elettronica triestina. Il sindaco si è impegnato a compiere passi formali presso i ministeri competenti al fine di sbloccare la delicata situazione che danneggia pesantemente l'azienda e minaccia i livelli occupazionali e la stessa economia cittadina. (Foto Montenero)

AUTO DANNEGGIATE

Pirati al volante 113 avvertito

Capita sempre più spesso, purtroppo, di dover incontrare sulla propria strada pericolosi «pirati» che stringono la macchina in curva, che tagliano improvvisamente e senza segnalazione alcuna la strada, che blocchino di colpo la vettura non per esigenze di traffico ma per creare difficoltà a chi sta dietro.
Questo tipo di comportamento, sta entrando nel gusto di certi giovani automobilisti che trovano in questo modo di guidare un vero e proprio divertimento.
Due di questi episodi sono stati segnalati alla polizia in una sola giornata. Il proprietario di una vettura ha raccontato al «113» di essere stato seguito da una «131» di colore azzurro e di essere stato volontariamente speronato dal conducente della grossa auto che si è quindi dileguato. Purtroppo l'automobilista per lo spavento non è riuscito a rilevare il numero di targa. Ha detto ai poliziotti che nella macchina c'erano due persone ma di più non ha potuto aggiungere.
Grave anche l'episodio accaduto alle 8 e mezzo del mattino a Michele Gabri, di 35 anni. Alla guida della sua «Y 10» egli stava raggiungendo il proprio posto di lavoro. All'uscita dalla galleria Sandrinelli, egli è stato superato da una «Mini» il cui conducente ha subito sterzato a destra, tagliandogli la strada. Il conducente della «Y 10» ha lampeggiato un paio di volte con il risultato di vedersi bloccare la Mini di colpo, e di venir seguito e superato più volte con frenate da gimkana fino in vicolo del Castagneto dove la vettura «pirata» passandogli vicino gli ha provocato una striatura sulla parte posteriore di sinistra. Nell'auto c'erano due persone che si sono allontanate sghignazzando.

MUGGIA / CONSIGLIO COMUNALE

Cultura, ed è subito bagarre

Cuscito (Dc) accusa la giunta di non pensare alla realizzazione del Museo

Servizio di
Livio Missio

La cultura, a Muggia, fa sempre discutere: e la prova è stata fornita per l'ennesima volta dal consiglio comunale dell'altra sera, riunitosi per una lunga serie di argomenti che avevano tutta l'apparenza della più ordinaria amministrazione. Ma quando si è trattato di dare il benestare alla giunta per la solita richiesta di contributi alla Regione per le scuole materne, l'edilizia scolastica, la biblioteca, lo sport e le attività culturali, il dibattito si è improvvisamente infiammato. A dar fuoco alle polveri è stato il professor Giuseppe Cuscito, centravanti di sfondamento del gruppo dc quando si tratta di argomenti culturali. Con foga, appassionatamente, ha attaccato la giunta. Due le accuse: di chiedere contributi senza aver steso prima un programma delle attività culturali per il 1987.
Ma soprattutto, di continuare a vivere alla giornata: «Non si cerca di creare, o non si vuole creare — ha detto — qualcosa di più solido e duraturo con ricadute culturali che si potrebbero constatare in un ampio arco di tempo». Insomma, la sua accusa è che non si pensa di costituire il tanto sospirato Museo di Muggia.
Il vicesindaco Rossini, nella replica, ha cercato di spiegare come stanno le cose: intanto si deve fare la domanda alla Regione per i contributi '87 («anch'io posso condividere le critiche a questo sistema di elargizione dei fondi, ma non è un buon motivo per non domandarli»), poi si vedrà come spenderli. Ma non è vero che non esista un programma della giunta per le attività '87: esiste, eccome, e tutti i gruppi ce l'hanno, anche se non è ancora stato discusso in consiglio.
«E lei — ha detto rivolto a Cuscito — dimentica ogni volta qual è il punto all'ordine del giorno e parte per la tangente a chiedere il museo, che in questa discussione non c'entra per niente».
«Sì che c'entra!» ha risposto Cuscito: «Si parla o no di contributi per attività bibliotecarie e museali? E anche se non c'entrasse, ne parlerei comunque, è un mio dovere di uomo di cultura.
Si va al voto, finalmente, dopo che tutti i gruppi sono intervenuti: e tanto Marchio (Lista Civica), quanto Serio (Lista per Muggia), che Colombo (Pri), e Derin (Psdi) precisano di dare voto favorevole alla richiesta di contributi pur mantenendo ampie riserve sulla politica culturale del Comune. Le richieste passano con la sola astensione del gruppo dc.
Piccola discussione anche quando si è trattato di approvare l'addizionale comunale per l'energia elettrica per il 1987, nella misura di 13 lire per kilowattora negli altri usi domestici e di 5,5 lire negli altri usi. Fabio Opara (Dc) ha annunciato il voto contrario del suo gruppo «in quanto — ha detto — un'amministrazione può chiedere soldi in più ai cittadini solo quando la sua gestione del patrimonio pubblico è oculata. Replica di Rossini (che per buona parte della serata ha sostituito il sindaco Bordon): si tratta di un'entrata ormai consolidata per tutti gli enti locali, che lo Stato non ha mai provveduto a sostituire con altra fonte d'entrata. Come dire: così fan tutti, e sono soldi preziosi. L'aumento paga col voto favorevole della Lista Frausin, del Psi, del Pri, e dell'indipendente socialista Russignan. Contraria la Dc, astenuto il socialdemocratico Derin.

MUGGIA / I PARERI

Scusi, che cosa ne pensa della «staffetta»?

Colombo (Pri): «Non vedo condizioni per accettare allargamenti della maggioranza»

Come vedono gli altri partiti la presunta «staffetta» (le virgolette sono d'obbligo perché il termine è improprio, anche se comodo) fra il sindaco di Muggia Bordon e il suo vice, il socialista Rossini? Lo abbiamo chiesto, nei corridoi del consiglio comunale, ai vari interessati. Sentiamoli.
Franco Colombo (Pri): «Non vedo condizioni per accettare un allargamento della maggioranza, anche se Rossini subentra a Bordon. Era un'occasione buona all'indomani delle elezioni, è andata persa, pazienza. Comunque, se la situazione, oggi molto deteriorata, dovesse migliorare, non ignoreremo un nuovo discorso, se viene da un sindaco Psi e non Pci, ovviamente.
Enzo Serio (Lista per Muggia): «Ponti d'oro a chi se ne va» dice riferendosi al sindaco. «Ma a noi resta l'amaro in bocca perché le cose, sostanzialmente, non cambieranno: cosa possono fare due socialisti con 14 comunisti? Se invece la giunta fosse aperta anche ad altri gruppi, di tutto, dico tutto l'arco costituzionale, magari potrei appoggiarla dall'esterno. Ma devono cambiare anche gli altri: non deve più succedere come nel caso del voto sulle tariffe dell'acqua, quando io sono uscito per far invalidare la votazione — come d'intesa con tutte le opposizioni — e un paio di democristiani hanno compromesso tutto dimenticandosi di uscire dall'aula».
Giuseppe Rizzi (Dc). È la fidanzata tradita della situazione, rifiuta quasi di parlare ma fa capire che non dà per tramontato il progetto di un matrimonio Dc-Psi per scalzare i comunisti. Pare infatti che abbia chiesto per oggi un incontro, assieme a Rossini, con Biasutti e Gianfranco Carbone per vedere se esistono ancora spazi di manovra.
Ma proprio dagli ambienti democristiani viene un'altra interpretazione dell'intera manovra politica in atto a Muggia: i socialisti, in sostanza, avrebbero fatto credere ai comunisti di essere in trattative con Biasutti al solo scopo di accelerare la staffetta. Ma se la cosa avesse funzionato il segretario provinciale del Psi Seghene avrebbe posto il veto alla giunta di centro-sinistra non potendosi presentare al prossimo congresso — lui uomo della sinistra — come l'affossatore di una giunta rossa. Ma questa è la dietrologia allo stato puro.
Chi parla invece è Aldo Derin, socialdemocratico. «Valuteremo — dice — ma per ora non posso anticipare alcun giudizio. Comunque terremo conto della proposta di entrare in una giunta di sinistra e la valuteremo a livello provinciale, ma solo a staffetta avvenuta.
Romualdo Russignan, indipendente socialista (anche se non fa mistero di un suo riavvicinamento al Psi, pur senza tessera, almeno per ora). «So solo quello che leggo sui giornali, quando mi informeranno meglio, esprimerò un parere». Stop.
Gianni Marchio (Lista Civica). Lui invece parla, disegna scenari, fondali, fa proiezioni, anche azzardate. Sentiamolo. «Ho sempre sostenuto che la posizione del Psi è ambigua: a Trieste è in giunta con la Lista, a Muggia coi comunisti. Detto questo, dico anche che c'era la possibilità di costringere il Pci a sedersi attorno a un tavolo assieme alla Dc per vedere di risolvere insieme i problemi di Muggia, ma l'occasione è sfumata per colpa del Psi. E quello di una giunta alternativa Dc-Psi, quello sì che era un bluff di Rossini per spingere Bordon a mollargli la poltrona».
(l. mi.)



Incontro tra giovani e anziani alla Rdr

Festoso incontro, sabato scorso, tra i cittadini della Repubblica dei ragazzi (Opera figli del popolo di don Marzari), e un numeroso gruppo di anziani, appartenenti alle associazioni Pro Senectute, Fraternitas e ad alcune parrocchie della diocesi. Per l'occasione, i ragazzi hanno trasformato la «sala giochi» in un salotto dove gli ospiti sono stati intrattenuti dalle composizioni del cantautore triestino Bruno Tramontini e dalle allegre canzoni triestine. Mons. Emilio Gamboso, assistente ecclesiastico dell'Opera figli del popolo e delegato diocesano per l'assistenza agli anziani ha portato il saluto del vescovo Bellomi. È intervenuto pure, in rappresentaza del sindaco di Trieste di cui ha trasmesso gli auguri, l'assessore comunale Carmelo Calandruccio. L'incontro si è concluso con il gioco della tombola e la lotteria dotata di numerosi premi offerti dagli anziani della Repubblica dei ragazzi e da parecchie aziende cittadine.

ROMOLO BERTINI

Morte d'un pittore

L'inquieto artista veneziano aveva 81 anni

È morto il pittore Romolo Bertini. Era nato a Venezia 81 anni fa e viveva dal 1951 a Trieste, città che con la sua scomparsa viene privata dell'unico artista disposto, per la straordinaria ricchezza di esperienze umane e culturali accumulate in un'esistenza avventurosa, a provocare un dibattito aperto alle implicazioni civili e politiche dell'operare professionale. Lavorare con accanimento artigianale era il suo primo bisogno. Disegnatore, scultore, silografo, costruiva da sé quei piccoli capolavori In gioventù attraversò tutta l'Europa, traendo precario profitto dall'adattarsi a mille mestieri. Nel 1930 incominciò a dipingere ritratti a Parigi. Per due anni soggiornò in Marocco, dove espose, per la prima volta, col pittore romano Guido da Perona. Rientrato a Venezia, strinse amicizia con Armando Pizzinato e dal 1944 partecipò alle battaglie di quello che sarebbe divenuto poi il Fronte nuovo delle arti.
Ma, temperamento inquieto e ingegno orientato alle prospettive dischiuse dalla scienza, non era uomo che si lasciava imprigionare dentro uno schema. Dopo il matrimonio con la professoressa Ilde Fontanot, comunione ideale nella passione per la cultura, si stabilì a Trieste. L'approfondimento estetico compensò i rimpianti del veneziano giramondo. Le finalità della ricerca artistica divennero più precise e, al tempo stesso, più irraggiungibili. Scrisse nel 1972: «Vorrei avere a disposizione un calcolatore elettronico, perché la mente umana, pur nella sua immensa capacità di dare vita concreta al simbolo (nel mio caso, la sostanzialità di quello geometrico e delle sue interferenze ottico-spaziali) non riesce che a catturare una piccola parte dei simboli».
(g. m.)

CONCORSO

15 borse di studio

L'Istituto internazionale di Studi sui diritti dell'uomo comunica che il consiglio d'Europa ha bandito un concorso per borse di studio sul problema dei diritti dell'uomo. Per il 1987 sono previste 15 borse per coloro che presenteranno studi giuridici sulla protezione dei diritti dell'uomo sia a livello nazionale che internazionale o anche studi interdisciplinari concernenti problemi relativi ai diritti dell'uomo. Gli studi devono essere a livello universitario
I candidati dovranno essere cittadini di stati aderenti al Consiglio d'Europa.

PROPOSTA DEL PCI

Metano esteso nella provincia

La necessità che l'Acega superi le dimensioni comunali, per dare attuazione anche in provincia di Trieste al secondo piano di metanizzazione regionale è il problema attorno al quale si è sviluppato l'incontro-dibattito organizzato dalla sezione Act-Acega-Enel del partito comunista.

Sottolineando la mancanza di scelte tempestive circa l'estensione della rete del metano alla nostra provincia, il segretario provinciale del partito comunista, Poli, ha affermato che «si tratta di rilanciare la questione generale della funzione del ruolo dell'Acega, nell'ambito del secondo piano di metanizzazione regionale».

«O ci sono comportamenti diversi dell'Acega con i comuni della provincia per quanto riguarda le opere di metanizzazione — ha proseguito Poli — oppure anche le amministrazioni comunali con giunte di sinistra procederanno a realizzare queste opere con imprese private. E ciò mentre le capacità tecniche di investimenti dell'Acega ci sono ben note. Il problema sta nel rifiuto decennale delle giunte comunali di Trieste ad accettare di modernizzare l'organizzazione aziendale dell'Acega».

La necessità di pensare a un Acega a dimensioni provinciali è stata rilevata anche da Luciano Muggia, consigliere di amministrazione dell'Azienda comunale, dato che la carta vincente dell'azienda è rappresentata dalle condotte del gas già esistenti, che possono essere facilmente estese ai Comuni della provincia.

Nel rilevare la mancanza di programmi precisi per la metanizzazione nella nostra provincia, Muggia ha affermato che «non c'è stata la volontà da parte del Comune di Trieste, proprietario dell'Acega, di estendere la rete del metano oltre i confini comunali, pur in presenza delle condizioni favorevoli rappresentate dal nuovo regolamento sulle municipalizzate, che permette questi interventi al di fuori dei confini del territorio comunale».

Muggia ha concluso dicendo che l'estensione della rete del metano nella provincia può essere realizzata anche da privati, come sta avvenendo in Friuli, e ciò deve essere di stimolo per l'Acega a non considerare il problema come se fosse in condizioni di monopolio.

Da parte sua, il segretario regionale della Fnle-Cgil, Fragiacomo, ha ripercorso le tappe della metanizzazione in regione, sottolineando la necessità di valutazioni più attente circa le indicazioni delle aree nelle quali estendere la rete.

«Anche nel secondo piano di metanizzazione regionale — ha affermato Fragiacomo — permangono forme di intervento politico per introdurre il metano in aree che non sempre rispondono a criteri di natura economica; e ciò mentre altre zone, come certi Comuni della Bassa friulana o quello di S. Dorligo della Valle, restano escluse pur trovandosi molto vicine alla rete esistente».

È seguito un vivace dibattito, al quale hanno preso parte tra gli altri il consigliere comunale di Duino-Aurisina, Sirca, l'assessore ai servizi del Comune di Muggia, Menegazzi, l'assessore comunale di S. Dorligo della Valle, Sancin, e una delegazione della segreteria provinciale del Psdi.
(g. p.)

ALL'ASSINDUSTRIALI

Si è concluso il seminario per presidi e insegnanti

Si è conclusa nella sede dell'Associazione degli industriali, il seminario promosso dalla commissione scuola degli industriali e rivolto ai presidi e agli insegnanti delle scuole medie, per sensibilizzarli al rapporto con il mondo del lavoro.
La prima relazione, svolta dal prof. Gian Battista Bozzola, docente universitario della Facoltà di economia e commercio, ha riguardato «le nuove dimensioni delle strutture produttive: mutamenti nelle imprese, nel lavoro, nella cultura» ed ha analizzato gli effetti delle ristrutturazioni nell'organizzazione del lavoro industriale e l'adozione delle nuove tecnologie, con il crescente passaggio dei lavoratori dal più diretto impegno produttivo, quale ad esempio le catene di montaggio cui provvede oggi il macchinario automatizzato, alle mansioni di servizio per la manutenzione del macchinario stesso e per la gestione del ciclo produttivo.
Mercoledì, il seminario è proseguito con la relazione del prof. Angelo Olivieri della Facoltà di agraria di Udine («Le biotecnologie nel miglioramento delle specie vegetali») e si è conclusa ieri con la relazione dell'ing. Luciano Babos, amministratore unico della Società Risorse che ha parlato sulla «Problematica della protezione dell'ambiente come elemento per la gestione del territorio».
Affollata la partecipazione al seminario, con numerosi interventi nel dibattito. La manifestazione riprenderà a fine marzo, con una seconda serie di relazioni e le conclusioni che saranno tratte dal dott. Satta della Confindustria, mentre in apertura dell'attuale seminario il dott. Paolo Sadoch, presidente della commissione scuola, ha rivolto agli insegnanti il cordiale saluto degli industriali e ha sottolineato l'importanza di questo tipo di confronto

■
CONCORSO. Il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Trieste porta a conoscenza di tutti gli interessati la riapertura del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico, per esami, a duecentodiciannove posti di ispettore in prova nel ruolo tecnico della carriera direttiva del corpo nazionale dei vigili del fuoco, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica n. 93 del 22 aprile 1986. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico in premessa è riaperto per trenta giorni che decorrono dal giorno successivo a quello della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale n. 6

CONTRIBUTI

Corsi musicali

Le domande di contributo pro 1987 per l'attuazione di corsi di orientamento musicale di cui alla legge regionale 11 giugno 1983 n. 49 vanno presentate all'Amministrazione provinciale
A corredo delle istanze dovranno essere allegati, a pena di inammissibilità, una particolareggiata relazione illustrativa del programma dei corsi e un prospetto analitico dei costi e dei ricavi presunti, ivi comprese le quote di iscrizione ai corsi medesimi. Le domande in carta legale da lire 3 mila dovranno inoltre indicare il numero e il tipo dei corsi programmati.

IN APPELLO

Ridotta la pena a un romano

Trieste con dirottamento per il Coroneo: questo, l'iter dello sfortunato viaggio di Angelo Sinibaldi, 32 anni, residente nella Capitale. Incriminato per furto e tentato furto aggravato, il Tribunale penale gli inflisse un anno e 4 mesi di reclusione e 400 mila di multa con i doppi benefici di legge.
Impugnò la sentenza con l'avv. Santoro, e la Corte d'appello, presieduta da Silvo Costa, procuratore generale Umberto Ballarini, cancelliere Caterina Greco, gli riduce la pena a un anno e 300 mila di multa.
La sua giornata ruggente fu quella del 2 novembre del 1979 quando arrivò a Trieste in macchina assieme a un amico. In serata, avrebbe tentato inutilmente di dare la scalata a due appartamenti di via Bellosguardo 56 ma dovette desistere
Ripiegò allora sulla via Catraro, dove riuscì a entrare nell'alloggio di Livio e Laura Iaut, facendo man bassa di preziosi, pellicce e altro. Nascose la refurtiva in un vicino cantiere e stava per abbandonare la zona d'operazioni quando fu sorpreso dalla polizia, che fermò sia lui sia l'amico, risultato poi estraneo all'impresa. Il carcere porta in genere consiglio e interrogato da un magistrato Sinibaldi vuotò il sacco e sotto una pioggia battente accompagnò il giudice e i poliziotti sul posto dove aveva occultato il bottino.

■
INVALIDI. L'Usl n. 1 «Triestina» informa che gli invalidi di guerra, civili di guerra e per servizio che vogliono usufruire di cure termali, climatiche, soggiorni terapeutici, assistenza alimentare e contributo usura indumenti ai mutilati, possono presentare domanda, per l'anno in corso, all'Ufficio invalidi di guerra e per servizio di via XXIV Maggio n. 4.

ARSENALE / RETRIBUZIONI

Paga gonfiata

Il Consiglio di fabbrica vuole chiarezza e illustra le cifre di tutti i livelli

Dal consiglio di fabbrica dello stabilimento Atsm Fincantieri Cni riceviamo:
In merito alla notizia apparsa su «Il Piccolo» del 15 gennaio, nella rubrica Segnalazioni, nella quale risulta che un lavoratore metalmeccanico dell'Atsm con 35 anni di anzianità percepisce una retribuzione mensile di lire 1.935.000, come Consiglio di fabbrica dell'Atsm facciamo presente che quanto scritto non trova reale riscontro.
Per una maggiore chiarezza e giusta informazione riportiamo quali sono i reali livelli retributivi dei lavoratori dell'Atsm con un'anzianità di 35 anni, con moglie e figlio a carico.

Secondo livello lire 1.031.137 nette.
Terzo livello lire 1.060.959 nette.
Quarto livello lire 1.089.353 nette.
Quinto livello lire 1.139.510 nette.
Sesto livello lire 1.187.694 nette.

Precisiamo inoltre che i lavoratori dell'Atsm subiscono, già da venti mesi, la cassa integrazione guadagni con la quale perdono un ulteriore cinque per cento della mensilità, e con un tetto massimo mensile di lire 1.009.000 lordo.
Vi preghiamo di voler pubblicare queste precisazioni, in quanto l'errore, al di là delle legittime proteste da parte dei lavoratori dell'Atsm, non dà l'informazione giusta all'opinione pubblica.

Il Consiglio di fabbrica

Tempo pieno: un appello

Malgrado il notevole investimento finanziario fatto dal Comune di Trieste per ristrutturare la scuola elementare «Sergio Laghi» (dotata di una mensa e di un bel giardino) e nonostante le richieste espresse, negli anni scorsi, da genitori e insegnanti, non è stata mai istituita in questa scuola nessuna classe a tempo pieno.
Avvicinandosi la conclusione dei termini di preiscrizione per l'anno scolastico '87-'88 (25 gennaio) si fa appello ai genitori interessati al tempo pieno (anche appartenenti ad altra zona) affinché presentino la loro richiesta, in modo da ottenere un numero di iscrizioni sufficiente all'apertura di una prima elementare a tempo pieno presso la scuola «Sergio Laghi», per il prossimo anno scolastico.
Si auspica, inoltre, un interessamento in tal senso sia della direzione didattica competente sia del Comune.

Seguono 13 firme

PENSIONI / UILP

«Va fatta giustizia»

Proposta di legge per gli ex combattenti

Il sindacato pensionati Uilp ci scrive:
A seguito di numerose richieste di intervento verso il governo, precisiamo che forse un po' di giustizia, per gli ex combattenti che sono stati «scartati» dai benefici della legge 140 del 15/4/1985 perché pensionati prima della data del 7/3/1968, si cerca di fare.
Allo scopo di eliminare una palese discriminazione evidenziatasi in tutta la sua ingiustizia con l'applicazione dell'articolo 6 della legge 140, un gruppo di deputati ha presentato una proposta di legge che dia quel giusto riconoscimento a questi pensionati, la gran parte dei quali titolari di pensione di invalidità, cioè in quei casi che sul piano umano e sociale non giustificano l'attuale discriminazione proprio a loro danno.
Già dal momento dell'emanazione di questa legge siamo intervenuti presso la segreteria della Uilp nazionale affinché fosse eliminata questa nuova bruttura, che già con la legge 336 aveva diviso gli ex combattenti, e che ripeteva ancora più vergognosamente la divisione di questa benemerita categoria.
È auspicabile ora che l'iter per la procedura abbia un corso breve e che magari in ritardo finalmente siano riconosciuti i meriti acquisiti con tanti sacrifici senza ulteriori discriminazioni.

Giulio Desenibus

Piccolo albo

È stata smarrita nella zona di Ponterosso una spilla d'oro a forma di farfalla. Chi l'avesse ritrovata telefoni al n. 281373.

Chi avesse trovato il 13 gennaio scorso un paio di occhiali da vista con montatura in metallo dorato nel tratto via Pondares-Barriera-Viale XX Settembre-via Giulia, è pregato telefonare al 54618.

Sacca militare contenente vestiario, programma scolastico e documenti personali smarrita in via Giustiniano. Rinvenitore pregasi telefonare 743407.

ORE DELLA CITTA'

Associazione medica

Stasera alle 18, nella sala dell'ospedale Maggiore di via Stuparich 1, per l'Associazione medica triestina si terrà una tavola rotonda su «Compliance arteriosa e ipertensione». Moderatore il prof. Campanacci, relatori saranno i professori Carretta (Trieste) e Pessina (Padova).

Pro natura carsica

Nell'ultima assemblea generale dei soci di Pro natura carsica è stato eletto il nuovo consiglio direttivo con validità triennale. Esso risulta composto dal prof. Reanto Mezzena, presidente, dal prof. Guido Bressan vicepresidente, dal dott. Giorgio Alberti, segretario, dal dott. Sergio Dolce, consigliere, e dai dott. Ruggero Calligaris, Maurizio Gobbo e Maurizio Seriani, revisori dei conti.

Tute sportive in saldi

Con sconti dal 20 all'80% da Tommasini sport, via Mazzini 37, 39. Com. eff.

Guina e G. Baby Promozionale

risparmio. Tutta la moda inverno '86 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare cappotti, maglie, gonne, abiti, giubbotti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23. (Com. eff.)

Mons. Bellomi a Radio nuova

A Radio nuova Trieste il vescovo, mons. Lorenzo Bellomi, parlerà sul recente incontro avuto con il Papa. La trasmissione andrà in onda alle 18.30 di oggi nel corso della rubrica «Il fatto della settimana», a cura del direttore. Radio Nuova Trieste trasmette sulla frequenza 93.3 a modulazione di frequenza.

L'ufficio vaglia della Posta

L'Ufficio vaglia risparmi della Posta centrale informa che protrarrà il proprio orario di accettazione agli sportelli per i versamenti in conto corrente dalle 12 alle 17 nella giornata di domani 31 gennaio, causa scadenza del termine per il pagamento dei canoni Rai-tv e delle tasse di circolazione.

Biblioteca anziani

La Pro Senectute informa che ogni lunedì, dalle ore 17 alle 19, è aperta la biblioteca al Centro ritrovo anziani di via Mazzini n. 32.

Vestire l'abito

Da Beltrame gli eleganti e pratici abiti in tessuto e maglia di lana. Tante soluzioni calde e raffinate che trasformeranno il tuo inverno. Beltrame, dove trovi la classe e la convenienza di sempre, negli eccezionali saldi di fine stagione.

Università della terza età

Queste le lezioni di oggi. Aula della Pro Senectute (via Mazzini 32): alle 11 Sylva Cereser («Esercitazioni di lingua tedesca»). Centro giovanile Madonna del Mare: alle 16 prof. Andrea Benedetti («Gli ormoni maschili»); alle 17.15 prof. Domenico Pecorari («Gli ormoni femminili-La gravidanza»). Aula proiezioni del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3), alle 16 dott. Giuliana Zali Franzot («Conversazione francese»).

Amici dei musei

Per l'Associazione amici dei musei Marcello Mascherini domenica 1.o febbraio, alle 10, al Museo di storia e arte di via Cattedrale, la prof. Paola Cassola Guida presenterà «I vasi greci della collezione Sartorio».

Serra club Trieste

La riunione conviviale di gennaio, già rinviata a causa del maltempo, si terrà questa sera nella consueta sede, con inizio alle 20.30. Parlerà don Ettore Malnati sul tema: «Il popolo di Dio».

Yoga integrale

I corsi curati dall'insegnante Roberto Fato inizieranno il 9 febbraio con la conferenza aperta a tutti, alle ore 19 in via Stuparich 18 tel. 815943 (corsi anche al mattino).

«Dante Alighieri»

La «Dante Alighieri» invita quanti ne abbiano interesse alla «Serata multimediale dedicata al Marinettismo», che Andrea Notarnicola, in collaborazione con Neva Ferro-Casagrande, Cristiano Della Loggia e il Gruppo Farit Teatro, terrà nell'aula magna del liceo «Dante» (via Giustiniano 3) oggi alle 18.15.

Repubblica dei ragazzi

Domani pomeriggio la Repubblica dei ragazzi di Trieste celebrerà la ricorrenza di don Bosco, patrono dell'associazione fondata da don Edoardo Marzari nel 1950 nell'ambito dell'Opera figli del popolo. Nel pomeriggio, alle 17.15, vi sarà l'incontro di chiusura dell'attuale edizione dei corsi di introduzione al personal computer. Alle 18 l'assistente ecclesiastico mons. Gamboso celebrerà una messa nella sede di Largo Papa Giovanni XXIII, cui seguirà la consegna dei «premi-attività» ai ragazzi distintisi per frequenza e serietà nelle attività sportive (calcio, minibasket e pallavolo) e culturali.

Tempo di pelliccia

Morbida, calda, elegante, non solo per la linea e la classe dei modelli ma anche per la qualità delle pelli e per l'accuratezza della lavorazione: questa è la tua pelliccia nei saldi di Beltrame, in Corso Italia 25.

Belci a Muggia

«La solidarietà per l'unità: è possibile per la nostra regione?». Questo il titolo della conferenza che sarà tenuta oggi dall'on. Corrado Belci a Muggia. Si tratta di un'iniziativa del dipartimento organizzativo della Democrazia cristiana di Muggia, coordinato da Roberto Piunti. L'incontro si svolgerà nella sede di via S. Giovanni 2/a, alle ore 18.30.

Comunità di Lussingrande

Avrà luogo domani alle 16.30, nella chiesa di Sant'Antonio vecchio di piazza Ortis, la messa in onore di Sant'Antonio abate, patrono della comunità di Lussingrande officiata da don Federico Penso. Al termine del rito religioso ci sarà il tradizionale incontro nella sede dell'Associazione delle comunità istriane nella sede di via delle Zudecche 1/c.

Chiese evangeliche

La Federazione delle chiese evangeliche del Triveneto, in collaborazione con le Comunità evangeliche elvetica, metodista e valdese di Trieste e la partecipazione della sezione di Amnesty international, organizza per oggi alle 17.45, nella basilica di San Silvestro, un incontro sul tema: «La situazione in Sud Africa oggi». Relatore sarà Benny Nato, rappresentante in Italia dell'African Congress.

MALTEMPO / COMUNE

Sport e neve

Per Salvagno è stata garantita l'efficienza di tutti gli impianti

Dall'Ufficio stampa del Comune di Trieste riceviamo:
A risposta della segnalazione «Ecco chi ha ripulito il Grezar da ghiaccio e neve», apparsa su «Il Piccolo» del 22 gennaio, l'assessore alla Gioventù, sport e turismo del Comune Giorgio Salvagno desidera fare alcune considerazioni.
Per quanto riguarda i punti citati dalla Federazione lavoratori della funzione pubblica della Cgil, preciso innanzitutto che alla rimozione della neve dall'impianto del Grezar (accessi, campi di gioco, tribune, gradinate centrali, sopraelevate e curva Sud) ha partecipato tutto il personale disponibile della Ripartizione preposta allo sport, tra i quali gli addetti al salvamento: a tutti va il mio ringraziamento.
Trattandosi di una situazione chiaramente di emergenza, sono stati compiuti i passi necessari a garantire comunque l'efficienza di tutti gli impianti sportivi, piscina inclusa. La chiusura di quest'ultima tra le 12 e le 15 di sabato 17 gennaio — pur predisposto il servizio di assistenza bagnanti — è derivata dalla necessità di completare i lavori per la messa a punto del pontile mobile.
Per quanto attiene, infine, alle gare di domenica 18, è stata tempestivamente avvisata la Fips, federazione organizzatrice, affinché provvedesse alla presenza in vasca di istruttori di nuoto, certamente non meno qualificati al servizio di sicurezza.

I pacchi postali

Il direttore provinciale delle Poste ci scrive:
In riferimento alla lettera pubblicata nella rubrica Segnalazioni del 25 gennaio, si informa che a seguito della recente riorganizzazione del servizio i pacchi postali vengono di regola recapitati.
Fanno eccezione i pacchi non potuti consegnare per assenza del destinatario e quelli scondizionati che devono essere ritirati negli uffici postali.

Dott. Vincenzo Carbone

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.29 e tramonta alle 17.07; la luna si leva alle 8.26 e cala alle 18.15.

Onomastico

Auguri a: Martina

Stato civile

Nati: Uguccioni Jacopo Giovanni, Della Torre Stefania, Spangaro Simone, De Sabbata Giulia, Sturnega Gabriele, Giuniori Eric, Tenerelli Sara, Lanucara Federica, Annunziata Debora.
Morti: Ostrouska Maria di anni 84; Kaucic Marija, 65; Pangaro Danira, 51; Del Rosso Girolamo, 65; Nardini Licio, 61; Peruzzo Matteo, 78; Pagni Lelia, 81; Padovan Egidio, 78; less Emma, 77; Bertini Romolo, 81; Lentati Palmira, 78; Nicolini Emma, 76.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez); Strada per Longera 172; lungomare Venezia 3 **(Muggia); Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; lungomare Venezia 3 **(Muggia),** tel. 274998; **Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; lungomare Venezia 3 **(Muggia); Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 9.31 con cm 47 e alle 22.54 con cm 47 sopra il livello medio. Bassa alle 3.56 con cm 19 e alle 16.13 con cm 70 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 10.08 con cm 43 sopra il livello medio.

Temperatura

Alle ore 18, massima: 7,7; **minima:** 4; **pressione millibar:** 1001,8 in lenta diminuzione; **umidità:** 46%; **vento:** da E-N-E 32 k/h con raffiche a 64 km/h; **mare:** molto mosso con temperatura di 7,7 gradi.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113**; Vigili del fuoco **2222**; Polizia stradale **422222**; Carabinieri **112**; Croce rossa **768888**; Tribunale per i diritti del malato **567878**; Usl **7761**; Ospedali: Maggiore **7762334**, Cattinara **7764566**, Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695**, Santorio **7763184**, Maddalena **390190**, Lungodegenti **567714/5**, Clinica psichiatrica **51344**; Servizi di salute mentale, centralino **567301**, centri: via Gambini 8, **750115**; via della Guardia 20, **763792**; via San Cilino 16, **567301**; via San Vito 6/1, **301018**; via delle Cave (Aurisina), **200131**; viale Miramare 111, **411984**; via Valussi 5, **765295**; via Morpurgo 7 (Domio), **281402**.
Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330**.
Centro di aiuto alla vita, via dell'Istria 59, tel. 741440.

ELARGIZIONI

— In memoria di Anita e Romano Adami nel XV anniversario (30/1) e nel XII anniversario (22/1) dalla figlia Laura 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, da Nina Cattaruzza 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Erminia Bainville nel XX della morte (30/1) dalla sorella 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Eugenia Bausch Marussi nel XX anniversario dalla figlia 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Valnea Bertogna in Guerra nel III anniversario (30/1) dalla sorella Dolores e Alfredo 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Bianchi nel XXI anniversario dai familiari 100.000 pro Aism.
— In memoria di Gemma Cosciani nel I anniversario (30/1) dalla figlia Lelia 50.000 pro Istituto tecnico «Leonardo Da Vinci» (fondazione prof. Guido Cosciani).
— In memoria di Pietro De Michele nel III anniversario dai figli Neva e Marino 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.
— In memoria di Casimiro Del Rivo per il compleanno dalla moglie Germana 10.000 pro Gau, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bruno Dessanti nell'VIII anniversario dalla moglie Pina Dessanti 50.000 pro Anffas - casa famiglia.
— In memoria del caro papà Giovanni Domio per il compleanno (4/1) dalla figlia Pina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Egone Gazulli nel 17.o anniversario (30/1) dalla moglie Giuseppina 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario Marchi nel VII anniversario (30/1) dalla moglie Maria 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Margherita Marini ved. Zauli (27/12) da Maddalena Sica Maietta 20.000 pro Associazione italiana assistenza spastici; da Rosy De Marco ved. Sanacori 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Pia Peteani (11/1) da Maddalena Sica Maietta 20.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.
— In memoria di Pino Piemonte (30/1) dalla mamma, i fratelli e zia Pina 400.000 pro Chiesa di San Girolamo (restauro tetto).
— In memoria di Carmela Aruta ved. Belli dagli amici di Aldo 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Clelia Vittorio e Pietro Fonda 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Elsa Bargero dalla fam. Myolin-Kreisel 30.000 pro Associazione amici del Cuore.
— In memoria di Maria Bellen da Danev Dragotin e Majda 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stelio Bassanese dal personale Cremcaffè 20.000 pro Ass. Amici del cuore (dott Branchini).
— In memoria di Adele Caracoglia da Colao, Cobelli, Marettin, Salvi e Potecia 45.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giordano Carpani da Gabriella e Fausto Fait 30.000 pro Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato.
— In memoria del dott. Ettore Catolla Cavalcanti da Anita Nicolich 200.000, da Annamaria, Danilo Matievich 50.000, da Angioletta e Fritz Cleva 20.000 pro Lega nazionale Borsa di studio dott. Ettore Catolla Cavalcanti; da Noretta Bressani 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Albina e Boris Pescatori 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (handicappati).
— In memoria di Norma Coceani dal marito Bruno e dai figli Luisa e Marino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gisella Cociancich dalla nipote Nives Canciani 10.000 pro Enpa.
— In memoria di Nerina Coslovich Ghersinich da Ida e Fausto Petronio 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro Cosulich dalla moglie Emma Cosulich 10.000 pro Associazione ospedalieri volontari.
— In memoria di Ada Cravos ved. Bacchi da Anita Vouk 50.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.
— In memoria di Daniela Dagiat dai Vigili del fuoco Trieste 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'amico Beniamino Delise dalle famiglie Pison e Pradel 40.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Nicolò Dessanti dai condomini di via Capodistria 18 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pina Valle ved. Derdini da Mariella e Ferruccio Cossini 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria del dott. Celio Sadar da Bianca Boniciolli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvano Visintin da Mary e Antonio Sticco 25.000 pro Anffas.
— In memoria di Michela Vouch Sossi dalla fam. Blocchi Spada 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del comandante Gaetano Stefani da Maria e Pietro de Privitellio 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Carmela Stulle Millo dalla fam. Blocchi Spada 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriella Suklan da Nelita Terzon 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Luigi Visintin dalla moglie Anita e dalla figlia Annamaria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Giuseppe Tolloy da Dina Rossetti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari Bruno, Livio e Tito da Laura Eppinger Apollonio 100.000 pro Liceo Dante (fondo Livio Tito Apollonio), 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Vincenzo Ulrich dai nipoti Fulvia, Alfredo, Sergio dall'Australia 200.000, dai nipoti Liliana e dott. Paolo Toncinich 50.000, dal fratello Gianni e cognata Nucci 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini) dalla sorella Dina Vasari e nipote Fulvia 50.000, dalla sorella Carmen Ulrich ved. Coceani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Zorn da Aldo Diamantini 25.000 pro Pro Senectute.
— Da N. N. 12.000 pro Unicef.
— In memoria di Giuseppe Birsa dalle nipoti Nila e Silva 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nereo Bresich da Luisa e Loredana 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Uccio Bresich da zia Dora e Anna 50.000 pro divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Duilio Bonacci dall'amico Primo Rovis 200.000 pro Ass. Amici del cuore, 200.000 pro Avo; dalla famiglia Scarpa 30.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Giuseppe Lonzari, Vincenzo Pane, Bruno Ravagnan, Ferruccio Senardi 120.000 pro Avo (Associazione Volontari Ospedalieri); da Nicola e Thea Dinatale 20.000, da Marina Kucich 15.000 pro Avo (Associazione volontari ospedalieri); da Hary e Renato Mrevle 25.000 pro Astad, 25000 pro Enpa.
— In memoria del dott. Ermanno Bossi da Irma della Toffola Chersi 50.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Edda Budai dai colleghi di Sergio 50.000, da Ernesto, Anita e Tanja Malalan 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Odilio Camus dalla famiglia Ferro 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Marcella Massi 20.000 pro Cri pronto soccorso; da Bine e Mary 50.000 pro Sogit; da Willy Cavalieri 25.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori Manni.
— In memoria di Marcello Canziani dalla fam. Bertani 30.000 pro Amici del cuore (dott. Camerini).
— In memoria di Ferdinando Caineri da Silvana Rocco 20.000 pro Comitato onoranze Cesare Riccardo Pieri; da Silvana Corsi Dambrosi 20.000 pro Comunità S. Martino al campo.
— In memoria di Arsenio Depase dal cognato Giliante e cognate Mariucci, Lucia, Ucci 200.000 pro Centro tumori lovenati.
— In memoria del dott. Fabio Metelli, da Igina e Marina Lavers 50.000 pro Pro Senectute; da Gianmario e Rosetta Lazzarini 40.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Elsa Duttig Carpineti da Loredana Verani 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Luciana Fonda Goruppi da Anita Montapia 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario Giovannini da Tibaldi, Petracco 40.000 pro Soc. San Vincenzo dei Paoli.
— In memoria di Albino Felercic da Leopolda Gustin 20.000, da Albina Gustin 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di mamma Mercedes e papà Enrico da Nerea Damiani 50.000 pro Ass. amici del Cuore.
— In memoria di Giovanni Mercandel dal condominio v. G. D'Annunzio 41 Muggia 54.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Monti da N.N. 20.000 pro Banca del Sangue.
— In memoria del dott. Guido Mondolfo (Gorizia) dalla famiglia Poth 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Elfy Mosetti da Mariuccia e Anita 40.000 pro Pro Senectute; da Aldo e Rossana Bonifacio 30.000 pro Ordine di S. Giovanni; da Cornelia e Carlo Tagliaferro 20.000 pro Ordine di S. Giovanni Sogit.
— In memoria di Mario Misculin da Luciana Koncan 10.000 pro Astad.
— In memoria di Sterpetta (Anna) Marinuzzi dalle amiche della figlia Enza 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi; da Nora e Giuliana Giuricin 30.000 pro Associazione amici del cuore; da Carlo e Maria Furlan 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Alice Novi da Dora e Pino Vatta 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria del rag. Guido Mondolfo da Leda Bladini Perisson 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Maria Nemez da Maria Saffaro 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.
— In memoria di Bruna Chira Oringia da Ida Fon Candusso 50.000 pro Astad; da Lina e Ivo Grion 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Pavanetto da N.N. 100.000 pro Airc.
— In memoria di Lida Penco da Maria Saffaro 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.
— In memoria di Vittorio Primozic da Ava e Danilo Marcocci 20.000 pro Anffas.
— In memoria di Caterina Radoicovich ved. Cittar dalla famiglia Tuset 30.000 pro Associazione amici del cuore.
— In memoria di Lino Repa da Arcida, Mariuccia e Giulio 100.000 pro Astad.
— In memoria di Laura Saffaro Ruggeri dalla famiglia Roseano 20.000 pro Casa di riposo Mater Dei.
— In memoria di Angelo Sahal dalle famiglie Giorgio e Stefania Roncelli 30.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.
— In memoria di Antonio Sedevcic Miro da Giorgio e Laura Delvecchio 50.000 pro Uildm.
— In memoria Gemma Scodellaro da Leda e Franca Scodellaro 50.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Umberto Sies da Vera e Bruno 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Matteo Sofi dalla famiglia 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Nevenca Skabar dalla famiglia Skabar 15.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Maria Stefancic ved. Giacomini dai nipoti Alvaro e Graziella Solari 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giovanni Stalio dal personale docente e non docente del 19.o circolo didattico 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gemma Tisina D'Este dall'ing. Willi Ulcigrai 30.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia prof. Furio Ulcigrai 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Vincenzo Ulrich da Lidia Landsman 20.000 pro div. Cardiologica.
— In memoria di Mario Vignes dalla fam. Peditto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Zandel da Anna Martincich, Ernesta Gelussi e Ariella Gelussi 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Umberto Zorn dal consiglio d'istituto della Scuola Media «Fr. Rismondo» 60.000 pro Associazione amici del cuore, 60.000 pro Comunità famiglia Opicina; dalle fam. Verdi, Tassini e Di Vincenz 60.000 pro Anffas da Paolo e Lucia Furlan 15.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Zugna da Marsi 10.000, da Sara Del Piero 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Lidja 8.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— Da Arturo Murra 50.000 pro Airc.
— In memoria dei propri cari defunti da Maria Saffaro Bidoli 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.
— Da Caterina Lugnani 10.000 pro Itis.
— In memoria di Veronica Cossetto dalle famiglie Cattarini, Ferlatti, Sandrin e Giona 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Gite e soggiorni

ESCURSIONI. Domenica 8 febbraio il Cai-Società alpina delle Giulie inizierà la stagione escursionistica sociale del 1987. Come ogni anno, le prime tre gite di febbraio saranno dedicate a facili e piacevoli camminate sul Carso e sui colli muggesani, usufruendo, come al solito, dei normali mezzi pubblici di trasporto. Successivamente dal primo marzo gli itinerari si sposteranno, a mezzo pullman, sulla cerchia delle Prealpi del territorio nazionale e di oltre confine e quindi via via sulla cerchia alpina, secondo il programma primaverile predisposto dalla commissione escursioni e disponibile presso la sede sociale di via Machiavelli, 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

APPELLO ALLA REGIONE

Province con più poteri

REGIONE

Gambassini a Biasutti

A proposito della istituenda commissione speciale per lo studio dell'assetto istituzionale della Regione, il capogruppo della LpT, Gambassini, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio regionale, Solimbergo, e a quello della giunta, Biasutti, nella quale parla di «obiettivi poco chiari e che andranno comunque meglio precisati».

«Non sembra infondato il sospetto — scrive ancora Gambassini — che aggirando un pubblico dibattito in Consiglio, sul quale tutti i capigruppo erano d'accordo, attraverso i lavori della commissione si intende procedere per linee interne, nel tentativo di spostare l'asse dell'unità regionale, con eventuali trasferimenti di poteri, uffici e assessorati a favore di Udine».

Il consolidamento dello sviluppo e la crescita della Regione Friuli-Venezia Giulia passano attraverso la valorizzazione delle autonomie locali e il riconoscimento del ruolo peculiare della Provincia di Trieste. Questo il messaggio lanciato dalla sezione regionale dell'Upi (Unione delle province d'Italia) attraverso un documento di osservazioni in merito alla bozza del disegno di legge regionale «Riordinamento istituzionale della Regione e riconoscimento e devoluzione di funzioni agli enti locali».

Nel documento viene ribadita in particolare la necessità che la giunta regionale presenti formalmente quanto prima un disegno di legge al Consiglio perché si inizi tempestivamente, in commissione prima e in aula poi, l'iter di approfondimento del progetto stesso.

L'Unione delle province d'Italia ritiene inoltre che un razionale disegno di decentramento non possa prescindere dal ritorno della Regione ai suoi naturali e prevalenti compiti di legislazione, programmazione e indirizzo, attribuendo le funzioni di amministrazione attiva ai Comuni e alle Province.

«Non deve mancare inoltre — si legge in una nota — il trasferimento alle Province delle funzioni in materia di programmazione economica, pianificazione territoriale, tutela ambientale e difesa idrogeologica, con i conseguenti compiti di coordinamento territoriale e di gestione dei servizi, escludendo la creazione o la sopravvivenza di altri livelli istituzionali intermedi, salve le Comunità montane».

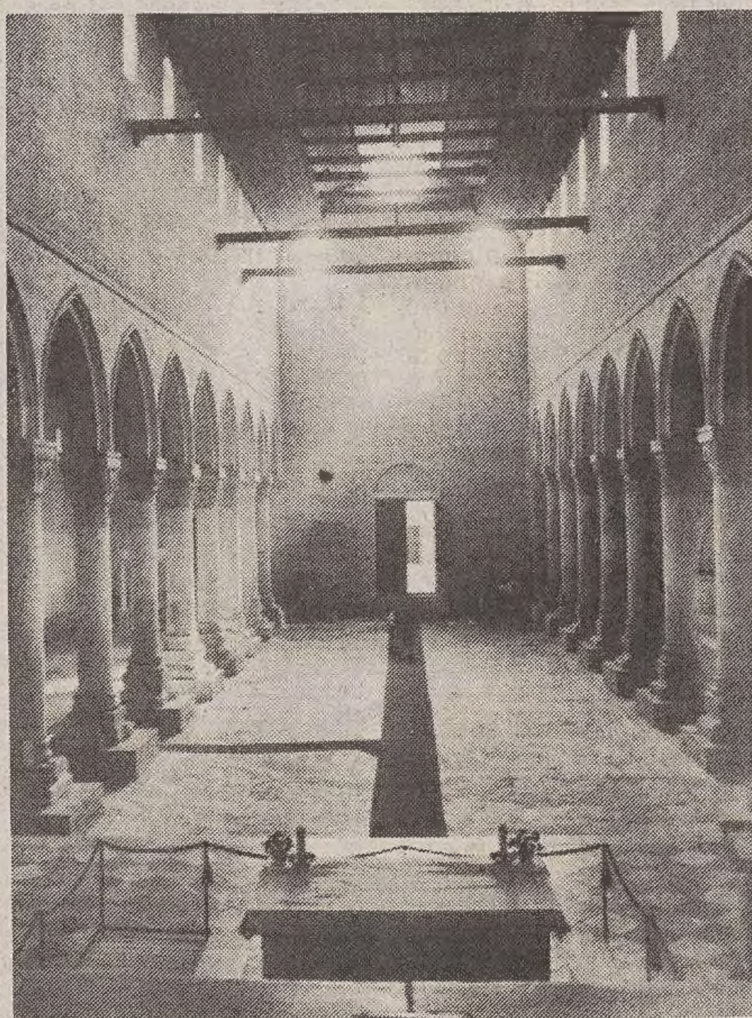
Secondo la sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'Upi, è necessario inoltre che «alla Provincia di Trieste, per la particolare situazione che vede coincidere sostanzialmente l'ambito territoriale della Provincia con quello del Comune capoluogo, vengano comunque garantite importanti e peculiari funzioni».

L'Upi esprime infine «la consapevolezza e la convinzione che la riqualificazione del ruolo della Provincia di Trieste richieda l'avvio di un'apposito iter legislativo nazionale per il trasferimento della gestione del Fondo Trieste alla Provincia ai fini dell'indispensabile raccordo nell'ambito a un ente selettivo delle politiche di governo del territorio e di intervento del Fondo stesso».

AQUILEIA E GRADO

Due santi «traslocano»

La basilica poponiana passa alla diocesi di Gorizia con i nomi di Ermagora e Fortunato



L'interno della basilica di Aquileia che, ora dedicata ai santi Ermagora e Fortunato «rapiti» a Grado, passa sotto la competenza della diocesi di Gorizia. (Foto Altran)

La revisione del Concordato, che prevede nuove normative per gli enti e i beni ecclesiastici, ha cambiato l'assetto giuridico degli edifici di culto anche nella diocesi di Gorizia, che comprende pure alcuni centri in provincia di Udine. Con un decreto, pubblicato nell'ultimo mumero della Gazzetta ufficiale, viene conferita la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto a novanta parrocchie della diocesi isontina.

Nell'ambito di questo provvedimento, che dà il via a una revisione di tutte le parrocchie, la basilica di Aquileia passa alla competenza della diocesi. La questione è puramente amministrativa. Il resto del patrimonio (terre, donazioni) resta alla parrocchia aquileiese, che porterà il nome dei Santi Ermagora e Fortunato. Viene a cadere così l'antica denominazione (dal 1031) della basilica, dedicata a S. Maria Assunta. Per evitare analogie, la chiesa parrocchiale di Grado, intitolata prima a Ermagora e Fortunato, è stata dedicata a Sant'Eufemia.

Quali le origini del provvedimento per la vita parrocchiale e per le comunità cristiane interessate? Nella sostanza non ce ne sono. Ad Aquileia, il rapporto esistente fra comunità di fedeli e parrocchia non subirà, naturalmente, cambiamenti. Anzi, il fatto che, in questo caso, la basilica di Aquileia sia diventata «diocesana», simbolizza, se vogliamo, anche «amministrativamente» l'unità della chiesa regionale, che prese forma e si diffuse agli albori del Cristianesimo proprio dalla basilica poponiana.

Tutto questo potrebbe anche consentire una maggiore snellezza degli interventi necessari, sotto il profilo conservativo e dell'utilizzo della basilica.

Con l'eccezione, come visto, della basilica di Aquileia, negli altri casi il decreto affida i patrimoni delle parrocchie al nuovo Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Edifici di culto e altri immobili vengono affidati alle parrocchie.

(p. f.)

■

AGENZIA LAVORO. Sabato scadono i termini per la presentazione delle domande relative ai benefici previsti dalla legge regionale n. 32 del 1985 e dai diversi progetti del programma degli interventi di politica attiva del lavoro per il secondo trimestre del 1986.

NEVE E PISTE

Fine settimana d'oro per gli sciatori

Fa meno freddo, le giornate iniziano ad allungarsi, la neve non manca, le strade sono pulite. In altre parole, siamo entrati nel cuore della stagione dello sci. Nelle prossime sei o sette settimane si giocano i bilanci di tutte le stazioni. In nero o in rosso? Dipenderà dalle scelte del grosso pubblico degli appassionati ma anche dalla politica delle aziende di soggiorno e da quanto vogliono investire per tenere in condizioni ottimali le piste.

Non basta avere impianti efficienti se poi le piste vengono abbandonate a se stesse piene di sassi e di buche. Il turista mugugna e dopo qualche giorno migra verso altri lidi. Le stazioni della nostra regione assicurano comunque per questo fine settimana condizioni ottimali. I «gatti» lavorano, la coltre bianca supera dappertutto i 60 centimetri.

Tarvisio: tutti gli impianti aperti, risolti anche i problemi del Lussari. La nuova telecabina va a pieno regime.

Sella Nevea: al rifugio «Gilberti» quasi due metri di neve, aperti tutti gli impianti anche a valle.

Pramollo: «La strada che sale da Pontebba è asfalto vivo», dicono nella stazione a cavallo del confine. Tutto aperto, 80 centimetri di neve.

Sappada: 80 centimetri di neve in quota. Aperti il Siera Sappada 2000 e i campetti vicini al paese; strada percorribile senza catene.

Piancavallo: un metro e 20 di neve, tutti gli impianti aperti.

Zoncolan: anche qui la neve non manca e gli impianti sono aperti.

Forni di Sopra: 70 centimetri a fondo valle, 80-90 sul Varmost, tutti gli impianti aperti, strada percorribile senza catene.

In tutte le località, assicurano alle aziende di soggiorno, sono battute anche le piste di fondo. Condizioni buone pure per il fuoripista. Attenzione però agli aumenti di temperatura. Informarsi sempre con le guide o con i responsabili del soccorso alpino.

■

TEMPERATURE. Queste le temperature minime e massime di ieri nelle principali località della regione: Trieste (4; 7,7); Gorizia (1,5; 6,3); Monfalcone (5,1; 8,9); Udine (2,5; 7,1); Pordenone (1; 8).

TOSSICODIPENDENTI SIEROPOSITIVI

Aids, Pordenone in testa

Percentuale del 48% contro il 10 di Udine e Gorizia

ONCOLOGIA

Borse di studio

Tre borse di studio, di 10 milioni l'una, saranno istituite quest'anno dalla «Via di Natale» di Pordenone, alla memoria di Franco Comuzzi, Gianmarco Casagrande e Alida Santarossa, tutti e tre stroncati dal cancro.

Al bando potranno rispondere laureati o laureandi in medicina, di età non superiore ai 26 anni, che si occupano di studi oncologici, cardiovascolari o renali.

Potranno partecipare giovani della nostra regione e delle province di Venezia, Treviso e Belluno.

Su 418 drogati esaminati il 22% è pure affetto dal Las, che è l'anticamera della terribile malattia

Molto interesse, alla nona assemblea della «Via di Natale» di Pordenone (tenutasi ieri sera, come riferiamo qui a finaco) ha suscitato l'intervento del dott. Umberto Tirelli, del Centro di riferimento oncologico di Aviano e membro della commissione regionale anti-Aids istituita di recente dall'assessore Renzulli.

Tirelli ha confermato ancora una volta l'importanza della prevenzione in questo campo, la sola arma efficace che al momento può consentire una valida chance nel tentativo di frenare l'avanzata, che sembra inarrestabile, del temibile virus. La prevenzione si lega poi strettamente con il concetto di informazione: ed è questa la chiave di lettura per capire le cinque conferenze che la «Via di Natale» organizzerà tra febbraio e marzo a Pordenone, S. Vito, Sacile, Maniago e Spilimbergo.

Tirelli ha fornito i dati relativi alle province di Pordenone, Udine e Gorizia (dell'area triestina si occupa infatti direttamente l'ospedale della Maddalena) sui soggetti controllati, cioè visitati ma anche intervistati.

Su 418 tossicodipendenti presi in esame, il 30 per cento è risultato sieropositivo, il 22 è risultato affetto da una forma più grave, che è il Las (considerata comunemente l'«anticamera» dell'Aids), il 2 per cento risulta invece già affetto dalla sindrome da immunodeficienza acquisita.

Ancora una volta, però, è stata sottolineata la sensibile sproporzione tra Pordenone (dove la percentuale di sieropositività si attesta sul 48 per cento) e Gorizia-Udine, dove si scende al 10. La destra Tagliamento è cioè equiparata alle medie del Veneto, di cui è zona confinante, e quindi più esposta al contagio.

Allarmanti anche le cifre riferite ai partner dei tossicomani, compagni abituali cioè (per un periodo di 6 mesi ai 2 anni, per intenderci): il 15 per cento è risultato sieropositivo, contro il 4 dell'anno precedente.

Capitolo omosessuali. Su 67 soggetti controllati è risultato sieropositivo il 16 per cento, un tasso molto al di sotto, per esempio, delle medie Usa. Carceri: sieropositivo il 28 per cento dei detenuti, il 36 per cento dei drogati e l'8 di quelli che non fanno uso di stupefacenti. Due casi (su due) di sieropositività sono stati invece riscontrati su figli di ragazze tossicodipendenti: una circostanza, ha ribadito Tirelli, in cui la gravidanza è da ritenersi assolutamente sconsigliabile. Un'indagine è stata anche portata a termine per quanto riguarda le prostitute del Pordenonese e del Trevigiano. Nessun caso di sieropositività è stato rilevato tra le professioniste, mentre il tasso sale al 50 per cento tra le «occasionali», in massima parte tossicomani. (t. z.)

BRAVO REPLICA A BIASUTTI

Non accetta quel rimbrotto

CASO PAM

Unione commercio

L'Unione regionale dei commercianti, il cui consiglio si è riunito l'altro giorno a Trieste per un esame della situazione legata alla progettata apertura di un nuovo ipermercato a Udine, si è formalmente impegnata ad assicurare un posto di lavoro «alternativo» ai 23 dipendenti ancora in cassa integrazione dell'ex Morassutti e che dovrebbero essere assunti dal Pam, per effetto di un impegno già preso a tale riguardo da aziende commerciali di Udine.

L'Unione del commercio compirà una verifica con la Regione su tutti gli aspetti della domanda di nulla-osta presentata dal Pam per il suo insediamento a Udine. Il caso dell'apertura del supermercato è stato considerato come emblematico ed è stato inoltre rilevato che l'Unione lo ha affrontato «nei modi più opportuni, forte del consenso incondizionato — si fa notare — di tutte le categorie rappresentate».

Il consiglio ha pure preso atto con soddisfazione del risultato raggiunto nell'incontro tenutosi a Udine giorni fa con il presidente della giunta regionale Biasutti e con l'assessore al commercio Vespasiano.

«Non intendo accettare critiche che non siano corrette: ritengo di gestire il mio ruolo di presidente della Camera di commercio di Udine e la mia persona nella forma più democratica possibile». Con queste parole Gianni Bravo ha risposto ieri mattina alle affermazioni del presidente della Giunta regionale Biasutti, che aveva «tuonato» contro il presidente dell'Ente camerale udinese reo di essere protagonista di «iniziative non del tutto ponderate», come aveva detto lo stesso Biasutti.

L'ambito del contendere è il problema della montagna friulana alla vigilia della conferenza organizzata a Tolmezzo dalla Regione per dibattere il problema. Bravo, parlando ieri mattina a un convegno indetto dall'Ente camerale sullo stesso tema, non si è lasciato sfuggire l'occasione per replicare a Biasutti. «Respingo le reprimende — ha aggiunto — in quanto ci siamo sempre mossi con serietà e correttezza».

Da parte sua il presidente degli industriali friulani Andrea Pittini non ha voluto rispondere alle critiche mosse nei suoi confronti da Biasutti. A chi gli era vicino ha risposto che non è sua intenzione fare polemiche, e nella relazione che ha svolto all'incontro della Camera di commercio non ha replicato in alcun modo a Biasutti, limitandosi a sostenere l'esigenza dell'unità di tutte le forze per risolvere i gravi problemi della montagna friulana.

Domani, a Tolmezzo, Biasutti, Bravo e Pittini si incontreranno: gli accenti polemici rimarranno soltanto un episodio della vigilia?

(r. r.)

APPUNTAMENTI

«I cinque sensi» di Squarzina rappresentati al «Rossetti»

«Aria di Vienna» a Trieste

Fornaci e fornaciai in Friuli

Manifesti francesi a Pordenone

Mostra d'arte al Cavallino

Trieste

«Hary Janos»

● Domani alle 17 e domenica alle 16 al teatro «G. Verdi» per la stagione lirica 1986/87 va in scena «Hary Janos» di Z. Kodaly. Direttore Tamas Pal, regia di Laszlo Vamos.

● Al teatro Stabile Politeama Rossetti fino a domenica la Contemporanea '83 presenta «I cinque sensi», testo e regia di Luigi Squarzina con Sergio Fantoni. Prenotazioni e prevendita alla biglietteria di Galleria Protti.

● Per la rassegna «Teatro dialetto '87», organizzata dall'Associazione l'«Armonia», domani alle 20.30 e domenica alle 17 va in scena al teatro di via Ananian la commedia di G. Zannier «Il truco del capel» con la compagnia «Amici di San Giovanni».

● Da oggi al 4 febbraio al cinema Ariston la Cappella Underground presenta la rassegna cinematografica «Aria di Vienna-Il nuovo cinema austriaco». Verranno proiettati 21 film di vari autori e varie tendenze prodotti negli anni '80. Sono previsti alcuni incontri serali con i registi. I film sono sottotitolati in italiano. L'ingresso è libero.

● Domani alle 18 alla galleria Rettori Tribbio 2 verrà inaugurata la mostra del pittore della repubblica popolare cinese Zhou Zhi-wei. La rassegna, che rimarrà aperta fino al 20 febbraio, si potrà visitare nei seguenti orari: 10.30-12.30 e 17.30-19.30 (feriali); 11-13 (festivi). Lunedì chiuso.

● È stata inaugurata alla Galleria «S. Elena» di via Artisti 2 una mostra collettiva dei pittori Dusatti, Gallinucci, Montinelli, Cossutta, Forzato, Leporini, Rolli, Tosi, Cavavaggio.

● Alla galleria d'arte «Minerva» di via San Michele 5 ha aperto i battenti la mostra personale della pittrice triestina Tiziana Fantini. L'esposizione, che rimarrà aperta fino a domenica, si potrà visitare nei giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30, dalle 17 alle 19.30 e nei giorni festivi dalle 10.30 alle 13.

● Si può visitare nella sala d'arte di palazzo Costanzi la mostra dello scultore Robert Locker e della pittrice Odinea Pamici «Trieste-Graz-Trieste». La rassegna rimarrà aperta fino al 14 febbraio.

● Ancora oggi è aperta alla Galleria Rettori Tribbio la mostra postuma del pittore Mario Lannes. Orari: giorni feriali 10.30-12.30, 17.30-19.30 (lunedì mattina escluso). Festivi: 11-13.

● Prosegue alla Galleria Cartesius di via Marconi 16 «Reprint: due rassegne dell'incisione». Orario: feriali 10.30-13 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. La mostra collettiva si chiuderà il 5 febbraio.

● Continua alla galleria comunale d'arte di piazza Unità la personale della cividalese Claudia Raza. La mostra rimarrà aperta fino al 4 febbraio. Orario: feriali 10-13, 17-20; festivi 10-13.

● È stata aperta alla Galleria Torbandena la mostra personale del pittore friulano Claudio Guerra. Si potrà visitarla fino all'8 febbraio.

● Fino al 14 febbraio rimarrà aperta allo studio d'arte «Nadia Bassanese» (piazza Giotti 8) la mostra «Calatea lo specchio di Pigmalione» di Alik Cavaliere e Vincenzo Ferrari.

● Domani alle 18 si inaugura alla Galleria Banelli una mostra di disegni, incisioni e ceramiche di Tono Zancanaro. La rassegna rimarrà aperta fino al 20 febbraio.

Isontino

L'arte di latta

● Nell'ambito della rassegna cinematografica «Sogno o realtà», organizzata dal dipartimento culturale e di psicologia sociale della comunità terapeutica per tossicodipendenti «La tempesta» di **Gorizia**, oggi al Polivalente, alle 17.30 sarà proiettato il film di Nanni Moretti «Sogni d'oro».

● Contiuna a **Gorizia** nella sala dell'Auditorium la mostra «Tesori della terra e del mare-Haifa Patrimonio archeologico d'Israele».

● Resterà aperta fino al 15 marzo in sala Roma a **Monfalcone** la mostra «L'arte di latta-Arte e industria contro l'effimero: mezzo secolo d'attività delle Officine Passero di Monfalcone». Feriali 10-12.30, 17-19; sabato e festivi 10-12.30 e 15-19; lunedì chiuso.

● Al teatro Comunale di **Monfalcone** oggi, domani e domenica verrà proiettato il film «Momo» di Johannes Schaaf, con John Huston, Radost Bokel, Ninetto Davoli e Mario Adorf.

● È aperta a **Fogliano-Redipuglia** la mostra fotografica «Friuli 1976-1986, immagini di una ricostruzione».

● Ancora oggi alla biblioteca comunale di **Staranzano** rimarrà aperta la rappresentazione pittorica de «Il libro degli esseri immaginari» di Jorge Luis Borges. Le opere sono state realizzate dalla ferrarese Alessandra Farnetti.

● Nella chiesa parrocchiale di San Giorgio a **Lucinico** domani si svolgerà una rassegna di canti popolari della montagna.

Friuli

«Falsi d'autore»

● «Fornaci e fornaciai in Friuli» è il titolo di una mostra allestita a **Udine** dai Civici musei e dalla Galleria di storia e arte in via Zanon. La rassegna rimarrà aperta fino al 22 marzo.

● Al Teatro Zanon di **Udine** da oggi a domenica, nell'ambito di Teatro Contatto (seconda fase della stagione teatrale organizzata dal Centro servizi e spettacoli di Udine) viene presentato in anteprima nazionale lo spettacolo «Eldorado» del Teatro dell'Elfo. Regia di Gabriele Salvatores. Con Corinna Augustoni, Gigio Alberti e Luca Torca.

● «Naifs in collettiva» di maestri italiani e jugoslavi è il tema della mostra che ha aperto i battenti a **Udine** nella galleria d'arte «Studio 57» di via Poscolle. La rassegna si chiuderà il 6 febbraio, e presenta opere di Francesco Maiolo, Rabuzin, Lackovic, Vecenaj e Stojkov.

● Alla Galleria «Il laboratorio degli artisti» di via di Toppo 45, a **Udine** si può visitare la mostra del pittore monfalconese Alberto Sarcina. La rassegna chiuderà il 6 febbraio.

● È stata inaugurata a **Udine**, in riva Bartolini, nei locali dell'ex Morassutti la mostra intitolata: «I falsi più veri del mondo».

● Continua a **Udine** nella galleria del Centro friulano arti plastiche la mostra «Tavagnacco e il ritratto 1935/1986», interamente dedicata alla produzione ritrattistica del pittore Guido Tavagnacco. La rassegna rimarrà aperta fino al 4 febbraio.

● Sempre a **Udine** nella galleria Laboratorio 2 in via Giusti è aperta ancora oggi la mostra di xilografie di Tranquillo Marangoni. La rassegna si può visitare dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30 (festivi e lunedì chiuso).

● Alla galleria la «Loggia» di piazza Libertà a **Udine** espone la pittrice triestina Roma Ive Sauli. Si potrà visitare la mostra fino al 4 febbraio.

● Nella Galleria del Girasole in salita Castello 1/a, a **Udine**, è aperta la mostra del pittore Carlo Ravagnan. Ha lavorato per lunghi periodi a Parigi, Londra e New York.

● Al circolo Orient Express, in via Gemona 58 a **Udine** è stata presentata la mostra personale di Giuseppe Torselli, «Torli», che rimarrà aperta fino a fine mese.

● Fino al 6 febbraio nella galleria la Roggia a **Pordenone** è aperta la mostra «Mediterranea». Espongono sette artisti.

● Una mostra di manifesti artistici sulle più belle piazze cui la monarchia francese diede un'impronta di fasto simbolico è stata inaugurata a **Pordenone** nello «Spazio foto» della Casa dello studente.

● Potrà essere visitata ogni domenica nelle cantine di Palazzo Frangipane a Tarcento la mostra permanente dell'Associazione naturalistica friulana che propone fossili e conchiglie. Orario: 10-13.

● «Arte e anarchia» e «Storia e geografia dell'anarchismo» sono i titoli di due mostre organizzate dal Circolo culturale Zapata che sono esposte a **Pordenone**, alla ex Standa fino a domenica.

● Prosegue a Palazzo Ricchieri a **Pordenone** la rassegna «Il tesoro del Duomo di Pordenone». Chiuderà alla fine di gennaio (aperto ogni giorno 10-12.30 e 15-18).

● La galleria Sagittaria, a **Pordenone**, ospita la rassegna «Sagittaria, vent'anni di arte contemporanea». Sono esposti quadri, documenti e materiali vari. Chiuderà domani (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

Veneto

Mostra di icone

● Ed eccoci alle mostre di Venezia.

● È stata inaugurata ieri nella galleria del Cavallino la 967.a mostra del Cavallino dal titolo «Guido Sartorelli - il Palazzo della Follia».

● Prosegue a palazzo Fortuny la rassegna Bruce Weber: novanta opere del grande maestro americano dell'obiettivo. Sono esposti ritratti di personaggi famosi e un reportage realizzato durante la preparazione delle Olimpiadi di Los Angeles. Chiuderà il 2 febbraio prossimo (ogni giorno, tranne il lunedì 9-19).

● «Cina a Venezia. La civiltà cinese dalla dinastia degli Han orientali a Marco Polo 25-1279 d.C.», si potrà visitare fino al 1.o marzo prossimo (tutti i giorni 9-19) a Palazzo Ducale.

● Prosegue alla Peggy Guggenheim Collection (palazzo Venier dei Leoni, 701 San Gregorio), la rassegna «Jean Dubuffet & Art Brut». Chiederà il 16 marzo (aperta tutti i giorni, tranne il martedì dalle 12 alle 18; sabato 12-21).

● «Restauri a Venezia '67-'86»: alle Gallerie dell'Accademia fino a gennaio. Orario 9-14; festivi 9-13.

● Si può visitare fino al 31 gennaio «Pinocchiographis» alla scuola Grande S. Teodoro. Orario: 8.30-13.30 e 14.30-19.30.

● Fino al 15 febbraio alla Fondazione Bevilacqua La Masa, in via Einaudi, è aperta la personale di Bruno Blenner.

● Ha aperto i battenti alla Galleria la Cella di Carpenedo una mostra di icone di Antonia Michielin Montagnini. Orario: festivo 10.30-13; feriale 18-19. Si potrà visitare fino al 6 febbraio.

● Prosegue al Museo Vetrario di **Murano** (Fondamenta Manin 1/C), la mostra «Vetro contemporaneo»: Chiuderà nel novembre 1987. Orari di visita: feriali 10-16; festivi 9-12.30.

(Maurizio Cattaruzza)

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore **17** (turno S) terza di «Hary Janos» di Z. Kodaly. Direttore Tamas Pal, regia di Laszlo Vamos.

TEATRO G. VERDI. Teatro Cristallo. I concerti della domenica. Domenica alle ore **11** Complesso da camera (musiche di Boccherini, Mendelssohn). Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** (durata dello spettacolo ore 2 e 30 minuti) la Contemporanea '83 presenta «I cinque sensi» testo e regia di Luigi Squarzina con Sergio Fantoni, Benedetta Buccellato, Piero Di Iorio, Gianni Fenzi. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Sconto 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 4 febbraio il Teatro Popolare di Roma presenta «La fiaccola sotto il moggio» di Gabriele D'Annunzio, regia di Piero Maccarinelli. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 20% agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 all'8 febbraio Aldo e Carlo Giuffrè in «A che servono questi quattrini?» di Armando Curcio, con Nuccia Fumo. Regia di Carlo Giuffrè. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto del 20% agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. per ragioni indipendenti dalla nostra organizzazione sono annullate le rappresentazioni di «Morte» di Woody Allen, programmate dal 29 gennaio al 1.o febbraio. Per informazioni telefonare: 948471-72.

TEATRO STABILE SLOVENO. TRIESTE, via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per i turni di abbonamento A e D, Slavko Grum «Avvenimento nella città di Goga» in allestimento del Teatro Drama Sng di Ljubljana. Repliche: domani 31 gennaio alle ore **20.30** per i turni di abbonamento B, E ed F; domenica 1 febbraio alle ore **16** per i turni di abbonamento C e G.

ARISTON. «Aria di Vienna», rassegna del nuovo cinema austriaco. Ore **18:** «Der stille Ozean» («L'Oceano tranquillo», 1982, 95') di Xaver Schwarzenberger, sottotitoli inglesi. Ore **20:** «Malambo» (1984, 92') di Milan Dor, sottotitoli italiani. Ore **22:** «Der Schüler Gerber» («Lo studente Gerber», 1981, 92') di Wolfgang Glück, sottotitoli italiani. Ingresso libero.

SALA EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** La storia di una mutazione con sofisticati effetti speciali e molto romanticismo... «La mosca» (The Fly) con Jeff Goldblum. V.m. 14 anni. Sconsigliato alle persone impressionabili.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** Cicciolina + un cane + un cavallo = «Cicciolina animals». Sensazionale! Solo per adulti.

SALA AZZURRA. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Un film insolito, sorprendente. Una donna ha subito violenza. La sua vendetta andrà... «Oltre ogni limite» con Farrah Fawcett. V.m. 18 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Il nuovo esplosivo film di Oliver Stone «Salvador» con Jim Beluschi, James Wood e John Savage. Una realtà sconvolgente, più drammatico di «Urla del silenzio».

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** L'amore è fedele, è toccare, è ascoltare la voce dell'altro, è accarezzare dolcemente fino a morire. Stefania Sandrelli e Robert Powell in «D'Annunzio». V. ai minori.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «9 settimane e 1/2». Ritorna a grande richiesta il più strepitoso successo cinematografico con Kim Basinger e Mickey Rourke. Viet. min. anni 14.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Philadelphia experiment» di John Carpenter. Un nuovo inquietante mistero del maestro dell'impossibile!

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Navigator» di Randal Kleiser. Dopo «E.T.» un altro fantastico eccezionale film. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Mia moglie... e gli altri». Christine Chirex è perversa, incestuosa, ambigua. Severamente v.m. 18. Domani: «Corto circuito».

CAPITOL. 16: «Grandi magazzini» di Castellano e Pipolo con Pozzetto, Manfredi, Muti, Antonelli, Banfi e Panelli, una risata lunga due ore.

VITTORIO VENETO. 16 ult. **22.10.** Emanuelle Riviere, Martine Guimaud, Charlie Schreiner con la regia di Henry Sala «Erotismo». V. m. 18. Prossimo film: «Top gun» T. Cruise e Kelly Mc Gillis. A grande richiesta.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** «Fuga di mezzanotte» di Alan Parker con Brad Davis. V.m. 18. Ultimo giorno. Domani: «Il raggio verde».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30** «Dumbo» di Walt Disney.

ALCIONE-AIACE (Tel. 304832). Rassegna: Al piacere di rivederli. **15.30, 17.40, 19.50, 22.10:** «Gorky park» di Michael Apted con William Hurt, Lee Marvin. Un giallo di gran classe, abile e incalzante, di una tecnica superlativa, colpi di scena e suspense di eccezionale rilevanza. Per tutti. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30. «Iniziazioni... di una moglie». Quando Meri iera sposa / la saveva solo una posa! / Mi, per darghe nove emozioni, / gò zercado variazioni! / Ora mai la xe istruida / no ghe servo più de guida! Viet. sev. min. anni 18.

AL ROSSETTI

La «fiaccola» ridotta da Ruccello brillerà tre volte

Arriva lunedì prossimo 2 febbraio e solo per tre recite, al Politeama Rossetti di Trieste, «La fiaccola sotto il moggio» di Gabriele D'Annunzio, presentato dal Teatro Popolare di Roma, con la regia di Pietro Maccarinelli, un giovane regista che ha preso il posto di Annibale Ruccello, il promettente regista e commediografo tragicamente scomparso nell'autunno scorso, che già aveva curato la riduzione di questo dramma dannunziano, certamente uno dei più rappresentati del poeta pescarese. Scritto nel 1905 e rappresentato per la prima volta nello stesso anno a Milano, «La fiaccola sotto il moggio» narra le vicissitudini della giovane Gigliola che intende vendicare la morte della madre, uccisa da una serva subdola (Angizia) che dopo l'omicidio ha preso il posto della donna nel letto del padre.

La scena si svolge in un autentico palazzo di Anversa degli Abruzzi, ai primi dell'Ottocento, dove la nobile famiglia dei De Sangro, decaduta, sopravvive in preda al dissesto economico e anche al deperimento fisico. La spettacolo, che ha debuttato all'inizio di stagione è stato accolto molto favorevolmente dal pubblico e dalla critica.

Il team delle interpreti femminili è capeggiato da Elena Zareschi, una delle più grandi attrici italiane di questo secolo che torna al teatro dopo molti anni di assenza, affiancata da una intensissima Pamela Villoresi, che con questo spettacolo si è imposta come una delle giovani attrici più preparate e mature, e da una vitalissima e sanguigna Adriana Innocenti, nelle vesti della serva assassina.

Completano il cast Piero Nuti, Adolfo Geri, Sergio Basile, Stefano Onofri, Francesca Tardella e Dora Romano. Le scene sono di Francesco Autiero, i costumi di Annalisa Giacci e le musiche di Carlo de Nonno.

Lo spettacolo è fuori abbonamento, ma gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia potranno usufruire di uno sconto del 20%.

Il comitato Scuola-Teatro ha concordato di mettere a disposizione delle scuole, per gruppi di studenti, biglietti a prezzi speciali per tutte e tre le recite. Le prenotazioni si possono effettuare telefonando alla segreteria del teatro (567201 int. 31).



Adriana Innocenti è fra gli interpreti. (Foto Le Pera)

SQUARZINA

Teatralizzare il mondo

Intervista di
Giorgio Polacco

Luigi Squarzina, all'anagrafe classe 1922, alias marcia su Roma, classe dei compagni d'Accademia Luciano Salce e Vittorio Gassman, di Ghigo De Chiara, solo un anno più giovane di Giorgio Strehler e del compianto Gerrado Guerrieri, di due di Paolo Grassi. La sortita del teatro italiano del Secondo Dopoguerra, insomma. Squarzina sarà a Trieste questa sera, per assistere a una replica del suo ultimo testo, «I cinque sensi», che ha debuttato martedì a Trieste, ospite fino a domenica dello «Stabile» al Politeama Rossetti; la regia, anche quella la firma lui.

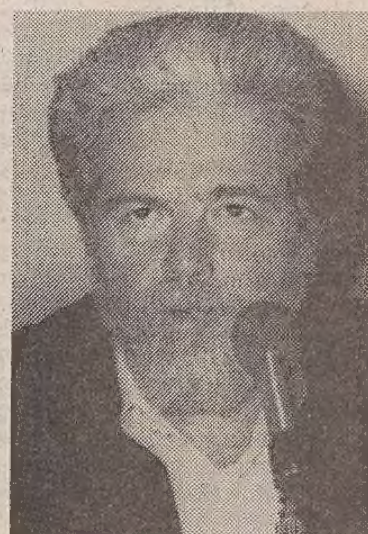
— Squarzina, che cosa significa per lei questo «ritorno» a Trieste?

«Molto, moltissimo, più di quanto chiunque possa credere. A Trieste mi legano molte cose, a parte le memorie letterarie di quand'ero poco più di un bambino. Trieste mi ricorda melanconie, dissapori, tristezze artistiche e personali, vittorie umane, sentimentali, private, conoscenza dell'Ordine in una tarda Educazione sentimentale...».

— Vuol essere un tantino più preciso?

«Senz'altro. A Trieste dovevo mettere in scena la mia "Esposizione universale". Sennonché esisteva ancora la censura teatrale (parlo degli ultimi anni Cinquanta). Una telefonata da Roma mi annunciò il "niet", per via di allusioni al sottobosco clientelare romano vicino a certi partiti, alle speculazioni edilizie (come se non esistessero le cartoline o non bastasse più semplicemente una gitarella di un pomeriggio per Roma), e optammo per "Tre quarti di luna", una mia commedia che mi è sempre stata molto a cuore, fin dai tempi del suo esordio al "Piccolo" di Milano. Anche per questo, Trieste la ricordo e la ricorderò sempre con nostalgia, devozione, ammirazione, rispetto e amicizia; sì, tutte queste cose insieme. Conobbi D'Osmo e te, che mi aiutasti tanto per la successiva "Romagnola", conobbi due personaggi che "rubai" a Trieste: lo scenografo Gianfranco Padovani e l'attore Omero Antonutti, e purtroppo due autentici artisti che non ci sono più: un regista, Fulvio Tolusso, e un musicista, Doriano Saracino».

— Come mai un così lungo silenzio (più di vent'anni) come autore drammatico «in proprio», dopo «L'esposizione universale», «Tre quarti di luna», «Romagnola», «Emmeti», «La sua parte di storia»?



«Si tratta di un silenzio drammaturgico relativo. In mezzo ci sono, oltre ad alcuni esperimenti isolati, un'intensissima attività registica, una professione universitaria, a Bologna, dove mi sono dedicato con molto impegno e partecipazione (anche emotiva), e soprattutto le direzioni artistiche di due teatri (quello di Genova, assieme a Ivo Chiesa, e quello di Roma), che mi hanno assorbito totalmente: senza contare, poi, che intercalate a tutte queste attività, proseguiva la mia attività di studioso e di traduttore (mettici pure in mezzo una sceneggiatura cinematografica: "Il terrorista" di De Bosi-Kezich e un'interpretazione — premiata — nel "Caso Mattei" di Rosi) e soprattutto quella di un autore drammatico "sui generis", quello che negli anni Sessanta sposava a modo suo, modo tutto "italiano", una sorta di drammatizzazione di fatti reali: metti, "Cinque giorni al porto", "8 settembre", "Rosa Luxemburg". Là dove credevo, come credo tuttora, che il mondo non bisogna a tutti i costi raccontarlo, bensì teatralizzarlo».

— Hanno influito, in qualche senso, le «noie» censorie?

«A distanza di anni, credo di poter dire di sì. Se penso, per l'appunto, che bastava una telefonata per impedire a D'Osmo e a voi di allestire "L'esposizione", se penso che il giudice Sossi mi rinviò a giudizio (assoluzione con formula piena "perché il fatto non costituisce reato"; n.d.r.) per "Emmeti", ecco, due decenni non sono passati invano. Questa volta non ho paure di sorta, i tempi sono cambiati, oggi si può persino dire in palcoscenico che "il re è nudo", è forse ritornato anche il tempo di scrivere».

— Questo vuol forse dire che ha già qualcosa in cantiere:

«Ebbene sì. Se in questi anni la direzione dei teatri, le regie, il lavoro romano, le Mostre, le conferenze, gli esami e le lezioni bolognesi non potevano concedere umanamente spazio al lavoro drammaturgico, ecco che la pagina vuota, da riempire con battute e (forse) didascalie, mi appare di nuovo piena di un fascino vivo, reale, moderno, totalizzante. A Colonia riprenderò un radiodramma cui tengo molto: "Un epilogo entomologico" che si chiamerà "Il sentone", così come in italiano era un po' "Il guardone". Ma contemporaneamente, sto lavorando a un'altra commedia che si svolgerà in un ambiente universitario...».

— Ritorniamo al '68...

«No, tutt'altro. L'università come momento di aggregazione, e di sostituzione a tutto quello che la Famiglia non è, non esiste più, alle compagnie conosciute a scuola, al bar, sui banchi di studio, nelle aggregazioni politiche, tutto quello che può essere, sul finire degli anni Ottanta, la cosiddetta "fuga dal salotto". Ho in mente un bel titolo...».

— Squarzina-drammaturgo, è contento del suo bilancio?

«Bene, direi, no? Mi hanno messo in scena Strehler e Gassman, Lea Massari e Carla Gravina, Adriana Innocenti, Virna Lisi e adesso Sergio Fantoni, un collaboratore equilibrato e saggio, altro che un semplice interprete, uno che mi ha ridimensionato il testo cartella su cartella, parola dopo parola, per prosciugarlo fino all'essenziale, togliendo tutta quella (troppa) carne al fuoco che ci avevo messo dentro, con tutto il grasso che va tolto, altrimenti la carne sfrigola...».

— Dallo Squarzina anni '50 allo Squarzina sulla soglia del Novanta, che differenza c'è?

«Quella — è forse un paradosso — d'aver scavalcato d'un colpo gli anni Sessanta. "I cinque sensi" è l'espressione di un uomo complicato in un'azione complicata. A parte la metafora (la vicenda di un'Ente statale inutile; n.d.r.), la "storia" teatrale è scritta "all'antica". Dove un uomo, solo con se stesso, è capace di piombare a zero e di risolvere tutto, compreso se stesso. Come a dire che la via più breve fra due punti è una strada a zig-zag».

A REBIBBIA

Beckett tra le sbarre

Discussa messinscena del gruppo teatrale di detenuti

ROMA — Il teatro dell'assurdo di Samuel Beckett ha fatto discutere tra le sbarre del carcere di Rebibbia. Il cocktail di tre testi beckettiani — «Sognare giorni felici aspettando il finale di partita» — messo in scena l'altra sera dal Gruppo teatrale di Rebibbia penale non ha raccolto l'unanimità dei consensi.

Alla fine dello spettacolo c'è stato chi non era d'accordo con la scelta di opere troppo indecifrabili per il pubblico e per gli stessi detenuti nonstante la bravura dimostrata dagli attori.

Il giudice Domenico Sica, che ha detto di essere un «aficionado» delle iniziative teatrali organizzate a Rebibbia penale, ha invece trovato interessante la rappresentazione anche se ha ammesso che «forse in questo caso il salto è stato troppo lungo».

In realtà la scelta di Beckett, secondo Marisa Patulli, l'attrice esterna che ha curato l'adattamento e la regia guidando per quattro mesi i detenuti-attori nei «nonsense» del testo, ha un senso. «È lo sviluppo — ha detto — di "Aspettando Godot" che abbiamo presentato sei mesi fa. Beckett ha un humor contemporaneo e un gusto del paradosso che i detenuti hanno subito trovato congeniali».

Il costo dell'operazione è di 26 milioni (10 per l'allestimento, 16 per finanziare l'attività del laboratorio teatrale avviato sette mesi fa).

Alla «prima» hanno assistito anche l'on. Pietro Ingrao e Carole Beebe Tarantelli, la moglie dell'economista della Cisl ucciso dalle Brigate rosse.

Il direttore di Rebibbia, Emilio Di Somma, commentando lo spettacolo, ha detto che l'obiettivo profondo di simili iniziative è dare l'idea di essere veramente a teatro e non di vedere uno spettacolo teatrale in carcere. Sicuramente «Sognare giorni felici...» questa sensazione è riuscita a trasmetterla. L'impatto che gli spettatori hanno avuto con la scena è stato energico. I fari colorati e la musica dei «Frankie Goes to Hollywood» hanno subito concentrato l'attenzione sul piano inclinato del palcoscenico nel quale si sono mossi gli attori.

Gli interpreti, sostenuti anche da due attori esterni (Stefano Gragnani e Marco Facchini) hanno saputo esprimere bene le angosce dei personaggi.

Tra i detenuti attori c'era anche una ex terrorista di destra, Andrea Litta Modignani. Ha sostenuto con bravura un lungo monologo ma quando qualcuno cogliendo l'analogia gli ha chiesto se del terrorismo si considera un attore o una comparsa ha subito risposto: «Una comparsa senza dubbio».

WOLCOTT

Compose per Disney

LOS ANGELES — È morto in Israele il compositore Charles Wolcott. Era l'autore della colonna sonora di «La gatta sul tetto che scotta» e altri celebri film girati negli Studios della Walt Disney e della Metro Goldwyn Mayer.

La sua carriera musicale era iniziata nel 1927.

A Hollywood incominciò a lavorare componendo canzoni e arrangiando musica per film come «Bambi», «Saludos amigos», «I tre caballeros», ecc..

APPUNTAMENTI

Cinema austriaco in ventidue film

Oggi al cinema Ariston in viale Romolo Gessi 14 s'inaugura la rassegna «Aria di Vienna», dedicata al nuovo cinema austriaco degli anni '80 e organizzata dalla Provincia di Trieste, dal Comune di Monfalcone, dalla Fice e curata dalla Cappella Underground.

Le proiezioni dei ventidue film in programma (ad ingresso libero) si concluderanno a Trieste mercoledì prossimo, e riprenderanno al Teatro Comunale di Monfalcone a partire dal 5 febbraio.

Oggi all'Ariston saranno proiettati i seguenti film: alle ore 18 «L'oceano tranquillo» di Xaver Schwarzenberger (1982), alle 20 «Passepartout» di Renate Kordon ('84) e «Malambo» di Milan Dor ('84), alle 22 «Bolle d'aria (o di passione)» di Tone Fink ('84) e «Lo studente Gerber» di Wolfgang Glück (1981).

Alla radio

«I cinque sensi»

«Spettacolocomedovequando», la trasmissione radiofonica a cura di Maria Cristina Vilardo e Rino Romano in onda alle ore 13.30, presenterà oggi la nuova stagione di Teatro Contatto, «I cinque sensi» di Luigi Squarzina in scena al Politeama Rossetti e un servizio sul Garibaldi televisivo.

A Monfalcone

«Bandiera»

Oggi alle ore 11 e domani alle 9.30 al Teatro Comunale di Monfalcone per la rassegna di teatro ragazzi, la Contrada presenterà «Bandiera» per gli alunni delle scuole elementari.

Monfalcone

«Momo»

Fino a domenica 1.o febbraio al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film di Johannes Schaaf «Momo», tratto dall'omonimo romanzo di Michael Ende.

L'«Armonia»

Teatro dialetto

Domani alle 20.30 e domenica alle 17 nella sala di via Ananian per la rassegna «Teatro dialetto '87», organizzata dall'associazione l'«Armonia», la compagnia Amici di S. Giovanni presenterà «El truco del capel» di G. Zanier.

Al Cristallo

Concerto

Domenica 1.o febbraio alle 11 al Teatro Cristallo si terrà il secondo concerto del Complesso da camera del Teatro Verdi. La matinée sarà dedicata a due caposaldi della letteratura concertistica quali il Quintetto in Do maggiore di Boccherini e l'Ottetto op. 20 di Mendelssohn.

Circolo Ras

Arpista Sanzin

Domenica 1.o febbraio alle 11 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» si terrà un recital dell'arpista Nicoletta Sanzin.

In programma musiche di Haendel, Pescetti, Grandjanj, Rota, Gurdj.

MINETTI

Un grande attore da vecchio

RAIDUE

Bouchet per piccini

ROMA — A partire dalla puntata in onda il 7 febbraio (ore 17.35 Raidue) si apre un capitolo nuovo nel programma di ginnastica «In forma con Barbara Bouchet»: la ginnastica per i bambini.

Nel corso di 18 appuntamenti, due esperti, i professori Alfonso Rosi e Giovanni Carminucci, con un gruppo di bambini di età compresa fra i 4 e i 12 anni, proporranno una serie di esercizi allo scopo appunto di stimolare fin dai primi anni l'interesse per la ginnastica.

Come e quando iniziare l'attività ginnica e sportiva, sfruttando la naturale propensione dei giovanissimi al movimento è il tema dell'intervista con il professor Attilio Lombardozzi dell'Istituto superiore di educazione fisica (Isef).

Il consueto appuntamento con la ginnastica a corpo libero, proposta a suon di musica da Barbara Bouchet e dal suo gruppo di ginnasti di varie età, e la dimostrazione di alcuni esercizi di stretching completano l'argomento ginnastica.

Le ospiti del giorno sono due giovani sportive, Alessandra Ripetti e Patrizia Concordia, campionesse di nuoto sincronizzato.

Va in onda questa sera (Raitre, ore 20.30) «Minetti: ritratto di un artista da vecchio», il dramma di Thomas Bernhard, prolifico scrittore austriaco (anche se nato in Olanda, cinquantasei anni fa), il maggior autore, forse, assieme a Botho Strauss e Peter Handke, di lingua tedesca contemporanea.

L'allestimento è opera del Teatro Stabile di Bolzano, diretto da Marco Bernardi che ha anche curato la regia dello spettacolo, splendidamente interpretato da Gianni Galavotti che indossa i panni del grande attore cui il copione è amorevolmente dedicato (e dallo stesso attore interpretato sui palcoscenici germanici).

Lo spettacolo, lo abbiamo visto due anni fa al «Rossetti» di Trieste, mentre di pochi mesi or sono è un altro Bernhard messo in scena sempre da Bolzano, sempre da Bernardi (questa volta il protagonista era Tino Schirinzi), fermatosi però in quel di Monfalcone, l'ottobre scorso.

Minetti, l'ultima «stella fissa» della grande generazione degli attori tedeschi (i Moissi, i Grundgens) è un vecchio attore che da anni, con maniacale insistenza, affina in disperata solitudine la sue «memorabile» e «irrappresentabile» interpretazione dello shakespeariano «Re Lear».

Il monologo di Gianni Galavotti — applauditissimo anche alla recente rassegna «Il Video d'autore» di Riccione — è un beffardo ritratto del Grande Protagonista teatrale e, paradossalmente, anche uno struggente omaggio alla verità del Teatro e la sofferta confessione di una insopprimibile — ma inesauribile — sete del Sublime.

(g. p.)

«NEXT»

Le tematiche della coppia scaturiscono dal mito

«DALLAS»

Victoria se ne va

LOS ANGELES — «Dallas», la fortunata serie televisiva americana perderà alla fine dell'attuale stagione una delle sue colonne: Victoria Principal.

La bruna e avvenente attrice che da nove anni impersona sul piccolo schermo Pamela Ewing, moglie di Bobby, il fratello «buono» di J.R., ha deciso di non rinnovare infatti il contratto che la lega alla «Lorimar-Telepictures».

Tra i progetti futuri di Victoria Principal figura anche un «serial» ispirato alla sua vita artistica e privata.

Cefalo, giovane a aitante cacciatore di origine divina si innamora di Procri, bella e agile cacciatrice, figlia di Eretteo re di Atene. Teatro del loro amore è il bosco e la loro vita trascorre gioiosa tra scorribande di caccia e lanci di giavellotto.

Ma intervengono gli dei e il ménage si incrina alternando gelosia e inganni, rotture e riappacificazioni fino alla tragedia finale quando, a caccia, Cefalo uccide per sbaglio la sposa e poi disperato si suicida.

Così narra il mito. Ed è questo mito che ritroviamo in «Next», un duetto danzato firmato dal giovane coreografo romano Marco Brega, una delle figure emergenti della nuova danza italiana, e interpretato dallo stesso Brega assieme alla partner Donata D'Urso.

Il mito, rivisitato con gli occhi e la sensibilità attuali, diventa lo spunto per ripercorrere le tematiche della coppia.

Una suggestiva gamma di musiche etniche, in cui si inserisce improvvisamente un revival anni '60 (i Platters), su cui si muovono i corpi dei due interpreti, evoca il trovarsi e il perdersi, il dubbio e l'abbandono.

Una coreografia semplice ed essenziale dove la narrazione è data non solo dalla gestualità ma anche da una voce fuori campo e dalla recitazione. Un discorso multimediale sottolineato anche dalle diapositive dei disegni del pittore Bruno Conte.

Lo spettacolo è stato presentato per iniziativa del Gruppo 78 e organizzato da Maria Campitelli in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo dell'Unione commercianti, ottenendo un lusinghiero successo di pubblico, che dimostra come ci sia lo sponsor per proposte nuove nel campo della danza.

(Silvia Sergi)



«Sandraraimondo»

MILANO — La cantante americana Bonnie Bianco durante la registrazione di un balletto per la prima puntata del nuovo programma di Canale 5 «Sandraraimondo Show», che inizierà il 28 febbraio e sarà condotto dalla simpatica coppia Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. (Ansa)

ROBERTO MAGRIS

All'estero è famoso

È finito persino su «Downbeat», la prestigiosa rivista musicale americana. Poche righe, ma che elogiano «il pianista italiano Roberto Magris, la cui musica e il cui stile si ricollegano a quelli di Cecil Taylor...». E del suo recente disco con il «Gruppo Jazz Marca» hanno parlato anche, sempre in termini positivi, il giornale statunitense «Cadence», il «Jazz Journal», il periodico «The Wire» e altri giornali inglesi, tedeschi e austriaci. Oltre naturalmente a quelli italiani.

Niente male, insomma, per questo ventottenne musicista triestino che finora ha colto i maggiori riconoscimenti di pubblico e di critica soprattutto in Cecoslovacchia, dove è considerato alla pari di un Gaslini o di un D'Andrea. L'anno scorso Magris ha partecipato a svariati festival internazionali in Romania («Sibiu 86»), in Ungheria («Cegled Jazz Show»), in Germania Est («Jazz Club Tonne») e naturalmente in Cecoslovacchia («Blanko Jazz Days»).

Non ha scordato Trieste e la sua regione. Ieri ha partecipato a un programma musicale sulla terza rete («Finalmente dal vivo»), questa sera suona invece a Sagrado, alle 22 alla discoteca «Ange Blue» insieme al «Gruppo Jazz Marca» (oltre a lui, il contrabbassista Luigi Furlan e il batterista Franco Polisseni). Presenteranno alcuni brani dal loro recente album «Mitteleuropa», che è valso al gruppo le positive menzioni di cui sopra.

Fra due settimane, venerdì 13 febbraio, Magris tornerà a Sagrado per un concerto insieme al chitarrista Lanfranco Malaguti e al contrabbassista Giko Pavan. Una settimana dopo, il 20, appuntamento a Portorose, per un concerto in duo con il contrabbassista cecoslovacco Frantisek Uhlir.

(ca. m.)

Continuaz. dalla 14.a pagina

MERCEDES 240D 1982 con garanzia motore vendesi 8.800.000. Tel. 762761. 631/14

VENDO 126 Personal 1.500.000, 127 Special 1.200.000, Simca 450.000, Renault 5 GTL, Fiesta 900, A112 Abarth. Tel. 68064.

17 *Stanze e pensioni Offerte*

CAMERA singola uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 645/17

VILLA Quiete la casa per l'anziano assistenza completa dispone di un posto libero. Strada per Basovizza 50, tel. 53424. 51296/17

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

CASA MIA affitta miniappartamenti ammobiliati tutti confort a non residenti referenziati. Tel. 68858 9-11 16-19. 639/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato D'ANNUNZIO 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 638/19

LOCALI circa 270 metriquadrati uso ufficio affitansi primo piano palazzo Rive, ascensore riscaldamento autonomo. Amministrazione Spagnul, via Canal Piccolo 2, tel. 64627. 636/19

UFFICIO via Fabio Severo zona Tribunale, tre stanze stanzetta servizi riscaldamento centrale ascensore 100 metriquadrati affitansi. Amministrazione Spagnul, via Canal Piccolo 2, tel. 64627. 635/19

20 *Capitali Aziende*

A.G. RISTORANTE tipico completamente restaurato cedesi. ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 591/20

A.G. RISTORANTINO centrale prezzo eccezionale cedesi. ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 591/20

BIBIONE motivi salute vendo tabaccheria con profumeria e cartoleria. Tel. 040/200327 ore 19-20. 51139/20

PRESTITI finanziamenti concediamo celermente a tutti. Tel. 0481/99092 ore 12-15. 39/20

VENDESI licenza negozio dischi tabelle XII-XIV/12 con inventario ottimo avviamento L. 120.000.000 trattabili. Scrivere a cassetta nr. 28/c Publied 34100 Trieste. 633/20

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO appartamento 3 stanze cucina bagno zona ROIANO F. SEVERO pagamento contanti. Tel. 630878. 638/21

CERCO appartamento signorile salone tre quattro camere cucina pagamento contanti. Tel. 763189. 14/21

VESTA cerca appartamenti da 2-3 stanze salone servizi zone diverse per nostri clienti. Tel. 730344. 514/21

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Gamba 768702. Severo stanza cucina abitabile bagno poggiolo riscaldamento ascensore. 517/22

AGENZIA Gamba 768702. Magazzino 70 mq luce acqua zona Sangiovanni. 517/22

AGENZIA Meridiana 733275. GHIRLANDAIO piano I soggiorno matrimoniale cucina servizi poggiolo ottima manutenzione. 605/22

AGENZIA Meridiana 733275. FRANCA epoca piano terra ristrutturato stanza cucina bagno. 605/22

ALABARDA 768822. Adiacenze Giulia decorosa casa epoca III piano 2 grandi stanze ampia cucina wc stanzino per bagno 37.000.000. 624/22

ALABARDA 768821. Via della Guardia epoca luminosissimo 2 stanze cucina bagno 37.500.000; altro stanza soggiorno bagno 33.000.000. 624/22

BIBIONE centro «vista mare» impresa vende (Iva 2%) appartamenti bellissime finiture prontaconsegna: 29.500.000 monovano, 37.850.000 bivani, 53.500.000 trivani. Ampie terrazze box auto. Mutui fino 60% (int. 12,50%). Studio costruzioni mare, corso del Sole 45 (aperto anche festivi) 0431/430541. 0042/22

BIBIONE Lido dei Pini vendesi stupenda villetta 2 camere soggiorno cucina bagno giardino piscina garage coperto prezzo interessante. Tel. 0431/430284. 18/22

BIBIONE frontemare attico 29.500.000 contanti 30.000.000 dilazionati impresa vende grande appartamento soggiorno 2 camere bagno ampio terrazzo postauto coperto. 0431/439981-511067. 050027

BIBIONE nuovo moderno residence vista mare impresa vende appartamento soggiorno pranzo camera bagno ampia terrazza posto auto 36.500.000 dilazioni mutuo 12,50%. Tel. 0431/422463. 14/22

BIBIONE vendesi villetta con giardino camera bagno soggiorno cucina posto auto coperto villaggio con piscina prezzo interessante. Tel. 0431/430429. 18/22

Le Ferrovie Italiane lanciano una sfida agli Anni Novanta.



Rinnovare il sistema ferroviario è come rinnovare un paese.

Le Ferrovie Italiane hanno già messo in moto un programma destinato a migliorare notevolmente servizio e strutture.

Destinazione: l'immediato futuro.

Programma Alta Velocità.

La nuova "era del treno" ha avuto i suoi primi collaudi con il velocissimo treno sperimentale ad assetto variabile.

Il programma Alta Velocità prevede, nel corso dei prossimi anni, una serie ininterrotta di novità.

È in corso di costruzione il prototipo X dell'ETR 500 che potrà trasportare, con 14 carrozze, 450 passeggeri a una velocità massima di 310 km all'ora.

Sistema Intercity.

Sarà possibile muoversi fra Milano e Roma o fra Torino e Venezia celermente e con grande comfort.

Il sistema Intercity potrà contare anche su partenze molto più frequenti e, nelle ore di punta, chi viaggia sulle grandi direttrici avrà a disposizione un treno ogni mezz'ora.

Le Ferrovie prendono il volo.

I grandi centri urbani saranno collegati agli aeroporti intercontinentali: Torino sarà così più vicina alla Malpensa, Napoli e Firenze più vicine a Fiumicino.

Un nuovo sistema di orari per passeggeri e merci renderà più sicure le coincidenze e più razionali i trasferimenti.

Persino i camion potranno viaggiare in treno. Tir, autocarri e rimorchi avranno un posto riservato su nuovi carri ultrabassi. Un servizio che accelererà al massimo il movimento merci, risolvendo in parte il problema della congestione del traffico sulle autostrade.

Viaggio verso il futuro.

Nel viaggio verso il futuro ci sono nuove stazioni, nuove gallerie, nuovi nodi ferroviari. Il telefono a bordo sarà presto una realtà, e si sta già pensando ad altri servizi come il cinema e addirittura il telex.

A quando tutto questo? Le Ferrovie Italiane si muovono in fretta. Anche perché il Paese ha un esame di maturità da sostenere prossimamente: l'appuntamento con la Coppa del Mondo di Calcio, nel 1990.

Una grande sfida che le Ferrovie Italiane hanno accettato con entusiasmo: per questo sono già Fornitori Ufficiali dei Mondiali, insieme ad alcune delle aziende più rappresentative dell'Italia che opera.

FS Ferrovie Italiane





ITALIA'90®

FORNITORE UFFICIALE

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
- 6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L.
- 10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
- 12.37 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§)
- 18.42 L Venezia S.L.
- 19.30 L Portogruaro.
- 19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
- 23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.32 D Venezia S.L.
- 6.03 L Portogruaro (4).
- 6.56 L Portogruaro.
- 7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II cl. Parigi - Zagabria).
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
- 10.48 R Venezia S.L. (§)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

BIBIONE vero affare vendesi trivano 49.900.000 dilazionati mutuabili palazzina 200 m mare. CENTRO COSTRUZIONI via Lattea n. 6. 0431/439981-56488.

GRADO attici 2 camere soggiorno riscaldamento autonomo vista mare 92.000.000-59.000.000. Altre interessanti proposte. Trieste Mia, 768800-54519. 651/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento signorile in palazzina OPICINA salone 3 stanze cucina doppi servizi riscaldamento ascensore poggioli eventuale garage. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina COMMERCIALE soggiorno 2 stanze cucina doppi servizi terrazza riscaldamento centrale ascensore box macchina. Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende TRISSINO 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento 33.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 638/22

IMMOBILIARE CIVICA vende TESA 2 stanze cucina servizio libero 29.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 638/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento S. GIACOMO stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 638/22

LIGNANO Pineta impresa vende nuova villetta schiera soggiorno pranzo cottura tre camere bagno terrazze giardino posto auto 63.500.000, dilazioni, mutuo 12,50%. Tel. 0431/422463. 14/22

LIGNANO PINETA impresa vende ultima villaschiera Iva 2% 37.500.000 dilazionati 30.000.000 eventuale mutuo (sconto contanti). (0431) 430391 - 511067.

PALAZZO MARCONI APPARTAMENTI 2/3 STANZE MASSIMO CONFORT POSSIBILITÀ MUTUI DILAZIONAMENTI VISITE. VIA MARCONI 6 SABATO DOMENICA LUNEDÌ MATTINA. 6/22

VESTA vende appartamenti nuovi prontingresso da 2-3 stanze salone cucina servizi taverna oppure mansarda zona Commerciale S. Luigi Servola. 730344. 514/22

VESTA viale D'Annunzio piano quinto luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore. 730344. 514/22

24 *Smarrimenti*

SPILLA oro smalto bleu smarrita via Colombo-via S. Marco. Tel. 748482, ricompensa. 51302/24

25 *Animali*

DISPONIBILI cuccioli di barboncino bassotto cocker e schnauzer nano. Tel. 0481/31177. 40/25

26 *Matrimoniali*

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Monfalcone 480394, Gorizia 87787-20241, Udine 204344. 51095/26

TANDEM: perché la persona che cerchi sta cercando proprio te! Trieste telefono 574090. 621/26

27 *Diversi*

MYRA astrocartomante sensitiva consulta l'occulto interpellando gli astri fornisce talismani protettivi. Per appuntamento telefonare 308018. 51179/27

MAYA Chiaroveggente consulente operatrice esoterica, aiuta risolvere qualsiasi problema neutralizzando forme di attività astrali negative, prepara pentagrammi, per appuntamento telefonare 830972. 51179/27